



ALLEGATO ALLA DELIBERA N. 865 DEL 13 MAGGIO 2016

PIANO VENATORIO DISTRETTUALE

Distretto Venatorio N. 04 – “PREALPI CARNICHE”

Realizzato da

Dott. GIANLUIGI D'ORLANDI

Con la collaborazione di

Dott. ssa Cristina Comuzzo, Dott. ssa Sara Vezzano,

Dott. ssa Silvia Del Bianco

Sommario

Premessa	2
1. Analisi faunistica del Distretto venatorio (<i>rif. par. 11.2 PFR</i>)	2
1.1 Inquadramento territoriale del Distretto Venatorio	2
1.2 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per ogni specie di fauna stanziale oggetto di prelievo venatorio (<i>rif. Par. 11.7.1.2 PFR</i>)	6
1.3 Analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e possibili tendenze future	26
1.3.1 Metodi statistici per la stima dell'evoluzione di popolazione e per la definizione dei piani di prelievo	26
1.4 Stima della consistenza della densità e dell'andamento delle popolazioni delle specie Gazza e Cornacchia grigia, suddivisi per singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie, qualora il territorio del Distretto Venatorio ricade prevalentemente in pianura	44
2. Obiettivi faunistici e venatori (<i>rif. par. 11.3 PFR</i>)	45
3. Programmi di immissione della fauna (<i>rif. par. 11.4 e 11.5 PFR</i>)	58
4. Programma di miglioramento ambientale (<i>rif. par. 11.6 PFR</i>)	60
5. Piani di prelievo distinti per Rdc e Afv (<i>rif. par. 11.7 PFR</i>)	68
5.1 Piani di prelievo degli Ungulati	69
5.2 Attività di caccia agli ungulati con cani da seguita	84
5.3 Piani di prelievo dei Galliformi alpini	89
5.3 Piani di prelievo dei Galliformi di pianura	97
5.4 Piani di prelievo dei Lagomorfi e della Volpe rossa	98
5.5 Prelievo "migratoria"	99
6. Cinofilia	99
7. Rete Natura 2000	100
8. Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico dell'esercizio venatorio	113
9. Cartografia	114
ALLEGATO A	115
Bibliografia	119

DISTRETTO VENATORIO N. 04 - “PREALPI CARNICHE”

PIANO VENATORIO DISTRETTUALE

Annate venatorie 2016/2017 – 2020/2021

Premessa

Il PVD e l’atto di programmazione venatoria con cui sono attuati, sul territorio di ciascun Distretto venatorio, strategie e obiettivi del Piano faunistico regionale e con cui sono disciplinati gli aspetti di rilievo pubblicistico individuati dalla Giunta regionale ai sensi dell’articolo 13, comma 1, della legge regionale n. 6/2008.

Il PVD riguarda la fauna oggetto di prelievo venatorio. Nessuna specie può essere oggetto di prelievo o di un provvedimento di gestione venatoria in assenza della relativa previsione nel PVD. Il PVD disciplina esclusivamente la gestione della fauna oggetto di fruizione venatoria e valuta l’incidenza dell’attività venatoria e cinofila sui siti della Rete Natura 2000.

1. Analisi faunistica del Distretto venatorio (rif. par. 11.2 PFR)

1.1 Inquadramento territoriale del Distretto Venatorio

Il Distretto Venatorio 04 – “Prealpi Carniche” si colloca nella parte Nord-occidentale della regione; confina a Nord con il Distretto Venatorio N. 02 - “Carnia”, a Sud con il Distretto Venatorio N. 06 – “Pedemontana Pordenonese”, ad Ovest con il Distretto Venatorio N. 03 – “Valle del Natisone” e ad Est con la regione Veneto (Figura 1). Il Distretto comprende nove Riserve di Caccia, ricadenti sul territorio dei comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Tramonti e Vito D’Asio, Barcis, Frisanco e due Aziende Faunistico Venatorie situate nei comuni di Clauzetto e Frisanco.

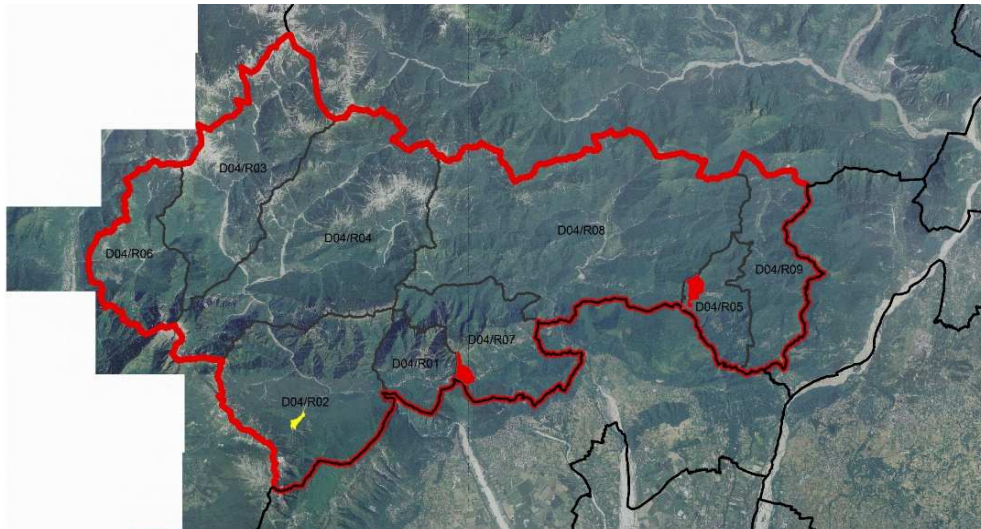
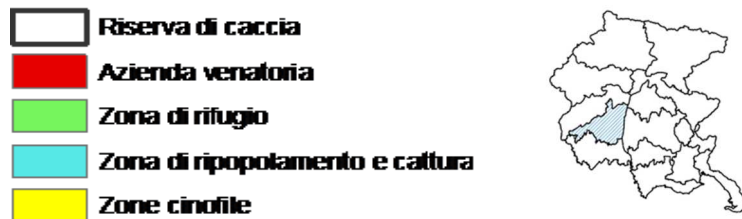


Figura 1 Inquadramento geografico del Distretto venatorio N. 04

Nel tratto più orientale delle Prealpi Carniche verso la valle del Tagliamento, le cime più elevate sono quelle dei monti Brancot, San Simeone, Festa, Covria. Solo il San Simeone raggiunge i 1500 metri. La morfologia risente dell'azione dell'antico ghiacciaio tilaventino che ha modellato intensamente questa zona creando tra l'altro la conca del lago di Cavazzo. Sono presenti numerose valli sia longitudinali sia trasversali (con quote di fondo variabili da 400 a 800 m circa) e delimitate da creste che raggiungono i 2000-2300 m; la Cima die Preti con i suoi 2.703 m è la cima più elevata delle Prealpi Carniche, nello specifico delle Dolomiti Friulane (Dolomiti dell'Oltrepieve), al confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, tra le province di Pordenone e Belluno.

Assetto territoriale

La superficie destinata alla protezione della fauna è pari al 40,6% della TASP dell'intero Distretto venatorio. Essa è rappresentata da Zone Speciali di Conservazione (ZSC), da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e da altre aree precluse all'attività venatoria (art. 10, comma 3, LN 157/92) che comprendono nello specifico le porzioni ricadenti entro i confini del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane, che interessano in modo particolare le Riserve di Caccia di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco e Tramonti.

Nella tabella seguente viene riassunto l'assetto territoriale del Distretto (Tabella 1).

Codice Distretto Venatorio	Codice Riserva di Caccia	Nome Riserva di Caccia	Territorio Agro-Silvo-Pastorale -TASP-					Totale TASP
			Cacciabile		Zona di Protezione della Fauna - ZPF-			
			Gestione programmata		Altro*	Tot ZPF	% ZPF	
			Pubblica (Riserva di Caccia)	Privata (AFV-ZC)				
D04	D04/R01	Andreis	1.705		951	951	35,8%	2.656
	D04/R02	Barcis	8.073	47	2.040	2.040	20,1%	10.160
	D04/R03	Cimolais	2.012		8.019	8.019	79,9%	10.031
	D04/R04	Claut	7.135		9.313	9.313	56,6%	16.448
	D04/R05	Clauzetto	2.211	185	301	301	11,2%	2.697
	D04/R06	Erto e Casso	2.374		2.776	2.776	53,9%	5.150
	D04/R07	Frisanco	3.646	158	2.164	2.164	36,3%	5.968
	D04/R08	Tramonti	14.473		6.158	6.158	29,8%	20.631
	D04/R09	Vito D'Asio	4.843		367	367	7,0%	5.210
Totale D04			46.472	390	32.089	32.089	40,6%	78.951

Tabella 1 Assetto territoriale del Distretto Venatorio 04 - "Prealpi Carniche" (*include le ZSC, ZPS e altre aree precluse all'attività venatoria (art. 10, comma 3, LN 157/92)

Caratteristiche geo-morfologiche

Il territorio caratteristico delle Prealpi Carniche è costituito in prevalenza da rocce carbonatiche massicce di età triassica e cretacea, e secondariamente da rocce arenacee e da sequenze miste ad abbondante componente marnoso-arenacea ed argillosa. Questi ultimi litotipi affiorano per lo più in corrispondenza dei rilievi collinari che si affacciano sulla pianura, e su di essi sorgono la maggior parte dei centri abitati. La morfologia fluviale, che determina delle valli dal tipico profilo a "V", più o meno regolari o strette, si imposta dove la natura dei terreni è più favorevole, come sul fondo delle valli glaciali a "U" e lungo le linee di frattura. Il regime dei corsi d'acqua è di tipo torrentizio, caratterizzato in queste montagne da un elevatissimo trasporto solido dovuto al notevole grado di frantumazione delle masse rocciose e alla forte alimentazione idrica causata dalle intense precipitazioni.

Caratteristiche vegetazionali

Analizzando l'uso del suolo della carta Corine Land Cover 2012 (scala 1:150.000), è possibile osservare la presenza delle diverse tipologie qui di seguito riportate (Tabella 2). In tabella sono evidenziate le due tipologie prevalenti presenti sul territorio del Distretto ovvero i boschi di latifoglie e i boschi misti di latifoglie che rappresentano rispettivamente il **29,5%** e il **35,6 %** dell'estensione complessiva del Distretto stesso.

Codice	Descrizione	Ha	%
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	244,10	0,3
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	25,14	0,0
131	Aree estrattive	24,35	0,0
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	442,00	0,6
242	Sistemi colturali e particellari complessi	254,32	0,3
243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	729,49	0,9
311	Boschi di latifoglie	23722,63	29,5
312	Boschi di conifere	4863,83	6,1
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	28576,82	35,6
321	Aree a pascolo naturale e praterie	3848,37	4,8
322	Brughiere e cespuglieti	4044,67	5,0
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	6278,16	7,8
331	Spiagge, dune e sabbie	1519,43	1,9
332	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	1951,25	2,4
333	Aree con vegetazione rada	3434,76	4,3
512	Bacini d'acqua	397,44	0,5
Totale		80356,75	100

Tabella 2 Tipologie di uso del suolo che caratterizzano il territorio del D.V. n. 04.

Per quanto riguarda i sistemi colturali complessi essi risultano presenti in maniera limitata; si tratta di aree agricole e vengono ricondotti alla categoria delle aree agricole di tipo semiestensivo, su appezzamenti di medie e piccole dimensioni con colture agrarie a rotazione, con la presenza congiunta di scoline, circondate da siepi e boschetti, e di prati stabili.

La TASP del Distretto Venatorio N. 04 è pari al 98% dell'intero territorio distrettuale ed è ripartita tra le seguenti classi (Figura 2).

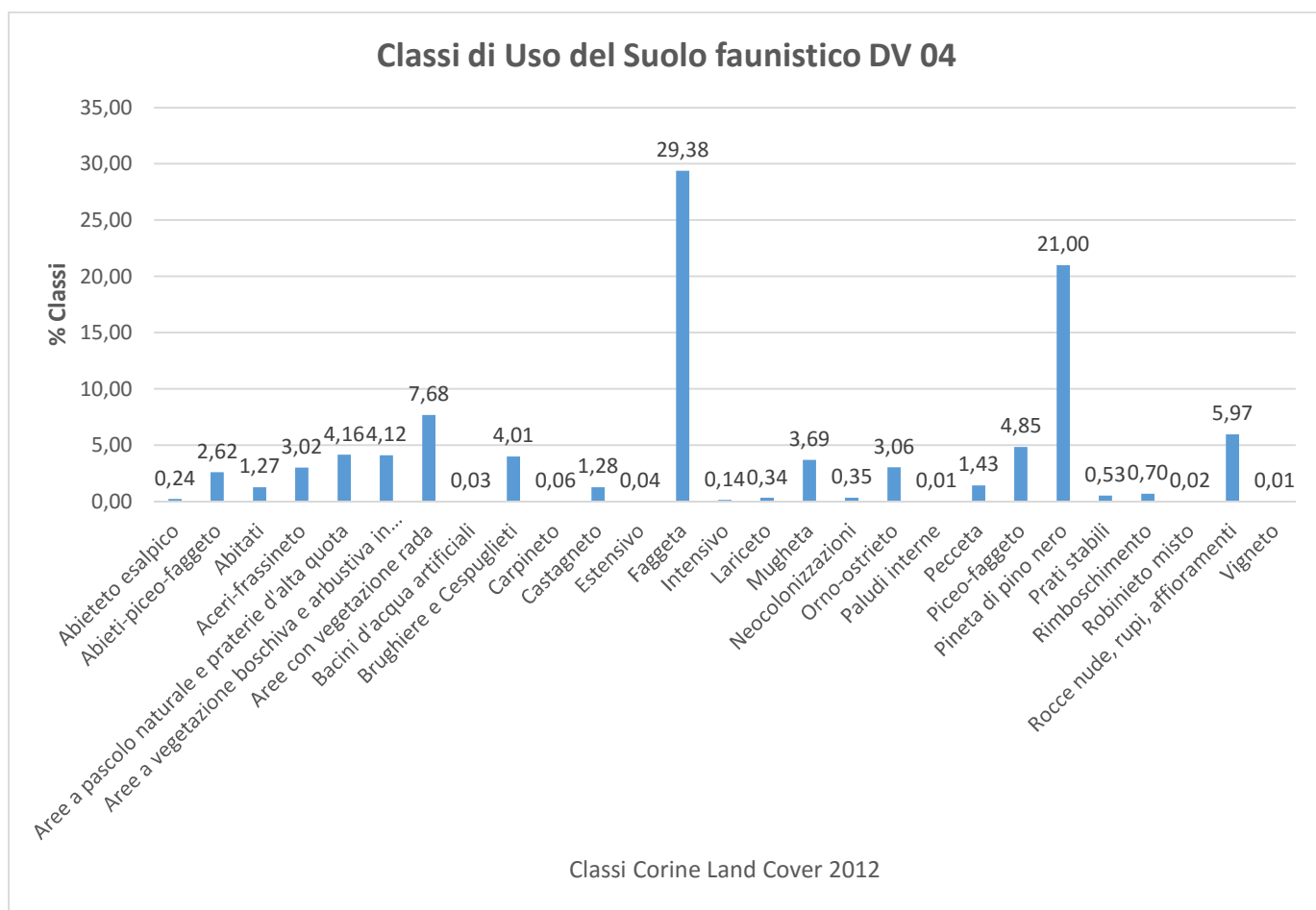


Figura 2 Ripartizioni in classi della TASP del Distretto venatorio N. 04

Più del 55% del territorio è rappresentato da aree boschive dove prevalgono la faggeta (29,38%) e la pineta di Pino nero (21%). Le zone residenziali così come l'attività agricola (vigneto e appezzamenti a conduzione estensiva ed intensiva) occupano una bassa percentuale sul territorio e queste caratteristiche confermano la discreta vocazione naturalistica del Distretto. Alle aree boschive si alternano mughete, brughiere e cespuglieti e aree con vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione: tali caratteristiche ambientali permettono la conservazione di un elevato valore di biodiversità faunistica sul territorio distrettuale, favorendo in particolare l'abbondante presenza di caprioli e cervi.

1.2 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per ogni specie di fauna stanziale oggetto di prelievo venatorio (rif. Par. 11.7.1.2 PFR)

Nelle tabelle sotto riportate (Tabella 3 - 13) sono stati riassunti i dati relativi alla stima della consistenza delle seguenti specie: Cinghiale, Cervo, Capriolo, Muflone, Camoscio, Fagiano comune, Lepre bruna europea, Fagiano di monte, Coturnice, Lepre alpina, Volpe rossa.

CAPRIOLO	Annata venatoria																								
	2011/2012					2012/2013					2013/2014					2014/2015					2015/2016				
	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot
AFV "Monte Rossa"	5	4	6	7	22	6	5	7	6	24	6	6	6	7	25	5	8	7	7	27	6	6	7	5	24
AFV "Pala Barzana"	4	5	3	5	17	3	5	10	8	26	4	3	7	7	21	5	4	5	6	20	3	5	5	6	19
RDC Andreis	15	15	26	24	80	15	15	30	29	89	15	19	30	33	97	21	19	32	33	105	18	15	32	38	103
RDC Barcis	19	24	39	47	129	19	23	40	52	134	20	21	47	56	144	17	20	36	42	115	13	14	37	41	105
RDC Cimolais	9	14	13	25	61	8	10	11	23	52	7	11	12	25	55	6	12	12	23	53	7	10	11	20	48
RDC Claut	24	34	53	51	162	19	29	55	65	168	28	39	58	55	180	35	33	39	34	141	26	30	52	49	157
RDC Clauzetto	55	50	67	61	233	14	17	34	42	107	41	37	68	83	229	32	36	29	33	130	30	30	39	45	144
RDC Erto e Casso	30	24	24	29	107	25	24	17	9	75	7	9	5	8	29	21	17	14	9	61	25	23	19	12	79
RDC Frisanco	33	34	73	74	214	33	33	80	73	219	40	40	87	80	247	53	47	80	73	253	34	32	87	80	233
RDC Tramonti	125	145	145	195	610	130	135	135	180	580	155	160	155	190	660	170	175	170	200	715	170	170	170	190	700
RDC Vito d'Asio	70	70	85	85	310	35	70	85	90	280	65	70	90	90	315	60	70	90	95	315	70	85	90	95	340
TOTALE	389	419	534	603	1945	307	366	504	577	1754	388	415	565	634	2002	425	441	514	555	1935	402	420	549	581	1952

Tabella 3 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Capriolo

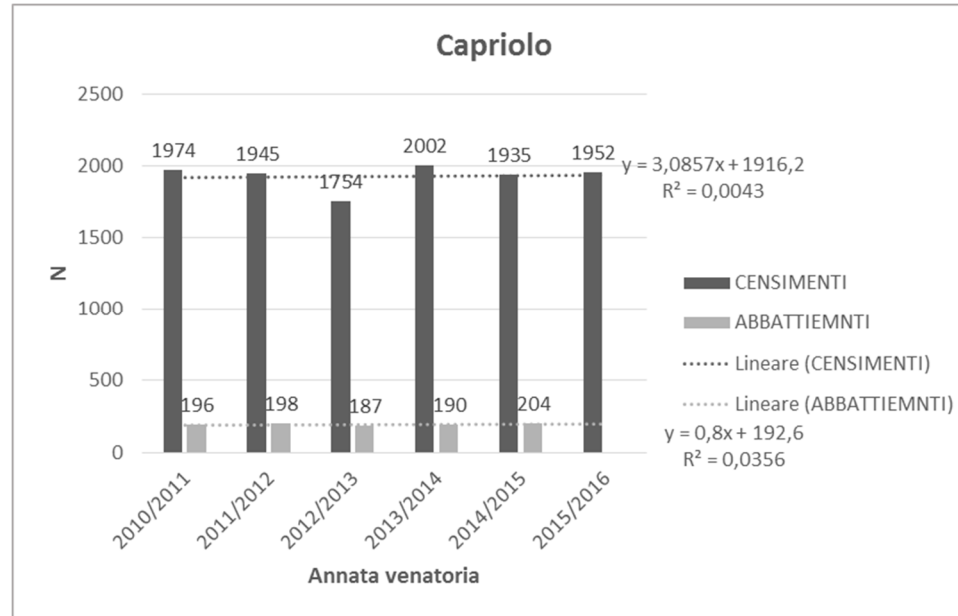


Figura 3 Stima della consistenza della popolazione di Capriolo nelle ultime cinque annate venatorie

La specie Capriolo appare nel complesso stabile nonostante alcune condizioni di diminuzione localizzata relativa ad alcune Riserve (si veda Tabella 3). Come evidenziato dal grafico (Figura 3) la specie è stata interessata da un evidente calo nella consistenza nell'anno 2012/2013, per poi riscontrare una ripresa già nell'annata successiva. Nelle ultime cinque annate venatorie le classi d'età censite risultano così distribuite: 20% maschi di classe I, 21% femmine di classe I, 28 % maschi di classe II, 31% femmine di classe II per un totale di circa il 60% di classe adulta. La sex ratio risulta essere bilanciata. La costanza delle classi censite nell'ultimo periodo permette di confermare la costanza generale della specie entro il territorio distrettuale. È importante precisare che le tecniche di censimento classico per i cervidi non risulta essere del tutto efficace ed andrebbe pertanto integrata con altri metodi.

CAMOSCI O	Annata venatoria																																		
	2011/2012							2012/2013							2013/2014							2014/2015							2015/2016						
	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot
AFV "Monte Rossa"	6	5	2	4	5	3	25	3	3	4	4	5	1	20	2	5	5	2	6	4	24	3	6	4	3	5	4	25	3	5	6	2	6	5	27
AFV "Pala Barzana"	2	1	1	3	5	1	13	4	3	2	1	5	2	17	2	3	2	3	6	2	18	3	4	3	2	4	3	19	1	4	1	4	5	4	19
RDC Andreis	11	28	8	9	25	5	86	13	31	11	12	25	7	99	15	33	8	16	31	5	108	15	34	11	14	35	7	116	18	35	6	18	34	5	116
RDC Barcis	48	63	84	46	57	109	407	47	64	95	46	57	116	425	46	64	89	48	63	109	419	45	57	86	45	64	110	407	46	62	82	42	59	103	394
RDC Cimolais	8	13	10	9	14	23	77	9	11	9	10	15	19	73	9	12	10	9	18	22	80	9	12	10	9	18	22	80	7	12	10	7	18	22	76
RDC Claut	29	31	37	22	23	25	167	27	38	47	28	39	52	231	32	40	51	32	38	43	236	47	50	38	26	37	28	226	37	43	34	42	49	20	225
RDC Clauzetto	20	22	28	19	18	25	132	14	10	22	17	15	18	96	19	15	17	15	23	20	109	16	15	16	11	14	14	86	20	11	8	17	17	20	93
RDC Erto e Casso	46	37	29	48	45	37	242	50	41	26	47	48	39	251	52	47	30	50	50	40	269	55	49	36	52	57	47	296	56	51	40	54	60	46	307
RDC Frisanco	20	16	9	15	20	13	93	23	17	9	18	27	18	112	25	25	12	20	24	20	126	26	26	14	23	28	22	139	31	29	16	25	24	21	146
RDC Tramonti	117	92	100	120	95	146	670	115	110	137	103	134	151	750	118	116	140	115	136	155	780	125	120	145	120	138	162	810	130	125	150	125	140	170	840
RDC Vito d'Asio	33	33	18	28	28	18	158	36	40	20	31	32	18	177	41	45	22	36	37	19	200	45	46	22	45	42	20	220	45	46	22	45	42	20	220
Totale	340	341	326	323	335	405	2070	341	368	382	317	402	441	2251	361	405	386	346	432	439	2369	389	419	385	350	442	439	2424	394	423	375	381	454	436	2463

Tabella 4 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Camoscio

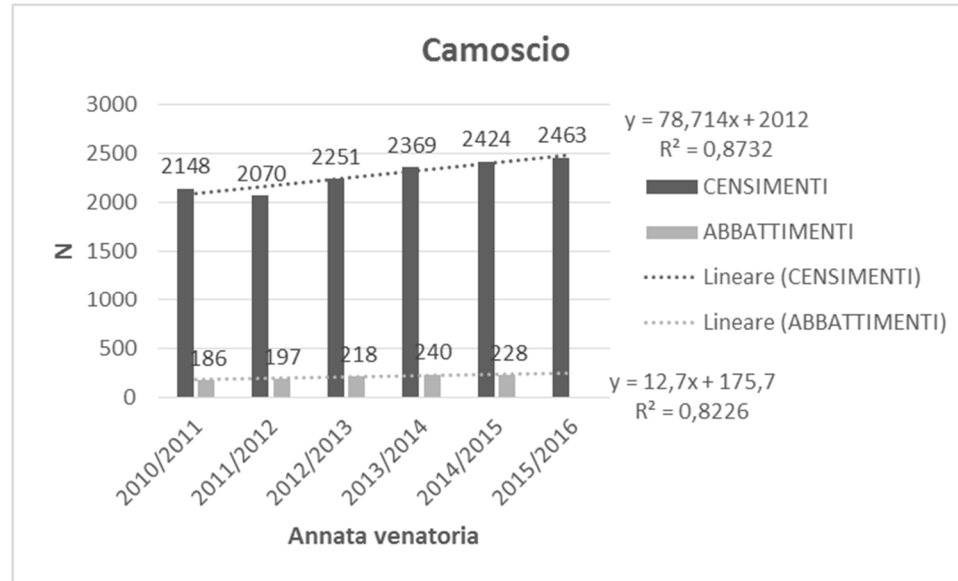


Figura 4 Stima della consistenza della popolazione di Camoscio nelle ultime cinque annate venatorie

Il camoscio appare in aumento sull'intero territorio distrettuale. Il tasso di incremento annuale diminuisce però anno per anno, quasi ad indicare un graduale avvicinamento alla saturazione della capacità portante del territorio per la specie. La sex ratio risulta essere bilanciata all'interno delle diverse classi. La popolazione risulta mediamente composta da circa il 66% di classi giovanili, a dimostrazione del fatto che la popolazione a livello distrettuale è sana.

CERVO	Annata venatoria																																		
	2011/2012							2012/2013							2013/2014							2014/2015							2015/2016						
	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot
AFV "Monte Rossa"	2	2	1	2	2	2	11	0	3	2	3	2	0	10	2	3	2	2	4	2	15	3	4	2	3	3	3	18	3	4	3	3	4	4	21
AFV "Pala Barzana"	0	0	1	1	1	1	4	1	0	1	2	3	1	8	2	1	1	1	3	1	9	2	2	1	2	3	1	11	1	1	1	2	4	1	10
RDC Andreis	6	8	1	7	13	0	35	7	8	3	7	17	5	47	7	8	4	11	20	3	53	8	9	7	10	22	6	62	10	9	6	10	25	4	64
RDC Barcis	14	19	18	13	23	33	120	19	16	20	19	24	37	135	18	23	19	18	25	36	139	16	18	23	22	21	44	144	17	21	28	23	23	49	161
RDC Cimolais	7	25	5	7	7	14	65	8	20	8	9	17	13	75	11	22	8	11	20	15	87	11	22	8	11	20	15	87	11	15	5	12	20	17	80
RDC Claut	16	16	17	23	25	15	112	15	24	33	20	32	39	163	29	27	30	29	29	35	179	35	38	26	30	32	24	185	27	40	27	41	37	15	187
RDC Clauzetto	12	11	15	10	12	12	72	14	12	13	11	20	5	75	9	8	10	15	13	10	65	9	9	4	17	13	11	63	13	7	12	12	15	9	68
RDC Erto e Casso	31	35	18	37	44	19	184	34	37	21	39	46	23	200	35	38	25	40	46	22	206	37	40	26	44	48	24	219	56	55	39	53	60	56	319
RDC Frisanco	2	3	0	2	3	5	15	2	3	0	3	4	4	16	3	5	0	3	6	4	21	3	6	2	5	6	4	26	5	7	2	4	6	4	28
RDC Tramonti	25	23	27	27	25	37	164	28	24	28	39	30	45	194	30	26	30	40	34	45	205	32	30	30	40	36	45	213	40	35	35	45	40	45	240
RDC Vito d'Asio	26	23	16	26	20	16	127	28	25	16	28	21	17	135	28	25	16	28	20	17	134	30	25	16	30	21	17	139	31	24	16	31	19	17	138
Totale	14 1	16 5	11 9	15 5	175	154	909	156	172	145	180	216	189	105 8	174	186	145	198	220	190	111 3	186	203	145	214	225	194	116 7	214	218	174	236	253	221	131 6

Tabella 5 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Cervo

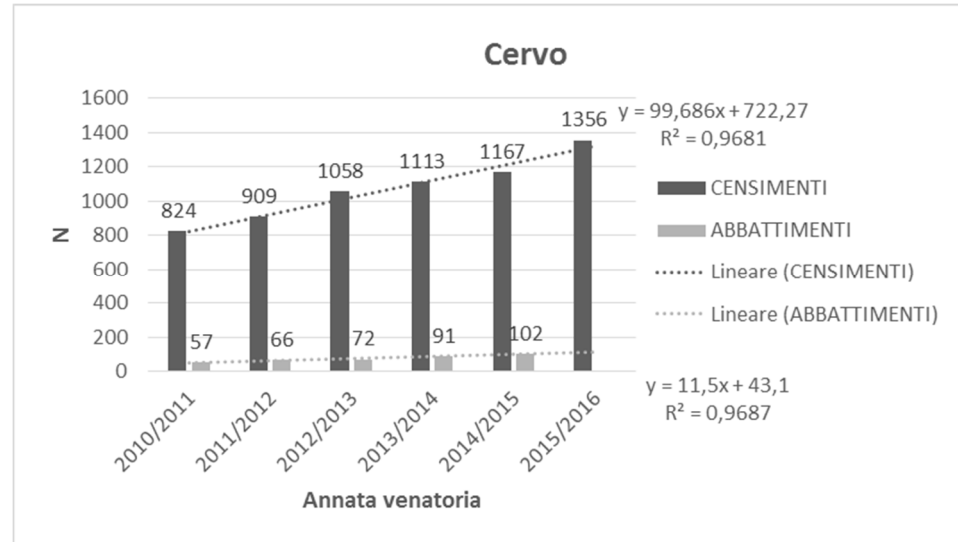


Figura 5 Stima della consistenza della popolazione di Cervo nelle ultime cinque annate venatorie

Dall'analisi dei trend di popolazione che hanno interessato la specie nelle ultime annate venatorie, si evince che il Cervo risulta essere in forte espansione, dipendentemente anche dalla modificazione dell'habitat che interessa il territorio distrettuale. L'incremento che ha interessato le ultime annate venatorie è pari, in media, a + 89 capi/anno al lordo degli abbattimenti. La sex ratio risulta essere bilanciata con una leggera prevalenza delle femmine (soprattutto per quanto riguarda le classi 3-4), principalmente a causa dei loro tassi di sopravvivenza leggermente superiori in età adulta, come riportato in bibliografia (Mustoni *et al.*, 2002).

CINGHIALE	Annata venatoria																			
	2011/2012				2012/2013				2013/2014				2014/2015				2015/2016			
	AFV/RdC	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F
AFV "Monte Rossa"	4	5	6	15	6	5	5	16	8	6	7	21	10	7	8	25	9	5	5	19
AFV "Pala Barzana"	13	2	3	18	8	2	5	15	6	2	2	10	3	2	1	6	3	0	1	4
RDC Andreis	19	2	3	24	18	3	5	26	19	4	5	28	8	2	3	13	3	1	0	4
RDC Barcis	7	3	3	13	9	2	2	13	9	2	4	15	7	2	4	13	6	2	4	12
RDC Cimolais	5	8	1	14	5	1	1	7	5	2	3	10	6	2	2	10	4	2	2	8
RDC Claut	8	7	6	21	5	11	11	27	21	14	11	46	6	3	2	11	5	5	8	18
RDC Clauzetto	69	35	45	149	43	30	32	105	80	10	18	108	48	10	15	73	31	8	9	48
RDC Erto e Casso	3	1	0	4	0	0	0	0	3	2	3	8	2	2	3	7	3	2	1	6
RDC Frisanco	23	8	12	43	23	7	9	39	20	7	9	36	20	5	7	32	15	6	5	26
RDC Tramonti	30	5	15	50	20	5	10	35	20	7	8	35	15	5	6	26	12	4	5	21
RDC Vito d'Asio	20	5	5	30	20	5	5	30	20	5	5	30	10	5	5	20	8	5	4	17
Totale	201	81	99	381	157	71	85	313	211	61	75	347	135	45	56	236	99	40	44	183

Tabella 6 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Cinghiale

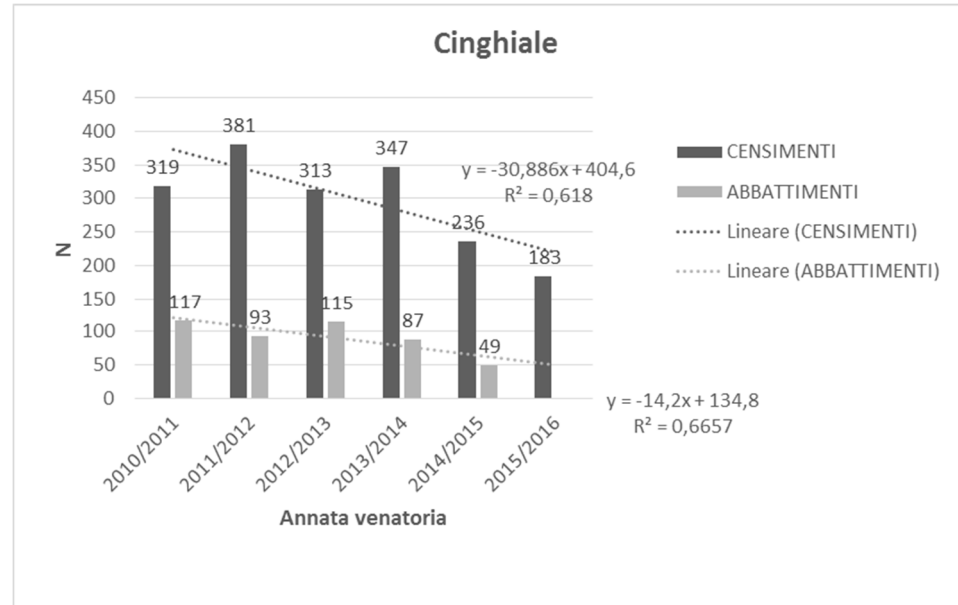


Figura 6 Stima della consistenza della popolazione di Cinghiale nelle ultime cinque annate venatorie

Come si evince dai dati analizzati relativi alle ultime cinque annate venatorie, il Cinghiale risulta presente in maniera non costante entro il territorio distrettuale, mostrando una tendenza al decremento deciso nelle ultime due annate venatorie. La struttura della popolazione sembra mantenersi nel tempo, con un rapporto giovani di un anno/femmine, a vantaggio dei giovani. La sex ratio è vicina alla parità con la tendenza allo sbilanciamento verso il sesso femminile (come riportato in bibliografia) (ISPRA, 2013).

MUFLONE	Annata venatoria																																		
	2011/2012							2012/2013							2013/2014							2014/2015							2015/2016						
	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot	CL 1 M	CL 2 M	CL 3-4 M	CL 1 F	CL 2 F	CL 3-4 F	Tot
AFV "Monte Rossa"	2	1	1	2	1	1	8	2	1	2	2	2	2	11	1	3	3	1	2	2	12	1	2	4	2	3	3	15	3	3	3	2	2	4	17
AFV "Pala Barzana"	4	5	3	4	7	4	27	4	7	6	5	9	7	38	7	8	5	5	14	5	44	8	8	3	8	15	7	49	9	8	6	7	20	6	56
RDC Andreis	7	8	3	9	14	4	45	10	14	7	11	15	9	66	13	15	9	12	16	9	74	10	17	10	12	21	6	76	10	19	8	10	22	8	77
RDC Barcis	5	5	6	4	5	8	33	4	4	6	3	5	8	30	2	5	4	6	7	11	35	4	5	6	4	7	10	36	4	6	6	6	6	9	37
RDC Cimolais
RDC Claut
RDC Clauzetto	2	10	12	3	9	9	45	5	8	8	11	11	4	47	2	4	3	3	7	8	27	3	6	8	7	9	3	36
RDC Erto e Casso
RDC Frisanco	25	25	34	36	31	41	192	26	27	34	36	33	41	197	30	42	28	32	49	45	226	32	42	28	33	49	46	230	36	42	28	37	49	46	238
RDC Tramonti	95	70	75	110	108	115	573	120	95	105	118	122	135	695	120	94	104	120	120	132	690	118	92	100	118	115	130	673	120	90	105	120	118	130	683
RDC Vito d'Asio	1	1	0	1	2	0	5
Totale	14 1	12 5	13 4	16 9	17 7	18 2	92 8	16 6	14 8	16 0	17 5	18 6	20 2	10 37	17 8	17 5	16 1	18 7	21 9	20 8	11 28	17 5	17 0	15 4	18 0	21 7	21 0	11 06	18 5	17 4	16 4	18 9	22 6	20 6	11 44

Tabella 7 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Muflone

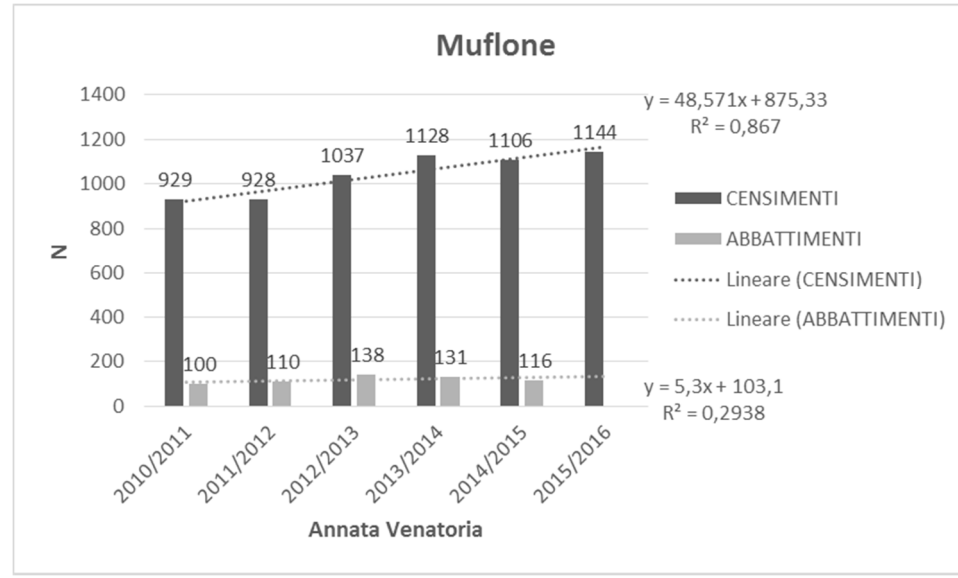


Figura 7 Stima della consistenza della popolazione di Cervo nelle ultime cinque annate venatorie

Dall'analisi dei dati relativi alle ultime cinque annate venatorie, la specie muflore appare essere relativamente costante entro il territorio distrettuale. Risulta presente solamente in sette degli Istituti di gestione appartenenti al Distretto venatorio nr. 4, dove le aree in cui risulta in maggiore aumento sono quelle ricadenti entro l'AFV "Pala Barzana" ed entro il territorio della Riserva di caccia di Andreis.

DAINO

La specie non è presente entro il territorio distrettuale.

FAGIANO COMUNE	Annata venatoria												
	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			
	AFV/RdC	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot
RDC Andreis	0	0	0
RDC Frisanco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Tramonti	9	0	9	9	0	9	0	0	0
Totale	9	0	9	9	0	9	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 8 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Fagiano comune

La specie non risulta essere più presente allo stato naturale entro il territorio distrettuale (si veda paragrafo 3 per i programmi di immissione che interessano solamente le Riserve di Caccia di Frisanco e di Tramonti)

STARNA

La specie non è presente entro il territorio distrettuale.

PERNICE ROSSA

La specie non è presente entro il territorio distrettuale.

LEPRE BRUNA EUROPEA	Annata venatoria														
	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			2015/2016		
	AFV/RdC	CENS prim	CENS t-est	tot	CENS prim	CENS t-est	tot	CENS prim	CENS t-est	tot	CENS prim	CENS t-est	tot	CENS prim	CENS t-est
AFV "Monte Rossa"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AFV "Pala Barzana"	0	0	0	3	7	10	4	9	13	3	0	3	0	0	0
RDC Andreis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Barcis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Cimolais	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Claut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Clauzetto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Erto e Casso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Frisanco	10	0	10	8	0	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Tramonti	12	0	12	14	0	14	0	0	0	0	0	0	3	5	8
RDC Vito d'Asio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	22	0	22	25	7	32	4	9	13	3	0	3	3	5	8

Tabella 9 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Lepre bruna europea

La specie risulta praticamente estinta sul territorio distrettuale.

FAGIANO DI MONTE	Annata venatoria																																		
	2011/2012						2012/2013						2013/2014						2014/2015						2015/2016										
	M pri	F pri	Tot pri	M te	F te	Pull i	Tot te	M pri	F pri	Tot pri	M te	F te	Pull i	Tot te	M pri	F pri	Tot pri	M te	F te	Pull i	Tot te	M pri	F pri	Tot pri	M te	F te	Pull i	Tot te	M pri	F pri	Tot pri	M te	F te	Pull i	Tot te
AFV "Monte Rossa"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AFV "Pala Barzana"	4	2	6	3	3	10	16	5	4	9	3	3	11	17	5	5	10	3	3	10	16	4	5	9	3	3	9	15	4	4	8	3	3	10	16
RDC Andreis	4	3	7	4	2	3	9	7	3	10	1	2	3	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	6	13	7	5	3	15
RDC Barcis	26	16	42	16	13	33	62	23	17	40	15	12	31	58	22	16	38	13	10	27	50	16	12	28	12	10	26	48	15	11	26	13	11	27	51
RDC Cimolais	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Claut	58	25	83	5	10	25	40	55	21	76	13	14	30	57	56	18	74	22	22	36	80	50	25	75	25	15	31	71	53	24	77	18	17	38	73
RDC Clauzetto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Erto e Casso	12	15	27	15	17	30	62	4	6	10	8	6	11	25	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Frisanco	16	13	29	15	14	32	61	14	12	26	13	13	28	54	13	11	24	12	13	25	50	10	11	21	11	12	21	44	0	0	0	0	0	0	0
RDC Tramonti	43	40	83	38	37	55	130	48	50	98	42	42	65	149	45	45	90	40	40	75	155	43	42	85	41	40	70	151	48	46	94	45	43	85	173
RDC Vito d'Asio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	163	114	277	96	96	188	380	156	113	269	95	92	179	366	141	95	236	90	88	173	351	123	95	218	92	80	157	329	127	91	218	86	79	163	328

Tabella 10 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Fagiano di monte

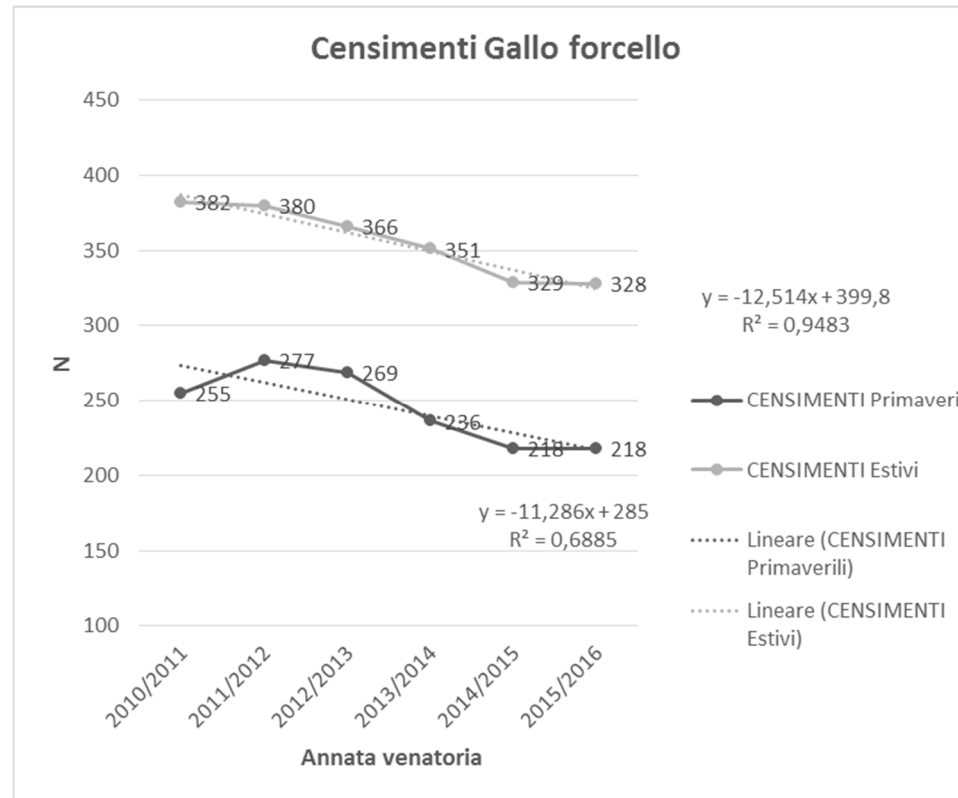


Figura 8 Stima della consistenza del Fagiano di Monte nelle ultime cinque annate venatorie

Come evidenziato dal grafico, la specie è stata interessata da un decremento progressivo della consistenza numerica nelle ultime cinque annate venatorie, mostrando una stabilizzazione negli ultimi due anni.

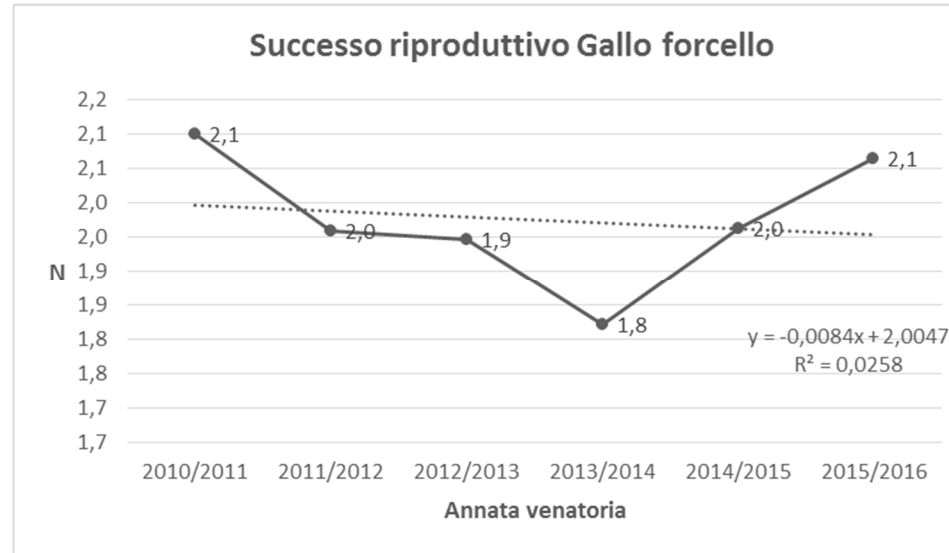


Figura 9 Successo riproduttivo del Fagiano di Monte nelle ultime cinque annate venatorie

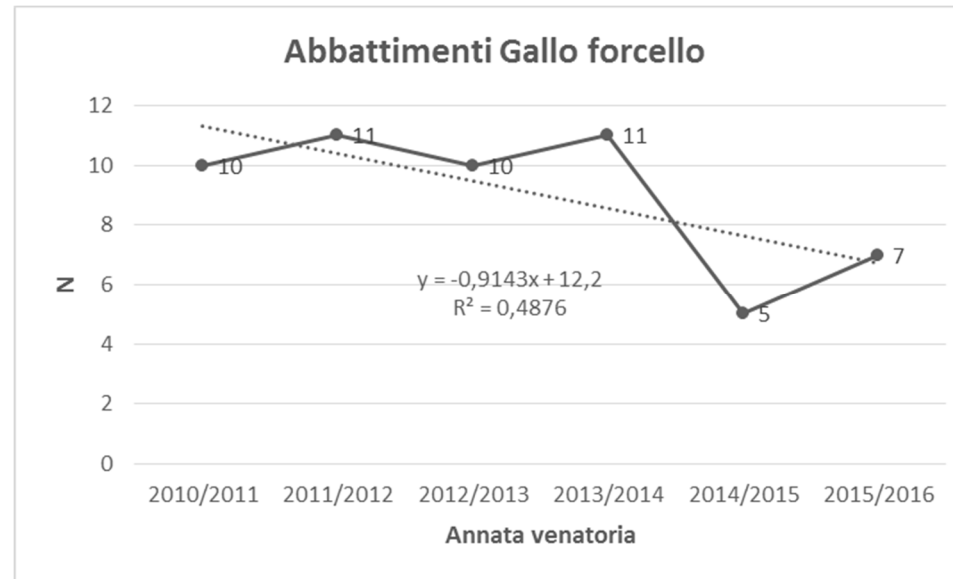


Figura 10 Prelievi a carico della specie Fagiano di Monte nelle ultime cinque annate venatorie

Mettendo a confronto i tre grafici è possibile fare alcune considerazioni: il successo riproduttivo, calcolato come rapporto tra numero di pulli e numero di femmine censite in tarda estate, mostra un decremento tra il 2010 e il 2013 (pur rimanendo superiore al valore solia di 1.7), osservando una diminuzione del prelievo a carico della specie di un solo capo nel 2012 per poi aumentare di nuovo, sempre di un unico capo nel 2013. I censimenti confermano un decremento della popolazione dal 2010 fino al 2014, annata in cui si osserva una ripresa del successo riproduttivo (2.0) in corrispondenza del calo degli abbattimenti (5 capi contro gli 11 prelevati nel 2013). Come sopra anticipato, le ultime due annate mostrano la presenza di una popolazione avente un successo riproduttivo compreso tra 2.0 e 2.1; il confronto con i prelievi, evidenzia l'importanza di un'attenta gestione nei confronti di questa specie di elevato interesse conservazionistico (come precisato nei paragrafi successivi).

COTURNICE	Annata venatoria																			
	2011/2012				2012/2013				2013/2014				2014/2015				2015/2016			
	CENS prim	CENS t-est Adulti	CENS t-est Pulli	CENS t-est TOT	CENS prim	CENS t-est Adulti	CENS t-est Pulli	CENS t-est TOT	CENS prim	CENS t-est Adulti	CENS t-est Pulli	CENS t-est TOT	CENS prim	CENS t-est Adulti	CENS t-est Pulli	CENS t-est TOT	CENS prim	CENS t-est Adulti	CENS t-est Pulli	CENS t-est TOT
AFV "Monte Rossa"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AFV "Pala Barzana"	0	0	0	0	4	2	4	6	0	0	0	0	12	10	11	21	14	9	10	19
RDC Andreis	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	10	4	14
RDC Barcis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Cimolais	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Claut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Clauzetto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Erto e Casso	0	6	13	19	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Frisanco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Tramonti	24	20	30	50	18	15	30	45	0	0	0	0	0	14	22	36	0	0	0	0
RDC Vito d'Asio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	26	26	43	69	24	17	34	51	0	0	0	0	12	24	33	57	22	19	14	33

Tabella 11 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Coturnice

La specie risulta essere presente in maniera molto limitata entro il territorio distrettuale.

PERNICE BIANCA

La specie non è presente entro il territorio distrettuale.

LEPRE ALPINA	Annata venatoria														
	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			2015/2016		
	AFV/RdC	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est	Tot	CENS prim	CENS t-est
AFV "Monte Rossa"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AFV "Pala Barzana"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Andreis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Barcis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Cimolais	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Claut	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Clauzetto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Erto e Casso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Frisanco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Tramonti	20	0	20	22	0	22	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RDC Vito d'Asio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	20	0	20	22	0	22	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 12 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Lepre alpina

La specie sembra non essere più presente entro il territorio distrettuale a partire dal 2013.

CONIGLIO SELVATICO

La specie non è presente entro il territorio distrettuale.

VOLPE ROSSA	Annata venatoria									
	2011/2012		2012/2013		2013/2014		2014/2015		2015/2016	
	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.
AFV "Monte Rossa"	0	2	3	1	2	2	2	0	2	0
AFV "Pala Barzana"	3	0	2	0	2	0	2	0	2	0
RDC Andreis	5	2	6	0	7	0	5	0	6	0
RDC Barcis	23	0	28	0	23	0	19	0	21	0
RDC Cimolais	10	0	8	0	10	0	10	0	10	0
RDC Claut	35	0	39	0	49	0	40	0	38	0
RDC Clauzetto	19	0	19	0	0	0	15	0	0	0
RDC Erto e Casso	15	3	5	0	10	0	3	0	3	5
RDC Frisanco	10	10	30	0	10	10	13	0	13	13
RDC Tramonti	35	0	30	0	35	0	30	0	25	0
RDC Vito d'Asio	20	0	20	0	18	0	18	0	18	0
Totale	175	17	190	1	166	12	157	0	138	18

Tabella 13 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età per la specie Volpe rossa

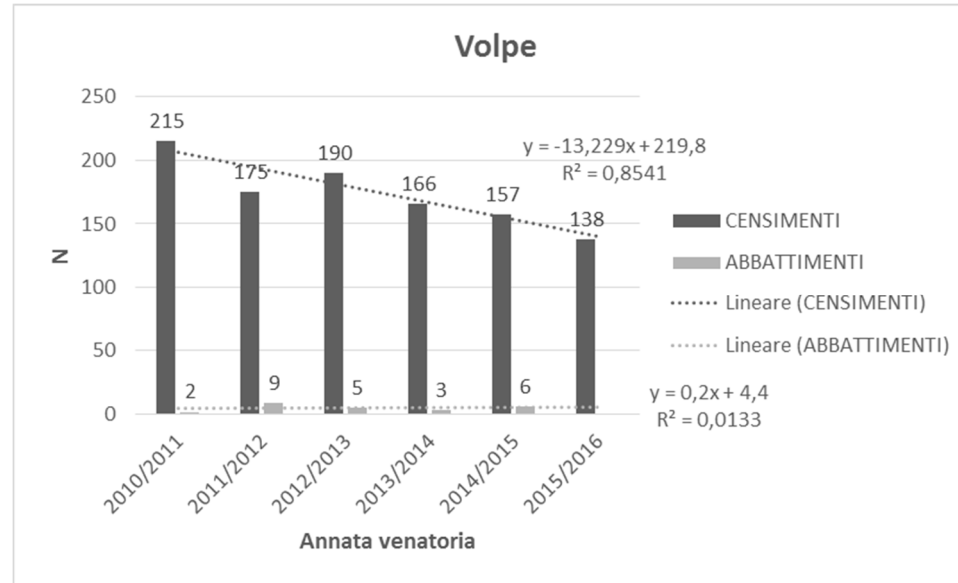


Figura 11 Stima della consistenza della specie Volpe rossa negli ultimi cinque anni

La popolazione di Volpe rossa è interessata da un progressivo decremento, la cui entità varia di anno in anno (si veda Tabella 13). Fattori quali la natalità e la mortalità, condizionano molto l'accrescimento e quindi le dinamiche di popolazione di questa specie. Anche l'ambiente gioca un ruolo importante: nello specifico la disponibilità di prede, i fattori climatici, l'entità delle migrazioni, la pressione venatoria e la mortalità costituiscono la resistenza ambientale che va ad influire sull'andamento delle popolazioni stesse. Le attività di censimento risultano di rilevante importanza al fine di un'opportuna gestione della specie.

1.3 Analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e possibili tendenze future

1.3.1 Metodi statistici per la stima dell'evoluzione di popolazione e per la definizione dei piani di prelievo

Nell'analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e le stime delle loro possibili tendenze future, è stato utilizzato “*Lambda*”, un autovalore che permette di spiegare l'andamento crescente o decrescente di una popolazione. Qui di seguito viene descritto il metodo utilizzato (Tabella 14).

Criteri e parametri per lo studio delle dinamiche di popolazione	Descrizione
Coefficiente Lambda	Il coefficiente Lambda è un autovalore che descrive la variazione della popolazione censita o abbattuta tra il tempo t e t-1; ovvero è il rapporto tra N_t/N_{t-1}
Tasso di abbattimento	Rapporto tra abbattuto e censito al tempo t
Tasso di crescita della popolazione a tre anni	Il tasso di crescita è misurato come la somma tra la media degli ultimi tre anni del tasso di abbattimento e il lambda medio misurata sugli ultimi 4 anni (3 lambda)
Tasso di crescita della popolazione a cinque anni	Il tasso di crescita è misurato come la somma tra la media degli ultimi cinque anni del tasso di abbattimento e il lambda medio misurata sugli ultimi 5 anni (5 lambda)

Tabella 14 Descrizione del metodo utilizzato per fornire le stime

Nella tabella sottostante (Tabella 15) sono riportati i valori di riferimento per Lambda.

Valori di riferimento - Lambda			
$0,98 < \text{Lambda} < 1,02$	Costante	$0,98 < \text{Lambda} < 1,02$	Costante
$1,02 < \text{Lambda} < 1,05$	Leggero aumento	$0,95 < \text{Lambda} < 0,98$	Leggero decremento
$1,05 < \text{Lambda} < 1,1$	Aumento	$0,89 < \text{Lambda} < 0,95$	Decremento
$\text{Lambda} > 1,1$	Aumento deciso	$\text{Lambda} < 0,89$	Decremento deciso

Tabella 15 Valori di riferimento di Lambda

Nella tabella sottostante (Tabella 16) sono riportati i valori di riferimento per i tassi di crescita.

Valori di riferimento dei coefficienti di crescita			
	Negativi	Vicini a 0 (<0,05)	>0,05
Tasso di crescita della popolazione a tre anni	La popolazione mostra una tendenza alla diminuzione evidente nell'ultimo periodo	La popolazione non mostra di possedere potenzialità di crescita nell'ultimo periodo	La popolazione mostra una potenzialità di crescita proporzionale al suo tasso di crescita
Tasso di crescita della popolazione a cinque anni	La popolazione mostra una tendenza alla diminuzione evidente nel medio periodo	La popolazione non mostra di possedere potenzialità di crescita nel medio periodo	La popolazione mostra una potenzialità di crescita proporzionale al suo tasso di crescita

Tabella 16 Valori di riferimento per i coefficienti di crescita

Descrizione dettagliata dei metodi statistici utilizzati per la stima dell'evoluzione delle popolazioni e per la definizione dei piani:

Il metodo di calcolo utilizzato al fine di ottenere le stime, del piano distrettuale e relative al quinquennio considerato, si basa sullo studio dei censimenti dei 6 e 4 anni precedenti ovvero considerando le annate che vanno dal 2010 al 2015 e sull'analisi dei rapporti tra abbattuto e censito dell'anno considerato, che a suo volta viene mediato per il valore così ottenuto negli ultimi 3 anni. Questi due valori vengono tra loro sommati per ottenere il tasso di crescita potenziale.

Per ottenere i valori lambda, i valori per singolo Istituto di gestione (Riserva di caccia o Azienda Faunistico venatoria) vengono prima elaborati come rapporto tra censimento al tempo t rispetto al tempo t-1.

Per esempio: se nell'Unità gestionale studiata il censimento nel 2015 era 120 e il censimento nel 2014 era pari a 100:

$$\text{Lambda (2015/2014)} = 120/100$$

$$\text{Lambda (2015/2014)} = 1,2$$

Questi valori vengono poi mediati per periodi diversi di tempo, ovvero a 5 anni e a 3 anni:

$$\text{Lambda medio a 3 anni} = ((\text{lambda (2015/2014)} + \text{lambda (2014/2013)} + \text{lambda (2013/2012)})/3)$$

Per ottenere il tasso di abbattimento medio per 3 anni, prima si calcola il tasso di abbattimento per singolo anno e per singola Unità gestionale.

Per esempio: se nell'anno 2015 su 120 capi sono stati abbattuti 12

$$\text{Tasso di abbattimento (2015)} = 12/120$$

$$\text{Tasso di abbattimento (2015)} = 0,1$$

Da cui:

$$\text{Tasso abbattimento medio a tre anni} = ((\text{tasso di abbattimento (2015)} + \text{tasso di abbattimento (2014)} + \text{tasso di abbattimento (2013)})/3)$$

Per ottenere il Tasso di crescita potenziale medio su tre anni si sommano i due valori a cui si sottrae il valore di 1:

Tasso di crescita potenziale a tre anni (2013-2015) = lambda medio 3 anni + tasso di abbattimento medio tre anni-1

Per esempio: nel caso di questo data set:

Anno	Censimento (N esemplari)	Abbattimento (N esemplari)	Lambda	Tasso di abbattimento
2012	90,00	8,00		0,09
2013	110,00	10,00	1,22	0,09
2014	100,00	10,00	0,91	0,10
2015	120,00	12,00	1,20	0,10
Lambda medio			1,11	
Tasso di abbattimento medio				0,10
Crescita potenziale a tre anni			0,21	

Il valore di crescita potenziale così ottenuto permette di stabilire l'andamento potenziale dell'Istituto di gestione; questo parametro, in termini di modello della competizione intraspecifica, è paragonabile al Tasso di crescita istantaneo che dipende da dove la popolazione si sistema rispetto alla capacità portante ed al Tasso di crescita costante che è tipico della specie e della popolazione considerata. Questo parametro di fatto dovrebbe essere continuamente ricalcolato e comparato a valori precedenti o successivi, così facendo permette di fare anche delle ipotesi relative a quanto la popolazione è lontana dalla capacità portante, considerando anche che la capacità potrebbe essere ignota, stimata erroneamente o che, come può accadere, muti nel tempo in ragione di cambiamenti ambientali.

Equazione della competizione intraspecifica

$$dN/dt=R*N*(K-N)/K$$

$$dN/dt=r*N$$

Con N = popolazione al tempo t

R = tasso di crescita costante specie specifico

K = capacità portante

r = tasso istantaneo (varia da 0 a R)

Asterisco (*) = moltiplicazione (per)

Anche il confronto tra Tasso di crescita potenziale a 5 anni (ovvero calcolato sugli ultimi 6 anni) rispetto a quello a 3 anni (calcolato rispetto agli ultimi 4 anni) permette di fare delle considerazioni. Ovvero se il Tasso di crescita a 3 anni è più elevato di quello a 5 anni, tale dato indica un aumento del Tasso di crescita e viceversa un' inferiorità significativa che il Tasso sta calando. Questo Tasso di crescita a livello di Unità gestionale può variare molto in ragione di: situazioni contingenti, errori di

censimento ed altri fattori quali presenze localizzate di predatori o situazioni ecologiche ed ambientali specifiche, come ad esempio fasi di colonizzazione (per Tassi molto alti o numeri di popolazioni bassi con incrementi alti) o densità molto basse (Tassi bassi, negativi o nulli per effetto allee) a livello di media di distretto, in quanto ottenuto come media tra tutte le unità. Ciò nonostante esso fornisce un Tasso di crescita di riferimento molto importante.

Al fine di costruire il modello di stima di popolazione in ragione della specie, della situazione specifica dell'Unità gestionale e della distanza della stima dal censimento atteso dal PFR al 2019, il Tasso di crescita utilizzato nel modello lineare di cui sotto è alternativamente utilizzato a:

- Quello medio di Unità gestionale (media di quello a 3 e 5 anni)
- Media tra quello dell'unità gestionale e quello distrettuale (ottenuto dalla media delle medie dei tassi di crescita delle singole unità)
- Quello distrettuale
- A sapere di esperto (ma sempre compreso tra il 90° percentile ed il 10° percentile, quelli descritti tra tutte le Unità gestionali studiate)
- Tendenzialmente si cerca di ridurre effetti estremi ovvero alle Unità di gestione che presentano crescite eccessive o ridotte si applicano dei Tassi di crescita medi (ad esempio distrettuali o a sapere di esperto coerenti con gli obiettivi previsti dal PFR e comunque compresi nel 90° e 10° percentile dei tassi di crescita osservati per le diverse Unità di gestione del Distretto)

Il modello lineare è il seguente:

Censimento all'anno t = (censimento all'anno t-1 + censimento all'anno t-1 * tasso di crescita prescelto - piano abbattimento previsto per l'anno t-1 * coefficiente di correzione)

Per esempio: considerando i dati della tabella precedente ipotizzando la specie Lepre

Censimento 2015 = 120

Tasso di crescita a 3 anni = 0,21

Piano di abbattimento richiesto = 12

Censimento previsto al 2016 = $(120 + 120 * 0,21 - 0,85 * 12) = 135$

Il coefficiente di correzione dipende dalla specie ed è: 1 per Camoscio e Muflone, 0,85 per Lepre, Capriolo e Cervo, per Cinghiale un'efficienza di caccia stimata a livello del Distretto nel 2015, ed è calcolato rispetto la capacità specie-specifica a realizzare i piani.

Il calcolo del piano di abbattimento a partire dall'anno 2016 parte sempre dai valori di piano di abbattimento concessi nel 2015 dal Servizio competente; questo è eventualmente stato incrementato nel 2016 nel rispetto delle regole definite dal PFR (in termini di realizzazione dei piani, in termini assoluti e di incrementi massimi previsti) così come i successivi incrementi ipotizzati dal PVD e definiti sulla base della stima dei censimenti attesi, questi saranno validi solo nel caso vengano soddisfatti tutti i criteri stabiliti dal PFR, ovvero soddisfacimento delle % di realizzo minimo nell'anno precedente, incremento di popolazione e % massima di prelievo rispettata.

Eventuali diminuzioni del piano sono state imposte solo nel caso di sfioramento delle nuove soglie di abbattimento per le specie, in particolare riferite agli ungulati ed in caso di non raggiungimento delle soglie minime di realizzazione del piano così come previsto dal PFR e dalla successiva analisi eventuale delle cause di mancato raggiungimento del piano, così come previsto dal PFR.

Nel corso del piano il controllo dei valori attesi dei censimenti con i reali valori osservati sul campo, validati dai Servizi competenti, attraverso anche monitoraggi mirati, si deve consentire eventuali riarrangiamenti e correzioni del piano di abbattimento nel rispetto delle aliquote massime e della dinamica della specie, così come il controllo dei piani di abbattimento e la loro realizzazione rappresenterà un ulteriore sistema di controllo e riadattamento del piano sia in senso di incremento (se previsto) o di mantenimento o riduzione.

Nel caso di apertura (esempio Camoscio) o riapertura della caccia (esempio Lepre) dopo un periodo di chiusura, questo, seppure ipotizzabile sulla base dei dati di censimento osservati fino al 2015 e quelli di conseguenza attesi per gli anni successivi, potrà e dovrà essere realizzato solo a fronte di censimenti, controlli e verifiche da parte dei Servizi competenti.

Qui di seguito (Tabella 17) vengono riassunti le metodologie e i modelli di calcolo utilizzati per ogni specie.

SPECIE	MODELLO
CAMOSCIO	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico per la singola riserva, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento o a sapere di esperto a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA realizzato al 100%) e sovrapposizione e correzione nel caso di evidenti problemi di non adeguatezza del modello
CAPRIOLO	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico per la singola riserva, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento o a sapere di esperto a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA realizzato al 100%) e sovrapposizione e correzione nel caso di evidenti problemi di non adeguatezza del modello
CERVO	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico per la singola riserva, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento o a sapere di esperto a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA realizzato al 100%) e sovrapposizione e correzione nel caso di evidenti problemi di non adeguatezza del modello
CINGHIALE	Modello lineare che utilizza il tasso di crescita, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento o a sapere di esperto e tiene conto di un PDA pari al 150% del censito ricorretto per il successo di caccia medio del distretto (rapporto abbattuto/PDA)
MUFLONE	Modello lineare che utilizza il tasso lambda a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
VOLPE	Modello lineare che utilizza il tasso lambda a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
FAGIANO COMUNE	Modello lineare che utilizza il tasso lambda a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
GALLO FORCELLO	Modello lineare che utilizza il tasso lambda a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
COTURNICE	Modello lineare che utilizza il tasso lambda a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
LEPRE BRUNA	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento o a sapere di esperto per la singola riserva a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA)

Tabella 17 Metodologie e modelli di calcolo utilizzati per ogni specie.

Nelle tabelle seguenti (Tabella 18 - 41) vengono riportati i risultati relativi alle analisi condotte sull'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili servendosi dei metodi sopra descritti. I risultati ottenuti, confrontati con i valori riportati in tabella (Tabella 15 e 16), forniscono informazioni relative all'andamento delle popolazioni e alle possibili tendenze future. Per ogni specie vengono riportate tre tabelle in modo tale da permettere un confronto tra i dati riportati sul PFR e i dati ottenuti dalle elaborazioni che hanno portato alle stime relative alle tendenze di ogni popolazione. Nelle tabelle qui di seguito riportate dove compare il punto (.), esso sta a significare l'impossibilità di calcolo a causa di dati insufficienti a disposizione.

CAMOSCIO

RdC/AFV	NO	Censimento al 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
AFV "Monte Rossa"	10	24	3	24	3
AFV "Pala Barzana"	10	18	2	18	2
RDC Andreis	83	108	15	108	15
RDC Barcis	404	419	57	419	57
RDC Cimolais	56	80	12	80	12
RDC Claut	315	236	21	315	28
RDC Clauzetto	113	109	6	113	8
RDC Erto e Casso	98	269	19	269	25
RDC Frisanco	210	126	9	169	12
RDC Tramonti	801	780	84	801	84
RDC Vito d'Asio	270	200	12	268	16
Totale	2370	2369	240	2584	262

Tabella 18 Dati relativi alla specie Camoscio, riportati sul PFR

RdC/AFV	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
AFV "Monte Rossa"	1,11	1,1	0,22	0,22	27	38
AFV "Pala Barzana"	1,04	1,21	0,15	0,32	19	24
RDC Andreis	1,05	1,13	0,19	0,26	116	191
RDC Barcis	0,98	0,99	0,10	0,12	394	472
RDC Cimolais	1,02	1,02	0,15	0,15	76	115
RDC Claut	0,99	0,99	0,08	0,07	225	231
RDC Clauzetto	1	0,95	0,06	0,01	93	82
RDC Erto e Casso	1,07	1,06	0,14	0,13	307	430
RDC Frisanco	1,09	1,09	0,14	0,14	146	179
RDC Tramonti	1,04	1,04	0,14	0,15	840	992
RDC Vito d'Asio	1,08	1,09	0,13	0,15	220	304
Media	1,04	1,06	0,14	0,17		

Tabella 19 Andamento della popolazione, tassi di crescita e stima della consistenza della popolazione al 2020 per la specie Camoscio

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio del singolo Istituto e quello medio dell'intero Distretto venatorio.

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021					
RdC/AFV	Censimento 2016/2017	Censimento 2017/2018	Censimento 2018/2019	Censimento 2019/2020	Censimento 2020/2021
AFV "Monte Rossa"	29	31	33	35	38
AFV "Pala Barzana"	20	21	22	23	24
RDC Andreis	127	139	153	170	191
RDC Barcis	407	421	436	453	472
RDC Cimolais	86	94	101	108	115
RDC Claut	233	241	249	257	265
RDC Clauzetto	96	100	105	110	116
RDC Erto e Casso	329	352	377	403	430
RDC Frisanco	152	158	165	172	179
RDC Tramonti	865	892	922	955	992
RDC Vito d'Asio	235	250	266	284	304
Totale	2579	2699	2829	2970	3126

Tabella 20 Previsione dei censimenti per le prossime cinque annate venatorie per la specie Camoscio

CAPRIOLO

RdC/AFV	NO	Censimento al 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
AFV "Monte Rossa"	12	25	4	25	5
AFV "Pala Barzana"	15	21	5	21	5
RDC Andreis	111	97	22	111	22
RDC Barcis	444	144	14	193	19
RDC Cimolais	62	55	10	62	12
RDC Claut	315	180	11	241	15
RDC Clauzetto	210	229	8	229	11
RDC Erto e Casso	72	29	1	39	1
RDC Frisanco	296	247	16	296	21
RDC Tramonti	883	660	62	883	83
RDC Vito d'Asio	420	315	38	420	51
Totale	2840	2002	191	2520	245

Tabella 21 Dati relativi alla specie Capriolo, riportati sul PFR

RdC/AFV	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
AFV "Monte Rossa"	1,00	1,03	0,15	0,17	24	24
AFV "Pala Barzana"	0,90	1,12	0,12	0,33	19	23
RDC Andreis	1,05	1,08	0,28	0,31	103	143
RDC Barcis	0,93	0,99	0,05	0,12	105	119
RDC Cimolais	0,98	1,00	0,13	0,15	48	53
RDC Claut	0,99	1,04	0,06	0,11	157	172
RDC Clauzetto	1,27	1,03	0,34	0,10	144	156
RDC Erto e Casso	1,26	1,18	0,29	0,20	79	94
RDC Frisanco	1,02	0,99	0,09	0,06	233	267
RDC Tramonti	1,07	1,03	0,17	0,13	700	729
RDC Vito d'Asio	1,07	1,03	0,19	0,15	340	350
Media	1,05	1,05	0,17	0,17		

Tabella 22 Andamento della popolazione, tassi di crescita e stima della consistenza della popolazione al 2020 per la specie Capriolo

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio del singolo Istituto e quello medio dell'intero Distretto venatorio

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021					
RdC/AFV	Censimento 2016/2017	Censimento 2017/2018	Censimento 2018/2019	Censimento 2019/2020	Censimento 2020/2021
AFV "Monte Rossa"	24	24	24	24	24
AFV "Pala Barzana"	19	20	21	22	23
RDC Andreis	108	115	123	132	143
RDC Barcis	107	110	113	116	119
RDC Cimolais	49	50	51	52	53
RDC Claut	158	160	163	167	172
RDC Clauzetto	145	147	150	153	156
RDC Erto e Casso	82	85	89	92	94
RDC Frisanco	237	243	250	258	267
RDC Tramonti	699	703	710	719	729
RDC Vito d'Asio	336	333	336	342	350
Totale	1964	1990	2030	2077	2130

Tabella 23 Previsione dei censimenti per le prossime cinque annate venatorie per la specie Capriolo

CERVO

RdC/AFV	NO	Censimento al 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
AFV "Monte Rossa"	2	15	2	15	3
AFV "Pala Barzana"	2	9	1	9	2
RDC Andreis	14	53	5	53	11
RDC Barcis	67	139	13	139	28
RDC Cimolais	9	87	8	87	17
RDC Claut	56	179	16	179	36
RDC Clauzetto	23	65	4	65	9
RDC Erto e Casso	17	206	19	206	41
RDC Frisanco	38	21	2	28	5
RDC Tramonti	145	205	12	205	28
RDC Vito d'Asio	54	134	9	134	21
Totale	427	1113	91	1120	201

Tabella 24 Dati relativi alla specie Cervo, riportati sul PFR

RdC/AFV	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
AFV "Monte Rossa"	1,29	1,27	0,48	0,46	21	41
AFV "Pala Barzana"	1,09	1,85	0,19	0,96	10	21
RDC Andreis	1,11	1,21	0,20	0,30	64	74
RDC Barcis	1,06	1,10	0,14	0,19	161	190
RDC Cimolais	1,03	1,10	0,12	0,19	80	165
RDC Claut	1,05	1,04	0,13	0,13	187	236
RDC Clauzetto	0,97	0,99	0,04	0,05	68	68
RDC Erto e Casso	1,18	1,18	0,27	0,27	319	327
RDC Frisanco	1,21	1,17	0,32	0,29	28	48
RDC Tramonti	1,07	1,13	0,13	0,19	240	264
RDC Vito d'Asio	1,01	1,05	0,07	0,11	138	163
Media	1,10	1,19	0,19	0,29		

Tabella 25 Andamento della popolazione, tassi di crescita e stima della consistenza della popolazione al 2020 per la specie Cervo

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio del singolo Istituto e quello medio dell'intero Distretto venatorio.

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021					
RdC/AFV	Censimento 2016/2017	Censimento 2017/2018	Censimento 2018/2019	Censimento 2019/2020	Censimento 2020/2021
AFV "Monte Rossa"	23	26	30	35	41
AFV "Pala Barzana"	12	14	16	18	21
RDC Andreis	66	68	70	72	74
RDC Barcis	166	172	178	184	190
RDC Cimolais	127	135	144	154	165
RDC Claut	194	203	213	224	236
RDC Clauzetto	68	68	68	68	68
RDC Erto e Casso	320	322	324	326	327
RDC Frisanco	31	35	39	43	48
RDC Tramonti	244	249	255	261	264
RDC Vito d'Asio	143	148	153	158	163
Totale	1349	1389	1432	1477	1522

Tabella 26 Previsione dei censimenti per le prossime cinque annate venatorie per la specie Cervo

CINGHIALE

RdC/AFV	NO	Censimento al 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
AFV "Monte Rossa"	1	21	14	8	8
AFV "Pala Barzana"	0	10	1	4	4
RDC Andreis	6	28	5	11	11
RDC Barcis	25	15	4	25	25
RDC Cimolais	3	10	2	4	4
RDC Claut	22	46	1	17	17
RDC Clauzetto	15	108	21	41	41
RDC Erto e Casso	7	8	1	3	3
RDC Frisanco	27	36	19	14	14
RDC Tramonti	61	35	4	61	61
RDC Vito d'Asio	33	30	14	33	33
Totale	200	347	86	221	221

Tabella 27 Dati relativi alla specie Cinghiale, riportati sul PFR

RdC/AFV	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
AFV "Monte Rossa"	1,09	1,24	0,19	0,34	19	12
AFV "Pala Barzana"	0,64	0,83	-0,36	-0,17	4	3
RDC Andreis	0,62	0,80	-0,22	-0,03	4	2
RDC Barcis	0,98	1,05	0,08	0,15	12	7
RDC Cimolais	1,08	1,31	0,08	0,31	8	5
RDC Claut	1,19	1,30	0,39	0,50	18	11
RDC Clauzetto	0,79	0,89	0,29	0,39	48	22
RDC Erto e Casso	0,87	0,53	-0,13	-0,47	6	4
RDC Frisanco	0,87	0,90	-0,13	-0,10	26	17
RDC Tramonti	0,85	0,83	0,35	0,33	21	10
RDC Vito d'Asio	0,84	0,90	0,24	0,30	17	5
Media	0,89	0,96	0,07	0,14		

Tabella 28 Andamento della popolazione, tassi di crescita e stima della consistenza della popolazione al 2020 per la specie Cinghiale

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio del singolo Istituto e quello medio dell'intero Distretto venatorio

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021					
RdC/AFV	Censimento 2016/2017	Censimento 2017/2018	Censimento 2018/2019	Censimento 2019/2020	Censimento 2020/2021
AFV "Monte Rossa"	19	20	17	14	12
AFV "Pala Barzana"	4	4	4	3	3
RDC Andreis	4	3	3	2	2
RDC Barcis	12	12	10	9	7
RDC Cimolais	8	9	7	6	5
RDC Claut	18	18	15	13	11
RDC Clauzetto	48	38	32	27	22
RDC Erto e Casso	6	7	6	5	4
RDC Frisanco	26	29	24	20	17
RDC Tramonti	21	16	14	11	10
RDC Vito d'Asio	17	9	7	6	5
Totale	183	165	139	116	98

Tabella 29 Previsione dei censimenti per le prossime cinque annate venatorie per la specie Cinghiale

MUFLONE

Per quanto riguarda questa specie, per la stima della popolazione al 2020 è stato utilizzato il valore di Lambda a cinque anni come specificato nella nota asteriscata sotto la tabella.

RdC/AFV	NO	Censimento al 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
AFV "Monte Rossa"	.	12	0	.	.
AFV "Pala Barzana"	.	44	5	.	.
RDC Andreis	.	74	15	.	.
RDC Barcis	.	35	2	.	.
RDC Clauzetto	.	47	0	.	.
RDC Frisanco	.	226	27	.	.
RDC Tramonti	.	690	82	.	.

Tabella 30 Dati relativi all'annata venatoria 2013/2014, ricavati dai censimenti per la specie Muflone

RdC/AFV	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con Lambda 5 anni*
AFV "Monte Rossa"	1,16	1,20	1,16	1,20	17	42
AFV "Pala Barzana"	1,14	1,19	1,45	1,44	56	133
RDC Andreis	1,05	1,11	1,27	1,34	77	129
RDC Barcis	1,07	1,06	1,11	1,13	37	50
RDC Clauzetto	0,95	0,98	.	.	36	32
RDC Frisanco	1,07	1,04	1,50	1,40	238	294
RDC Tramonti	0,99	1,04	0,99	1,04	683	818
Media	1,06	1,09	1,25	1,26		

Tabella 31 Andamento della popolazione, tassi di crescita e stima della consistenza della popolazione al 2020 per la specie Muflone

(*) Stimato come: censimento al 2015*(lambda a 5 anni)^5

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021					
RdC/AFV	Censimento 2016/2017	Censimento 2017/2018	Censimento 2018/2019	Censimento 2019/2020	Censimento 2020/2021
AFV "Monte Rossa"	20	24	29	35	42
AFV "Pala Barzana"	67	79	94	112	133
RDC Andreis	85	95	105	117	129
RDC Barcis	39	42	44	47	50
RDC Clauzetto	35	34	34	33	32
RDC Frisanco	248	259	270	282	294
RDC Tramonti	708	734	761	789	818
Totale	1183	1243	1308	1379	1457

Tabella 32 Previsione dei censimenti per le prossime cinque annate venatorie per la specie Muflone

VOLPE ROSSA

Per quanto riguarda questa specie, per la stima della popolazione al 2020 è stato utilizzato il valore di Lambda a cinque anni come specificato nella nota asteriscata sotto la tabella. Non vengono forniti dati relativi alle previsioni della crescita della popolazione in quanto la specie è soggetta ad azioni di controllo numerico sia tramite caccia tradizionale che utilizzando prelievi in deroga, fattori questi che potenzialmente incidono sulla naturale consistenza e andamento della popolazione stessa.

RdC/AFV	NO	Censimento al 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
AFV "Monte Rossa"	.	2	0	.	.
AFV "Pala Barzana"	.	2	0	.	.
RDC Andreis	.	7	0	.	.
RDC Barcis	.	23	0	.	.
RDC Cimolais	.	10	0	.	.
RDC Claut	.	49	0	.	.
RDC Clauzetto	.	.	0	.	.
RDC Erto e Casso	.	10	1	.	.
RDC Frisanco	.	10	1	.	.
RDC Tramonti	.	35	1	.	.
RDC Vito d'Asio	.	18	0	.	.
Totale		166	3	.	.

Tabella 33 Dati relativi all'annata venatoria 2013/2014, ricavati dai censimenti per la specie Volpe rossa

RdC/AFV	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
AFV "Monte Rossa"	0,89	.	.	.	2	0
AFV "Pala Barzana"	1,00	0,93	.	.	2	1
RDC Andreis	1,03	1,02	.	.	6	7
RDC Barcis	0,92	1,00	.	.	21	19
RDC Cimolais	1,08	1,06	.	.	10	11
RDC Claut	1,01	0,97	.	.	38	31
RDC Clauzetto	18
RDC Erto e Casso	1,10	0,95	.	.	3	2
RDC Frisanco	0,88	1,38	.	.	13	50
RDC Tramonti	0,95	0,94	.	.	25	13
RDC Vito d'Asio	.	1,01	.	.	18	16
Media	0,98	1,03				

Tabella 34 Andamento della popolazione e stima della consistenza della popolazione al 2020 per la specie Volpe rossa

(*) Stimato come: censimento al 2015*(lambda a 5 anni)^5

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021					
RdC/AFV	Censimento 2016/2017	Censimento 2017/2018	Censimento 2018/2019	Censimento 2019/2020	Censimento 2020/2021
AFV "Monte Rossa"	1	1	1	0	0
AFV "Pala Barzana"	2	2	2	2	1
RDC Andreis	6	6	6	7	7
RDC Barcis	21	20	16	19	19
RDC Cimolais	10	10	13	10	11
RDC Claut	36	35	39	32	31
RDC Clauzetto	17	17	16	17	18
RDC Erto e Casso	3	3	4	2	2
RDC Frisanco	17	22	9	38	50
RDC Tramonti	22	19	22	15	13
RDC Vito d'Asio	18	17	16	17	16
Totale	153	153	143	160	167

Tabella 35 Previsione dei censimenti per le prossime cinque annate venatorie per la specie Volpe rossa.

LEPRE BRUNA EUROPEA

Per quanto riguarda questa specie, essendo presente in maniera molto limitata sul territorio distrettuale ed avendo di conseguenza pochi dati disponibili al fine delle stime, è stato possibile condurre le elaborazioni solamente servendosi dei valori di Lambda 3 anni e Lambda 5 anni. La

specie risulta infatti quasi del tutto assente entro il territorio distrettuale, di conseguenza non è possibile fornire alcun tipo di stima per le prossime cinque annate venatorie.

RdC/AFV	NO	Censimento al 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
AFV "Monte Rossa"	9	0	0	0	0
AFV "Pala Barzana"	3	4	0	4	1
RDC Andreis	13	0	0	0	0
RDC Barcis	38	0	0	0	0
RDC Cimolais	40	0	0	0	0
RDC Claut	90	0	0	0	0
RDC Clauzetto	24	0	0	0	0
RDC Erto e Casso	13	0	0	0	0
RDC Frisanco	53	0	0	0	0
RDC Tramonti	92	0	0	0	0
RDC Vito d'Asio	37	0	0	0	0
Totale	412	4	0	4	1

Tabella 36 Dati relativi alla specie *Lepre bruna europea*, riportati sul PFR

RdC/AFV	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni
AFV "Pala Barzana"	0,38	0,69
RDC Frisanco	.	0,54
RDC Tramonti	.	0,66

Tabella 37 Valori di Lambda a 3 e a 5 anni per la specie *Lepre bruna europea*

FAGIANO COMUNE

La popolazione di Fagiano comune presente in maniera naturale sul territorio distrettuale, ha subito un calo deciso nel tempo, fino a scomparire. Di conseguenza, non avendo sufficienti dati a disposizione, è stato possibile condurre solamente due elaborazioni servendosi dei valori di Lambda 5 anni, senza di fatto riuscire a stimare la popolazione al 2020.

RdC/AFV	Lambda 5 anni
RDC Frisanco	0,97
RDC Tramonti	0,81

Tabella 38 Valori di Lambda a 5 anni per la specie Fagiano comune

COTURNICE

Nelle ultime tre annate venatorie la presenza della specie entro il territorio distrettuale, è stata confermata solamente nell'AFV „Pala Barzana“. Di conseguenza, non avendo sufficienti dati a disposizione, è stato possibile condurre le elaborazioni solamente servendosi dei valori di Lambda 3 e di Lambda 5.

RdC/AFV	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni
AFV "Pala Barzana"	0,58	0,58
RDC Andreis	.	0,50
RDC Tramonti	.	0,61

Tabella 39 Valori di Lambda a 3 anni e a 5 anni per la specie Coturnice

FAGIANO DI MONTE

Per quanto riguarda questa specie, per la stima della popolazione al 2020 è stato utilizzato il valore di Lambda 5 come specificato nella nota asteriscata sotto la tabella.

RdC/AFV	NO	Censimento al 2013	Abbattimento 2013	Censimento 2019 atteso Regione FVG	Abbattimento 2019 atteso Regione FVG
AFV "Monte Rossa"	.	0	0	.	.
AFV "Pala Barzana"	.	10	1	.	.
RDC Andreis	.	0	0	.	.
RDC Barcis	.	38	2	.	.
RDC Cimolais	.	0	0	.	.
RDC Claut	.	74	3	.	.
RDC Clauzetto	.	0	0	.	.
RDC Erto e Casso	.	0	0	.	.
RDC Frisanco	.	24	0	.	.
RDC Tramonti	.	90	5	.	.
RDC Vito d'Asio	.	0	0	.	.
Totale	.	236	11	.	.

Tabella 40 Dati relativi all'annata venatoria 2013/2014, ricavati dai censimenti per la specie Fagiano di monte

RdC/AFV	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Crescita 3 anni	Crescita 5 anni	Censimento t-est 2015	Censimento atteso 2020 con Lambda 5 anni*
AFV "Monte Rossa"
AFV "Pala Barzana"	0,98	1,00	.	.	16	9
RDC Andreis	0,00	0,47	.	.	15	8
RDC Barcis	0,96	0,98	.	.	51	28
RDC Cimolais	0
RDC Claut	1,11	1,13	.	.	73	40
RDC Clauzetto
RDC Erto e Casso	0,00	0,62
RDC Frisanco	0,60	0,74
RDC Tramonti	1,05	1,02	.	.	173	95
RDC Vito d'Asio
Media	0,67	0,85	.	.		

Tabella 41 Andamento della popolazione e stima della consistenza della popolazione al 2020 per la specie Fagiano di monte

(*) Stimato come: censimento al 2015*(lambda a 5 anni)^5

Le popolazioni di Fagiano di monte seguono un andamento ciclico, influenzato da diversi fattori, tra i quali un ruolo determinante è svolto dai cambiamenti climatici ed ambientali. Pertanto non è stata condotta l'analisi relativa ai tassi di crescita a tre e cinque anni, ma si ritiene opportuno monitorare in maniera costante e nel modo più preciso possibile, l'andamento delle popolazioni anno per anno in modo tale da avere stime il più vicino possibile alla realtà al fine di programmare un'opportuna gestione della specie.

1.4 Stima della consistenza della densità e dell'andamento delle popolazioni delle specie Gazza e Cornacchia grigia, suddivisi per singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie, qualora il territorio del Distretto Venatorio ricade prevalentemente in pianura.

Il territorio del DV 04 ricade prevalentemente in fascia pedemontana e montana, pertanto tali stime non vengono riportate.

2. Obiettivi faunistici e venatori (rif. par. 11.3 PFR)

Indicazione degli obiettivi faunistici al 2021 delle Riserve di caccia e delle Aziende faunistico-venatorie, con riferimento alle consistenze obiettivo al 2019 del PFR o alle indicazioni nei capitoli del PFR riferiti alle specie Starna, Volpe rossa, Galliformi alpini, Fagiano comune, Lepre alpina, con la descrizione dei metodi utilizzati per pervenire alla stima degli stessi.

Nelle tabelle sottostanti (Tabella 42 - 43) vengono riportati gli obiettivi faunistici generali e specifici e le relative azioni per raggiungerli.

Obiettivi generali	Azione
Rispettare ed attuare le politiche regionali, nazionali comunitarie ed internazionali in merito di conservazione della natura e di gestione della fauna	Applicazione di principi e norme e strumenti di gestione
Rispettare le indicazioni del Piano faunistico regionale	Applicare criteri ed indirizzi ed obiettivi del piano faunistico regionale
Migliorare le condizioni ambientali generali	Favorire ed attuare buone pratiche di gestione del territorio e di miglioramento ambientale
Migliorare la gestione venatoria e la sua efficienza	Applicare criteri ed indirizzi del piano faunistico regionale
Migliorare la gestione venatoria e la sua efficienza	Migliorare e modernizzare la gestione ordinaria della gestione venatoria
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Migliorare la gestione venatoria in relazione alle dinamiche delle diverse specie ed alle attività antropiche
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Effettuare azioni di miglioramento ambientale e di gestione del territorio anche se non direttamente in relazioni con specie cacciabili
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Costruire modelli di popolazione e vocazionalità appropriati
Introdurre elementi di innovazione	Suggerire nuovi strumenti di gestione e di prelievo sulla base di esperienze nazionali ed internazionali
Ridurre l'impatto del cambiamento climatico sul sistema naturale	Monitorare l'andamento delle specie animali ed adottare sistemi di correzione dei piani venatori in ragione dell'andamento climatico
Favorire la collaborazione con altri portatori di interesse	Creare situazioni di confronto e di realizzazione di programmi e progetti comuni

Tabella 42 Obiettivi faunistici generali del PVD del Distretto venatorio N. 04

Obiettivi specifici	Azione
Limitare la diminuzione e favorire la ripresa del Capriolo	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione, anche in termini di successi riproduttivi
Limitare la diminuzione e favorire la ripresa del Capriolo	Applicare piani di prelievo appropriati in termini di rapporti tra classi di età e di sesso
Limitare la diminuzione e favorire la ripresa del Capriolo	Favorire ambienti ecotonali
Limitare la diminuzione e favorire la ripresa del Capriolo	Applicare sistemi di controllo sui capi prelevati e sulle loro caratteristiche morfometriche e igienico-sanitarie
Limitare la diminuzione e favorire la ripresa del Capriolo	Monitorare i rapporti interspecifici con Cinghiale e Cervo (in modo particolare con il Cervo)
Limitare la diminuzione e favorire la ripresa del Capriolo	Utilizzo a “ceduo” con ampie possibilità di pascolo del sottobosco di una parte del bosco di faggio
Favorire l'aumento numerico del Camoscio	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire l'aumento numerico del Camoscio	Applicare piani di prelievo appropriati in termini di rapporti tra classi di età e di sesso e di percentuale sulla popolazione censita
Favorire l'aumento numerico del Camoscio	Attuare strategie consone in situazioni di emergenza sanitaria
Favorire l'aumento numerico del Camoscio	Applicare sistemi di controllo sui capi prelevati e sulle loro caratteristiche morfometriche e igienico-sanitarie
Favorire l'aumento numerico del Camoscio	Monitorare i rapporti interspecifici con altre specie quali Cervo, Capriolo, Muflone ed altri ungulati domestici
Favorire l'aumento numerico del Cervo fino a livello di sostenibilità interspecifica e sui sistemi naturali	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire l'aumento numerico del Cervo fino a livello di sostenibilità interspecifica e sui sistemi naturali	Applicare piani di prelievo appropriati in termini di rapporti tra classi di età e di sesso

Obiettivi specifici	Azione
Favorire l'aumento numerico del Cervo fino a livello di sostenibilità interspecifica e sui sistemi naturali	Applicare sistemi di controllo sui capi prelevati e sulle loro caratteristiche morfometriche e igienico- sanitarie
Favorire l'aumento numerico del Cervo fino a livello di sostenibilità interspecifica e sui sistemi naturali	Monitorare i rapporti interspecifici con altre specie quali Camoscio, Capriolo, Muflone ed altri ungulati domestici
Migliorare la gestione del Cinghiale	Redigere ed attuare piani di prelievo consoni
Migliorare la gestione del Cinghiale	Migliorare l'efficienza di caccia
Migliorare la gestione del Cinghiale	Estendere i periodi di caccia in presenza di eventuali danni all'agricoltura
Limitare e rallentare il declino del Fagiano di monte	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Limitare e rallentare il declino del Fagiano di monte	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione ed al successo riproduttivo e nel caso sospendere l'attività venatoria
Limitare e rallentare il declino del Fagiano di monte	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agrozootecnica
Limitare e rallentare il declino della Coturnice	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Limitare e rallentare il declino della Coturnice	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agrozootecnica
Migliorare la gestione dei nuclei storici di Muflone	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Migliorare la gestione dei nuclei storici di Muflone	Applicare piani di prelievo appropriati in termini di rapporti tra classi di età e di sesso
Migliorare la gestione dei nuclei storici di Muflone	Applicare sistemi di controllo sui capi prelevati e sulle loro caratteristiche morfometriche e igienico-sanitarie
Migliorare la gestione dei nuclei storici di Muflone	Monitorare i rapporti interspecifici con Camoscio, Cervo ed altri ungulati

Obiettivi specifici	Azione
Effettuare prelievi sostenibili della fauna migratoria	Individuare i periodi e giornate di caccia rispettosi della fenologia delle specie, dell'andamento delle popolazioni e del cambiamento climatico
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Rispetto ed attuazione delle norme previste da strumenti pianificatori quali misure di conservazioni e piani di gestioni

Tabella 43 *Obiettivi faunistici specifici del PVD del Distretto venatorio N. 04*

Nella tabella (Tabella 44) sottostante viene descritto il metodo e i parametri utilizzati per definire i piani di prelievo per ogni singola specie.

Criteri e parametri rigorosi per la definizione dei piani	Descrizione
Favorire il mantenimento o la crescita della popolazione della specie considerata	Differenza tra censimento osservato nel 2015 e quello atteso nel 2020 positiva, nulla o fino al 2% in negativo
Adeguarsi alle previsioni del PFR in particolare per quanto riguarda il censimento atteso al 2019 ed il piano di abbattimento al 2019	Pianificare il piano di abbattimento in termini numerici sulla base del tasso di crescita, della distanza o del superamento del censimento atteso dal PFR, al fine di raggiungere quanto previsto dal PFR nel 2019, nel rispetto dello stato della specie
Rispettare i prelievi massimi previsti dal PFR rispetto al censimento atteso per l'anno considerato	Il rapporto tra piani abbattimento attesi e il censimento atteso rispetto all'ultimo anno deve essere inferiore ai parametri percentuali descritti dal PFR, anche in considerazione dei diversi stati di conservazione
Rispettare le classi di abbattimento per specie e per classe come previsti dal PFR	Il rapporto tra classi nei piani di abbattimento deve essere conforme a quanto previsto dal PFR così come i meccanismi di eventuale declassamento
Considerare le densità delle specie, in particolare nei confronti di situazioni di criticità, come previsto dal PFR	Indicazioni del PFR
Rispettare gli incrementi descritti dal PFR per i piani di abbattimento e/o il rispetto per la crescita attesa	Indicazione dal PFR per le diverse specie (es: massimo 10% di incremento per la lepre)
Rispettare i successi riproduttivi attesi nel caso della gestione dei galliformi alpini	Indicazione dal PFR per poter realizzare i piani (es: 1,6 di indice riproduttivo per il Fagiano di monte)
Rispettare i criteri per la rideterminazione dei piani in caso di sfioramento o di mancata realizzazione come descritto dal PVD e dal PFR	Così come indicato nei paragrafi delle diverse specie

Tabella 44 Parametri utilizzati per definire i piani di prelievo per ogni singola specie

Qui di seguito vengono riportati in tabella (Tabella 45 – 50), gli obiettivi faunistici al 2021 delle seguenti specie: Cinghiale, Cervo, Capriolo, Camoscio, Fagiano comune, Lepre bruna europea, Volpe rossa, Fagiano di Monte e Coturnice.

CINGHIALE

RdC/AFV	Attesi 2020/2021		Censimento 2019 atteso Regione FVG	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
	CENS	PDA		
AFV "Monte Rossa"	12	6	8	12
AFV "Pala Barzana"	3	3	4	3
RDC Andreis	2	3	11	2
RDC Barcis	7	6	25	7
RDC Cimolais	5	5	4	5
RDC Claut	11	6	17	11
RDC Clauzetto	22	14	41	22
RDC Erto e Casso	4	2	3	4
RDC Frisanco	17	26	14	17
RDC Tramonti	10	7	61	10
RDC Vito d'Asio	5	7	33	5
Totale	98	85	221	98

Tabella 45 Obiettivi faunistici al 2021 per la specie Cinghiale

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio del singolo Istituto e quello medio dell'intero Distretto venatorio

CERVO

RdC/AFV	Attesi 2020/2021		Censimento 2019 atteso Regione FVG	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
	CENS	PDA		
AFV "Monte Rossa"	41	3	15	41
AFV "Pala Barzana"	21	2	9	21
RDC Andreis	74	11	53	74
RDC Barcis	190	26	139	190
RDC Cimolais	90	14	87	90
RDC Claut	236	25	179	236
RDC Clauzetto	68	7	65	68
RDC Erto e Casso	327	39	206	327
RDC Frisanco	48	9	28	48
RDC Tramonti	264	39	205	264
RDC Vito d'Asio	163	16	134	163
Totale	1522	191	1120	1522

Tabella 46 Obiettivi faunistici al 2021 per la specie Cervo

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio del singolo Istituto e quello medio dell'intero Distretto venatorio

CAPRIOLO

RdC/AFV	Attesi 2020/2021		Censimento 2019 atteso Regione FVG	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
	CENS	PDA		
AFV "Monte Rossa"	24	4	25	24
AFV "Pala Barzana"	23	5	21	23
RDC Andreis	143	30	111	143
RDC Barcis	119	18	193	119
RDC Cimolais	53	10	62	53
RDC Claut	172	13	241	172
RDC Clauzetto	156	14	229	156
RDC Erto e Casso	94	10	39	94
RDC Frisanco	267	18	296	267
RDC Tramonti	729	75	883	729
RDC Vito d'Asio	350	35	420	350
Totale	2130	232	2520	2130

Tabella 47 Obiettivi faunistici al 2021 per la specie Capriolo

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio del singolo Istituto e quello medio dell'intero Distretto venatorio

CAMOSCIO

RdC/AFV	Attesi 2020/2021		Censimento 2019 atteso Regione FVG	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
	CENS	PDA		
AFV "Monte Rossa"	38	3	24	38
AFV "Pala Barzana"	24	2	18	24
RDC Andreis	191	16	108	191
RDC Barcis	472	53	419	472
RDC Cimolais	115	8	80	115
RDC Claut	265	27	315	265
RDC Clauzetto	116	8	113	116
RDC Erto e Casso	430	28	269	430
RDC Frisanco	179	18	169	179
RDC Tramonti	992	100	801	992
RDC Vito d'Asio	304	16	268	304
Totale	3126	279	2584	3126

Tabella 48 Obiettivi faunistici al 2021 per la specie Camoscio

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio del singolo Istituto e quello medio dell'intero Distretto venatorio

Per quanto riguarda la specie Camoscio, in ragione della presenza di focolai di rogna sarcoptica, i piani di prelievo previsti dal presente PVD potranno subire significativi ridimensionamenti in seguito alle risultanze dei censimenti annuali, come specificato anche nel PFR (Paragrafo 11, punto 11.7.2.6., pag. 244). Qui di seguito viene riportata un'immagine cartografica (Figura 12) che evidenzia lo stato attuale della presenza di capi colpiti dalla rogna entro il Distretto venatorio nr. 4. I dati riassunti in questa immagine provengono dalle informazioni fornite dai cacciatori e dalla relazione tecnica 2015 a cura del tecnico faunista dr. Marco Favalli, il quale ha condotto il monitoraggio relativo alla malattia per conto del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti, evidenziando la presenza di focolai della rogna dentro i confini del Parco. Si rimanda allo shape file allegato al presente PVD per le specifiche riguardanti la rogna sarcoptica ("situazioneROGNAsarcoptica (CAMOSCIO_DV04)").

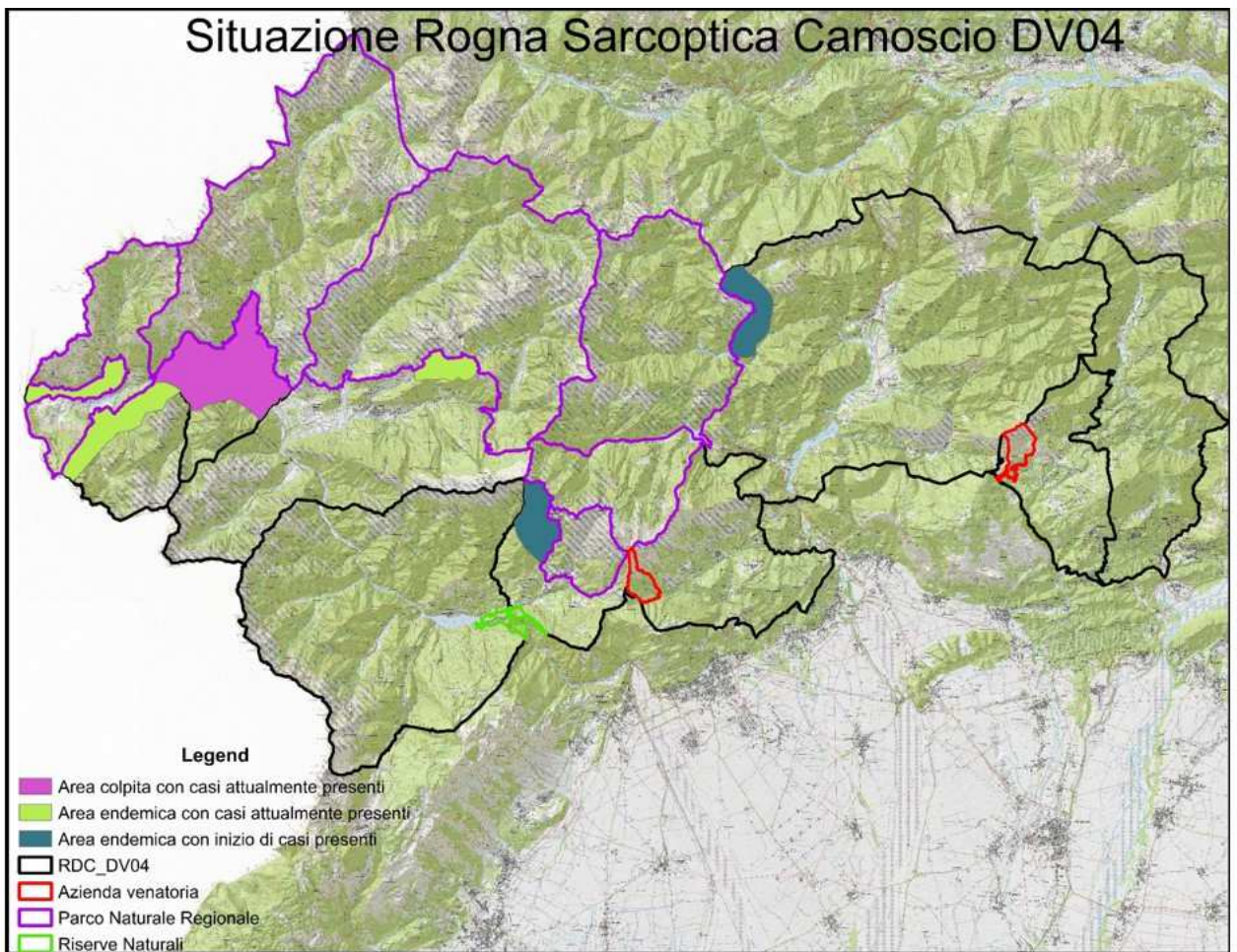


Figura 12 Situazione della presenza e diffusione della Rogna sarcoptica entro il Distretto venatorio nr. 04

MUFLONE

RdC/AFV	Attesi 2020/2021		Censimento atteso 2020 con Lambda 5 anni*
	CENS	PDA	
AFV "Monte Rossa"	42	14	42
AFV "Pala Barzana"	133	44	133
RDC Andreis	129	43	129
RDC Barcis	50	17	50
RDC Clauzetto	32	11	32
RDC Frisanco	294	97	294
RDC Tramonti	818	270	818
Totale	1499	495	1499

Tabella 49 Obiettivi faunistici al 2021 per la specie Muflone

Analizzando i dati relativi alle stime della consistenza negli ultimi cinque anni (Tabella 7) e quelli relativi all'andamento della popolazione e ai tassi di crescita (Tabella 31), si evince che la specie risulta essere in aumento su tutto il territorio distrettuale. L'approccio gestionale che verrà applicato nei confronti della specie è di tipo conservativo e contenitivo, finalizzato al mantenimento delle consistenze in essere (si veda Allegato A, punto d) per le specifiche e l'allegata cartografia specifica per questo aspetto). Qui di seguito viene riportata un'immagine cartografica che riassume le aree di presenza della specie (Figura 13). In legenda vengono specificate le caratteristiche relative ai nuclei di Muflone presenti entro il territorio del DV nr. 04.

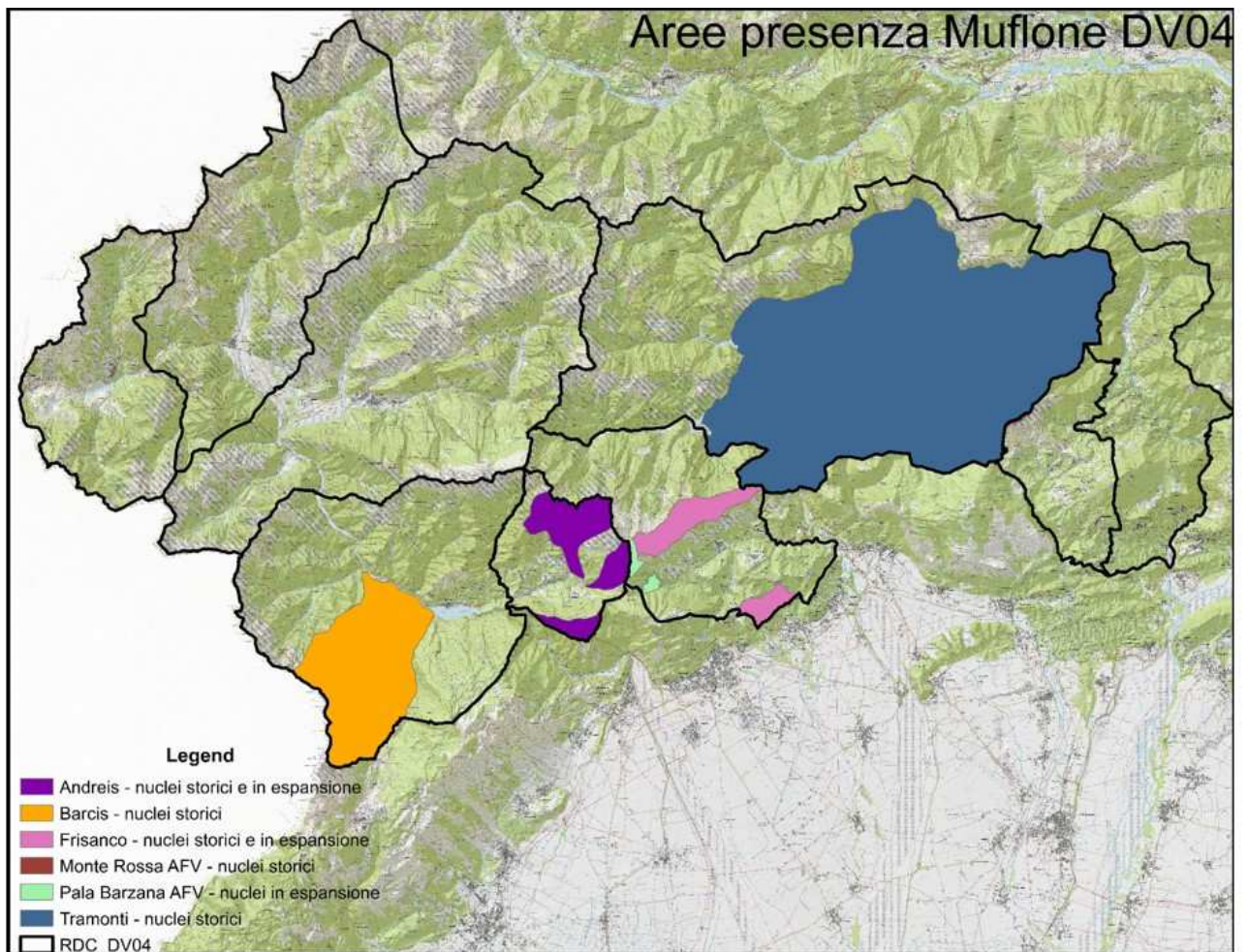


Figura 13 Aree di presenza della specie muflone entro il Distretto venatorio nr. 4

FAGIANO COMUNE

La specie non è presente con popolazioni che si autosostengono all'interno del territorio distrettuale, ma gli individui osservati si limitano a quelli immessi attraverso progetti di ripopolamento primaverile-estivo e ripopolamenti "pronta caccia", esclusivamente nelle Riserve di caccia di Frisanco e Tramonti. Di conseguenza, non avendo a disposizione i dati necessari, non è possibile fornire le stime.

LEPRE BRUNA EUROPEA

La lepre è stata osservata in maniera molto limitata solamente nella Riserva di caccia di Tramonti. Di conseguenza, a causa di insufficienza di dati disponibili, non è possibile fornire le stime di consistenza, tenendo conto anche del fatto che nel PFR la consistenza stimata al 2019 è pari a zero.

VOLPE ROSSA

RdC/AFV	Attesi 2020/2021		Censimento 2019 atteso Regione FVG	Censimento atteso 2020 con Lambda 5 anni*
	CENS	PDA		
AFV "Monte Rossa"	0	1	.	0
AFV "Pala Barzana"	1	5	.	1
RDC Andreis	7	14	.	7
RDC Barcis	19	8	.	19
RDC Cimolais	11	23	.	11
RDC Claut	31	13	.	31
RDC Clauzetto	18	2	.	18
RDC Erto e Casso	2	37	.	2
RDC Frisanco	50	10	.	50
RDC Tramonti	13	12	.	13
RDC Vito d'Asio	16	125	.	16
Totale	167	251	.	167

Tabella 50 Obiettivi faunistici al 2021 per la specie Volpe rossa

(*) Stimato come: censimento al 2015*(lambda a 5 anni)^5

FAGIANO DI MONTE

RdC/AFV	Attesi 2020/2021		Censimento 2019 atteso Regione FVG	Censimento atteso 2020 con Lambda 5 anni*
	CENS t-est	PDA		
AFV "Monte Rossa"	0	0	.	.
AFV "Pala Barzana"	9	1	.	9
RDC Andreis	8	0	.	8
RDC Barcis	28	1	.	28
RDC Cimolais	0	0	.	0
RDC Claut	40	2	.	40
RDC Clauzetto	0	0	.	.
RDC Erto e Casso	0	0	.	.
RDC Frisanco	0	0	.	.
RDC Tramonti	95	4	.	95
RDC Vito d'Asio	0	0	.	.
Totale	180	8	.	.

Tabella 51 Obiettivi faunistici al 2021 per la specie Fagiano di monte

(*) Stimato come: censimento al 2015*(lambda a 5 anni)^5

Per quanto riguarda il Fagiano di monte si intende specificare che, considerato l'elevato valore conservazionistico della specie, i piani di prelievo proposti assumono valore indicativo e sono subordinati alla verifica annuale dei parametri di popolazione secondo i criteri stabiliti nel PFR. Sulla base dei dati relativi ai censimenti e al successo riproduttivo della specie in oggetto sarà auspicabile l'applicazione di eventuali accorgimenti quali per esempio: la sospensione del prelievo, la limitazione del prelievo e la limitazione giornaliera di caccia secondo quanto stabilito nel PFR (punto 6.2.1.3 "Primi elementi relativi a programmi specifici di conservazione faunistica relativi a specie di fauna selvatica in difficoltà (Galliformi alpini)).

COTURNICE

La specie è stata osservata di recente esclusivamente nell'AFV "Pala Barzana". Di conseguenza, a causa di insufficienza di dati disponibili, non è possibile fornire le stime di consistenza futura.

3. Programmi di immissione della fauna (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR)

La stima della consistenza attuale e l'andamento delle popolazioni di Fagiano comune presenti sul territorio regionale è ad oggi oggetto di difficile valutazione in quanto non rispecchia una situazione naturale ma un contesto di immissioni di effettuate nel corso degli anni. Ciò premesso, attualmente la specie risulta presente in modo abbastanza diffuso sul territorio, con una distribuzione che interessa la Bassa e Alta pianura, le zone collinari e localmente i comprensori montani.

L'obiettivo della gestione della specie Fagiano è volto alla protezione e all'incremento di popolazioni naturali autosufficienti al fine di ristabilire un prelievo venatorio bilanciato con la produttività naturale della specie. Il raggiungimento di tale obiettivo può essere realizzato mediante la progressiva riduzione delle immissioni durante il periodo venatorio (escluse le Aziende agri-turistico-venatorie e le Zone Cinofile), la razionalizzazione delle immissioni tardo-invernali e primaverili-estive ed il contestuale ripristino e mantenimento delle aree idonee alla riproduzione e diffusione della specie. Lo sforzo di ripopolamento deve essere commisurato alla capacità portante del territorio, in quanto se dovesse eccedere i fagiani si disperderebbero o morirebbero, oppure se le quantità non sono sufficienti verrebbero meno le aspettative di prelievo o di ricostituzione delle popolazioni.

Al fine di massimizzare l'obiettivo previsto dal presente progetto di ripopolamento, in ogni Istituto di gestione sono state individuate le aree meno vocate alla specie. Queste ultime aree, che verranno escluse dalle immissioni progettuali, saranno interessate esclusivamente da immissioni effettuate durante la stagione venatoria ("pronta caccia"). Le aree vocate oggetto di immissioni progettuali sono caratterizzate da elementi riconducibili agli habitat più idonei alla riproduzione e diffusione della specie e potranno essere interessate da ulteriori miglioramenti ambientali.

Il Fagiano è una specie che predilige aree aperte naturali perimetrate da siepi e cespugli, prati permanenti, campi coltivati, piccole aree boschive e colture arboree (zone di margine), canneti. Miglioramenti ambientali quali ad esempio la semina di colture a perdere e l'adozione di pratiche agricole poco invasive (*minimum tillage*) garantiscono inoltre una maggiore offerta di alimento durante la stagione invernale. Importante per la specie è la presenza sul territorio di fonti idriche, in particolare durante la stagione estiva. Gli interventi di miglioramento e ripristino ambientale

finalizzati al presente progetto, dovranno dunque considerare l'eventuale possibilità di implementare tali tipologie di habitat o garantire il loro mantenimento laddove già presenti.

Al fine di massimizzare il raggiungimento degli obiettivi preposti dal progetto di ripopolamento, è auspicabile preferire l'immissione di soggetti provenienti da allevamenti che utilizzano riproduttori certificati di cattura di provenienza da Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) regionali. È inoltre consigliabile sostituire periodicamente tali riproduttori con nuovi soggetti di cattura, al fine di mantenere una buona attitudine alla cova, una buona resistenza alle malattie, una maggiore vitalità e sopravvivenza dei pulcini. In aggiunta è consigliabile privilegiare il ripopolamento nel periodo estivo rispetto a quello tardo-invernale in quanto l'ambiente risulta maggiormente favorevole dal punto di vista trofico alla sopravvivenza della specie. È preferibile l'immissione di fagianotti di 90-120 giorni di età ed un rapporto paritario tra i sessi o con una proporzioni leggermente maggiore di femmine.

Di seguito vengono elencate le tipologie di progetti di ripopolamento:

3.1 Progetti di ripopolamenti primaverili-estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)

- Fagiano comune
- Starna
- Lepre bruna europea

3.2 Ripopolamenti "pronta-caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)

- Fagiano comune
- Quaglia comune
- Starna (solo per AATV e ZC)

3.3 Progetti di ripopolamenti tardo-invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)

- Fagiano comune
- Starna
- Lepre bruna europea

Entro il Distretto venatorio 04 solamente due Riserve di caccia effettuano attività di ripopolamento. Per quanto riguarda le immissioni "pronta caccia" per la specie fagiano si precisa che sono da attuarsi nel corso della stagione venatoria con applicata la riduzione del 10% annua. Nelle prossime cinque annate venatorie, non si esclude l'intenzione, da parte di alcune Riserve di caccia aggiuntive, di intraprendere l'attività dei ripopolamenti primaverili-estivi e/o tardo-invernali.

Nelle tabelle sottostanti (Tabella 52 - 53) sono riportati i programmi di immissione riguardanti la specie Fagiano comune, suddivisi per anno e per singole Riserve di caccia:

Programmi di immissione della fauna - RdC Frisanco					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)	55	65	75	85	100
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	25	22	20	18	16
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)

Tabella 52 Programmi di immissione della specie Fagiano comune nella Riserva di caccia di Frisanco

Programmi di immissione della fauna - RdC Tramonti					
Fagiano comune	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Progetti di ripopolamenti primaverili - estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)
Ripopolamenti "pronta caccia" (dal 1° settembre al 31 gennaio)	68	61	55	49	44
Progetti di ripopolamenti tardo - invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)

Tabella 53 Programmi di immissione della specie Fagiano comune nella Riserva di caccia di Tramonti

4. Programma di miglioramento ambientale (rif. par. 11.6 PFR)

I miglioramenti ambientali si intendono, ai fini faunistici, quali interventi volti ad incrementare e conservare la consistenza della fauna spontanea, la cui realizzazione deve essere proporzionata alla densità desiderata e lo sforzo inversamente commisurato ai livelli già esistenti. I miglioramenti ambientali sono fondamentali per la protezione, la salvaguardia e la gestione della fauna selvatica, siano essi effettuati da enti pubblici (nelle Oasi di protezione, nelle Zone di Ripopolamento e Cattura) o da soggetti privati (nelle Riserve di caccia e nelle Aziende faunistiche). La considerazione principale, quando si pensa ai miglioramenti ambientali, è che gli animali selvatici si trovano a vivere per la maggior parte del territorio, non in ambienti naturali, ma in agro-ecosistemi, in cui la presenza dell'uomo e delle pratiche agricole sono ormai parte integrante. In tale contesto, le Aziende Faunistiche Venatorie e le Riserve di Caccia possono svolgere un ruolo di tutela e salvaguardia del territorio rurale e dell'ambiente naturale, a favore delle specie faunistiche presenti entro il loro territorio. I miglioramenti ambientali possono essere di diversa tipologia a seconda degli obiettivi e delle specie faunistiche obiettivo degli interventi stessi.

Tutte le Aziende faunistiche Venatorie e le Riserve di Caccia appartenenti al Distretto venatorio N. 04 sono impegnate in attività di miglioramento ambientale. Nella tabella di seguito riportata (Tabella 54) vengono indicati i programmi di miglioramento ambientale, per ogni singolo Istituto, con relativa indicazione in merito agli obiettivi, alla specie obiettivo e alle scadenze temporali degli stessi. Per ogni Istituto vengono descritte le misure di miglioramento dello stato faunistico, con indicazione dell'estensione delle superfici destinate a miglioramento, nonché il tipo di miglioramento. Al fine di realizzare e mantenere i miglioramenti ambientali, le AFV e le Riserve di caccia potranno accedere al "Fondo per il miglioramento ambientale e per la copertura rischi" (LR 6/2008, art. 10, comma d)).

AFV/ Riserva	Obbiettivi	Specie obbiettivo	Tipo d'intervento	Scadenze temporali	Cartografia allegata	Estensione (Ha)
AFV "Monte Rossa"	Mantenere un certo livello di pulizia al fine di favorire la presenza della fauna selvatica, in modo particolare il Capriolo il cui trend della popolazione risulta essere in calo	Capriolo	Sfalcio dei prati; semina di prato polifita	1-2 sfalci all'anno	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	9,0081
AFV "Pala Barzana"	I miglioramenti ambientali, nell'arco dei prossimi 3 anni, sono finalizzati soprattutto al mantenimento e sviluppo del Camoscio, del Capriolo, del Gallo forcello, della Coturnice e della Lepre	Camoscio, Capriolo, Fagiano di monte, Coturnice, Lepre	Diradamento e sfollo di latifoglie	Annuale	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	6,1887
			Ripristino aree a prato e prato pascolo	Interventi da effettuarsi nei prossimi 5 anni su 300 mq in anni alterni		
			Seminativi a perdere	Mantenimento delle colture per i prossimi cinque anni		
			Cura margini di strade	Annuale		
			Mantenimento sorgenti	Manutenzione biennale		
			Pulizia sottobosco	Biennale		
			Manutenzione strade forestali	Manutenzione annuale		
			Manutenzione sentieri e ripristino	Annuale		
			Mantenimento abbeveratoi	Manutenzione a turno annualmente		
			Mantenimento saline	Manutenzione a turno annualmente		
RdC Andreis	Favorire la presenza del Capriolo e dei Galliformi alpini	Capriolo, Fagiano di monte, Coturnice	Sfalcio dei prati	3 volte all'anno	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	109,6633
			Pulizia e taglio dei cespugli in una fascia di circa 10 m nella parte alta della Malga	Durante tutto l'anno a seconda delle necessità		10 m
			Taglio di bosco comunale di abeti (in essere)	Da definire		

AFV/ Riserva	Obbiettivi	Specie obbiettivo	Tipo d'intervento	Scadenze temporali	Cartografia allegata	Estensione (Ha)
RdC Barcis	Conservazione e/o creazione di aree aperte con piccole radure (faggete) per favorire la fauna selvatica, con particolare attenzione rivolta alle specie Cedrone, Cervo e Capriolo il cui andamento delle consistenze risulta essere in significativo calo.	Capriolo, Cervo, Cedrone	Pascolo arborato*	Mantenimento almeno per 5 anni; sfalcio 1 volta all'anno	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	46,2928
			Pascolo cespugliato*	Mantenimento almeno per 5 anni; sfalcio 1 volta all'anno		
			Creazione di piccole radure con taglio a raso (faggeta)*	Mantenimento almeno per 5 anni		
			Taglio a raso (pecceta)*	Mantenimento almeno per 5 anni		
			*(opere di intervento pubblico)			
			In previsione (realizzabile solamente in caso di rinvenimento di contributi necessari a sostenere le spese): Malga "Montelonga" - ripristino del pascolo cespugliato e recupero della lama che serve da abbeveratoio (Ha 6,3); Malga "Pala" - ripristino del pascolo cespugliato e recupero della "lama" che serve da abbeveratoio (Ha 3,9); Bosco di "Montelonga" (faggeta) - sarebbe opportuno recuperare alcune vecchie "lame" o pozze d'acqua realizzate in passato dai boscaioli	In previsione	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	
RdC Cimolais	Ripristino dell'habitat per la specie Capriolo	Capriolo	Sfalcio dei prati; taglio arbusti	1 volta all'anno in periodo estivo	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	10,1900

AFV/ Riserva	Obbiettivi	Specie obbiettivo	Tipo d'intervento	Scadenze temporali	Cartografia allegata	Estensione (Ha)
RdC Claut	Tenere ancora in vita qualche radura e qualche prato utilizzato a suo tempo per il pascolo dei bovini nelle malghe L'obbiettivo principale è quello di creare un l'habitat di miglioramento per la pastura della selvaggina	Capriolo	Sfalcio dei prati e taglio di alberi e cespugli	Una volta all'anno pulizia con decespugliatori, taglio alberi e cespugli con motoseghe nel periodo estivo	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	145,4809
RdC Clauzetto	Cercare di rendere il territorio della riserva un habitat che sia il migliore possibile, prevalentemente per gli ungulati	Capriolo, Cervo	Sfalcio di prati	2 sfalci all'anno: 1 a giugno e 1 ad agosto	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	187,8168
RdC Erto e Casso	Miglioramento del pascolo	Capriolo, Cervo	Sfalcio dei prati, disbosco, taglio arbusti	1-2 sfalci all'anno	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	23,3100
RdC Frisanco	Creare delle radure che possano favorire in modo particolare la specie Capriolo, visto anche il trend decrescente della popolazione	Capriolo	Sfalcio dei prati	1-2 sfalci all'anno	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	210,0534

AFV/ Riserva	Obbiettivi	Specie obbiettivo	Tipo d'intervento	Scadenze temporali	Cartografia allegata	Estensione (Ha)
RdC Tramonti	Favorire la presenza degli ungulati, in modo particolare del Capriolo	Capriolo	Sfalcio dei prati	1-2 sfalci all'anno dipendentemente dalla stagione e dalla piovosità in particolare	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	92,2945
RdC Vito d'Asio	Creare radure, aree aperte e mantenere quelle già esistenti al fine di favorire la presenza e la conservazione e degli ungulati, in modo particolare il Capriolo.	Capriolo, Cervo	Sfalcio dei prati	1-2 sfalci all'anno	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione degli interventi e l'estensione indicativa degli stessi	21,3073

Tabella 54 Miglioramenti ambientali per il Distretto venatorio N. 04

**[AFV „Pala Barzana“: per quanto concerne i miglioramenti ambientali riportati in tabella e per i quali non viene riportata l'estensione e il riferimento cartografico, si intende precisare che essi vengono realizzati e mantenuti, nel rispetto della normale e ordinaria gestione dell'Azienda stessa secondo la normativa vigente in materia di AFV].*

Si sottolinea inoltre che lo strumento finanziario con cui la Regione contestualizza a livello territoriale le Politiche Agrarie Comunitarie è il PSR 2014 - 2020. La possibilità che le Unità di gestione si possano inserire in questo contesto predisponendo e successivamente realizzando i programmi di miglioramento ambientale, è di fatto limitata solamente alle Aziende Faunistico Venatorie (come specificato dalla normativa vigente), le quali solitamente hanno la proprietà diretta o la conduzione stessa dei fondi in cui esercitano le proprie attività. Per le Riserve di caccia lo scenario risulta essere differente in quanto tali Istituti non hanno né la proprietà né la conduzione dei fondi in cui operano. Anche nel caso in cui venisse data loro la possibilità di gestire alcuni terreni, la complessa natura giuridica dell'Istituto "Riserva di caccia" renderebbe di fatto impossibile l'accesso ai fondi messi a disposizione nel PSR. Infatti, pur analizzando quanto riportato dal PSR nel paragrafo 8.2.4.3.5.4 relativo ai beneficiari che possono usufruire dei finanziamenti del Sotto intervento 1 (Investimenti non produttivi connessi con la tutela dell'ambiente) ovvero le imprese agricole individuali, le società agricole, le società cooperative agricole nonché i loro consorzi, i soggetti pubblici o privati, anche in forma associata, comprese quindi le proprietà collettive e le Riserve di caccia, quest'ultime risultano escluse, in relazione a quanto specificato sopra (ovvero mancata proprietà diretta dei fondi in cui operano e conduzione diretta degli stessi).

Inoltre, a seguito della soppressione delle Amministrazioni provinciali, sarà necessario ridefinire le modalità di accesso al Fondo di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 6/2008.

Tutti gli Istituti di Gestione ricadenti entro il Distretto venatorio nr. 4, sono caratterizzati dalla presenza di miglioramenti ambientali sul loro territorio come richiesto dal PFR (Tabella 54). Tali

miglioramenti verranno mantenuti nel corso delle prossime cinque annate venatoria. Nel caso in cui, le Riserve di caccia nei loro componenti diventino possessori diretti di terreni o sia realmente possibile per loro instaurare rapporti preventivi con gli agricoltori locali, avranno la possibilità di attuare, nei limiti, quanto riportato nella tabella sottostante (Tabella 55).

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONTI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI
Colture a perdere	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre	Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
Mantenimento residui colturali (stoppie) e aratura tardiva	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre	Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
Mantenimento, recupero, realizzazione pozze, laghetti, abbeveratoi	Aumento disponibilità idriche	Tutte le specie	Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
Ripristino e creazione radure, recupero incolti	Aumento siti di nidificazione - Aumento zone di rifugio	Galliformi alpini- Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
Mantenimento di prati e pascoli	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche	Galliformi alpini	Misura PSR 2014-2020 M 08-10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 08-12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 08-12.1.2 Indennità prati da sfalcio
Pulizia del bosco, creazione radure, diradamento arbusti	Aumento siti di nidificazione	Galliformi alpini- Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
Decespugliamento e ripulitura di pascoli di alta quota e aree prative abbandonate con estirpazione pino mugo, ginepro e rododendro	Aumento siti di nidificazione	Galliformi alpini- Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 08-10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 08-12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 08-12.1.2 Indennità prati da sfalcio
Sfalcio tardivo prati fertili e ampliamento del prato in ambienti accidentati	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche	Galliformi alpini	Misura PSR 2014-2020 M 08-10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 08-12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 08-12.1.2 Indennità prati da sfalcio
Creazione e mantenimento di praterie permanenti	Aumento siti di nidificazione	Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 08-10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili

INTERVENTO	RISULTATI ATTESI	SPECIE INTERESSATA	FONTI FINANZIAMENTO/STRUMENTI PIANIFICATORI
Mantenimento e/o il ripristino di elementi fissi di valore ambientale e faunistico: siepi, arbusti, cespugli e boschetti	Aumento siti di nidificazione - Aumento zone di rifugio	Fagiano, Ungulati Fauna migratoria	Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
Semine di foraggiere e cereali autunno- vernini	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre	Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
Set-aside	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche - Aumento aree di rifugio	Galliformi di pianura, Lepre, Capriolo	Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
Impianto di piccoli nuclei boscati	Aumento siti di nidificazione - Aumento siti di rifugio	Galliformi di pianura, Lepre, Capriolo	Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
Taglio di canneti palustri nelle zone umide	Aumento siti di nidificazione	Anatidi	Strumenti LIFE
Mantenimento e/o ripristino vegetazione sommersa, e dei terreni circostanti l'area umida	Aumento disponibilità trofiche -	Anatidi	Strumenti LIFE
Mantenimento di zone d'acqua bassa(15-20cm.) o di argini e rive di ridotto pendenza (<5%).	Aumento disponibilità trofiche	Anatidi	Strumenti LIFE

Tabella 55 Strumenti finanziari per i miglioramenti ambientali

Nello specifico, le Riserve del Distretto venatorio 4, potrebbe attuare i seguenti tipi di intervento:

- Ripristino e creazione di radure e recupero di incolti al fine di aumentare la disponibilità di siti di nidificazione e di zone di rifugio per i Galliformi alpini e per gli Ungulati (Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente)
- Mantenimento di prati e pascoli al fine di aumentare la disponibilità di siti di nidificazione e la disponibilità trofica per i Galliformi alpini, specie di importante interesse conservazionistico (Misura PSR 2014-2020 M 08-10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e

dei prati stabili; M 08-12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 08-12.1.2 Indennità prati da sfalcio)

- Pulizia del bosco, creazione di radure, diradamento di arbusti al fine di favorire l'aumento dei siti di nidificazione per i Galliformi alpini e di siti per la riproduzione degli Ungulati (Misura PSR 2014-2020 M 04-4.4.1-Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente)
- Decespugliamento e ripulitura di pascoli di alta quota e aree prative abbandonate con estirpazione del Pino mugo, del Ginepro e del Rododendro al fine di favorire la nidificazione dei Galliformi alpini (Misura PSR 2014-2020 M 08-10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 08-12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 08-12.1.2 Indennità prati da sfalcio)
- Sfalcio tardivo di prati fertili e ampliamento del prato in ambienti accidentati al fine di favorire la nidificazione e l'aumento della disponibilità trofica per i Galliformi alpini (Misura PSR 2014-2020 M 08-10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 08-12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 08-12.1.2 Indennità prati da sfalcio)
- Creazione e mantenimento di praterie permanenti al fine di favorire l'aumento di siti di riproduzione disponibili per gli Ungulati (Misura PSR 2014-2020 M 08-10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili)

5. Piani di prelievo distinti per Rdc e Afv (rif. par. 11.7 PFR)

I piani di prelievo per ogni unità di gestione (Riserva di Caccia e Aziende Faunistiche Venatorie), per ciascun anno di validità del PVD, sono stati predisposti tenendo conto dei piani di prelievo e dei prelievi dell'ultima annata venatoria, nonché del tasso di crescita stimato per ogni Istituto.

Criteria complementari di gestione
<p>Al fine di superare le oggettive difficoltà nel riconoscimento di alcune classi sociali, con esclusione del Camoscio, è ammissibile l'abbattimento di soggetti di classe di età inferiore in luogo dell'abbattimento di soggetti dello stesso sesso, ma di classe di età superiore, comunque nel rispetto del numero complessivo annuale dei capi abbattibili. La corrispondenza del sesso con la classe superiore non è richiesta qualora l'abbattimento in compensazione riguardi la classe 0-1 del Cinghiale e la classe 0 del Cervo. Considerata la struttura delle popolazioni di Ungulati della regione, e generalmente auspicabile un innalzamento dell'età media. A tal fine particolare attenzione deve essere posta al rispetto delle classi di sesso ed età assegnate con il piano di prelievo. Lo sfioramento del piano approvato, inteso come il superamento, nell'ambito di un'annata venatoria, delle quantità previste dal piano complessivo e/o dalla ripartizione nelle relative classi di sesso e/o di età, comporta adeguamenti gestionali o, nei casi più gravi, provvedimenti nei confronti delle RdC o AFV. Fanno eccezione le compensazioni verso le classi inferiori e le considerazioni inerenti il Camoscio di cui sopra. Sforamenti fino al 10% (per valori ottenuti tra 0.1 e 0.9 si arrotonda comunque a 1 capo), comportano la compensazione direttamente nel piano di prelievo dell'annata venatoria successiva. Tale compensazione prevede la riduzione del numero dei soggetti effettuando, caso per caso, le opportune valutazioni sulla gravità della violazione (par. 11.7.1 PFR).</p>
<p>Per la specie Lepre, il PVD prevede meccanismi di compensazione del piano di prelievo se nell'annata venatoria precedente si è verificato un numero di abbattimenti superiore all'entità del piano di prelievo, purché tale "sfioramento" non comporti gravi conseguenze per la consistenza della popolazione (par. 11.7.5.1. PFR)</p>

<p>Il prelievo di capi con menomazioni o malformazioni fisiche o evidente stato patologico è sempre da preferire rispetto ai capi sani. Nel caso di sforamenti del piano dovuti a prelievo di capi con le suddette caratteristiche si applica ugualmente la compensazione nell'annata venatoria successiva.</p>
<p>I dati riguardanti i capi rinvenuti morti, se raccolti sistematicamente, possono fornire indicazioni utili sullo stato di conservazione della fauna; pertanto la disponibilità di tali informazioni risulta importante nell'ambito della programmazione faunistica.</p>
<p>Annualmente le Riserve di caccia e le Aziende faunistico-venatorie riportano tali dati nello spazio previsto all'interno del modulo della Relazione consuntiva di cui al paragrafo specifico.</p>
<p>I capi di Ungulati rinvenuti morti, oltre a quanto sopra, ed a seguito delle procedure previste dalla normativa, sono registrati nel registro di cui al paragrafo specifico.</p>
<p>Gli enti preposti al recupero e gestione degli animali investiti di cui agli art.5 e 11 bis LR 6/2008 comunicano tempestivamente all'istituto di gestione in cui è stato rinvenuto il capo i dati relativi (specie, classe presunta, sesso e luogo ritrovamento).</p>
<p>I dati riguardanti i capi rinvenuti morti, se raccolti sistematicamente, possono fornire indicazioni utili sullo stato di conservazione della fauna; pertanto la disponibilità di tali informazioni risulta importante nell'ambito della programmazione faunistica. Annualmente le Riserve di caccia e le Aziende faunistico-venatorie riportano tali dati nello spazio previsto all'interno del modulo della Relazione consuntiva di cui al paragrafo 14.1. I capi Ungulati rinvenuti morti, oltre a quanto sopra ed a seguito delle procedure previste dalla normativa, sono registrati nel registro di cui al paragrafo 14.2. (par. 14.3 PFR). I capi rinvenuti morti non sono di norma conteggiati per il completamento del piano di abbattimento approvato, fatti salvo casi particolari da valutarsi da parte dell'Amministrazione regionale. Qualora detto piano non sia completato al termine della stagione venatoria, l'amministrazione regionale, il tecnico di riferimento distrettuale o l'istituto di gestione con motivazione tecnica firmata da un tecnico faunista può inserire tali dati ai fini della corretta gestione della specie e della conseguente pianificazione dei prelievi approvati.</p>

Tabella 56 *Criteria complementari di gestione*

5.1 Piani di prelievo degli Ungulati

Sono allegati i piani di prelievo (comunque inferiori ai valori massimi indicati dal PFR in percentuale) delle seguenti specie, suddivisi per tipologia di prelievo (selezione e tradizionale), sesso e classi di età, adeguati al raggiungimento degli obiettivi faunistici: Cinghiale, Cervo Capriolo, Camoscio e Muflone (Tabelle 58 – 70). I dati sono stati organizzati in due tabelle nel caso in cui all'interno dell'Istituto di gestione sia presente un'unica forma di caccia e in tre tabelle se all'interno degli Istituti di gestione si praticano entrambe le forme di caccia, selettiva e tradizionale.

Nella tabella sottostante (Tabella 57) vengono riassunti i criteri generali utilizzati per la predisposizione dei piani di prelievo per gli ungulati.

Criteri per la predisposizione dei piani di prelievo per gli ungulati	
Preferenza di prelievo per le classi giovanili.	Mantenimento del rapporto tra i sessi 1:1
Il piano di prelievo viene confermato con percentuale di realizzazione uguale o superiore al 75 % del Pda per il capriolo e il cervo e del 85% per il camoscio	I piani di prelievo sono soggetti ad incremento nel caso in cui i censimenti abbiano mostrato un incremento della specie, si sia raggiunto l'85% dei prelievi rispetto il PDA e siano state rispettate le distribuzioni tra sesso e classi di età
Nel Cervo e Capriolo, il mancato raggiungimento del 75% dei prelievi comporta un ricalcolo nel PDA pari al 80% del nuovo piano di prelievo	Nel Camoscio, il mancato raggiungimento del 85% dei prelievi comporta un ricalcolo nel PDA pari al 85% del nuovo piano di prelievo
Per la specie cinghiale possono essere effettuate integrazioni dei piani di abbattimento nel corso dell'annata venatoria, al raggiungimento del 75% del piano stesso.	Per la specie cinghiale la percentuale massima di prelievo è del 200% (150% in caccia di selezione) delle stime pre-riproduttive.
Il prelievo massimo per la specie capriolo è pari al 25 % del censito.	Il prelievo massimo per la specie cervo è pari al 20% del censito.
Il prelievo massimo per la specie camoscio è pari al 10 % del censito.	Il prelievo massimo per la specie daino è pari al 33 % del censito.
Il prelievo massimo per la specie muflone è pari al 33 % del censito.	

Tabella 57 Criteri per la predisposizione dei piani di prelievo per gli ungulati

CINGHIALE

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021												
RdC/AFV	PdA 2016/2017		PdA 2017/2018		PdA 2018/2019		PdA 2019/2020		PdA 2020/2021		Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
	Trad	Sel	Trad	Sel	Trad	Sel	Trad	Sel	Trad	Sel		
AFV "Monte Rossa"	0	10	0	11	0	9	0	7	0	6	19	12
AFV "Pala Barzana"	0	4	0	4	0	4	0	3	0	3	4	3
RDC Andreis	6	0	5	0	5	0	3	0	3	0	4	2
RDC Barcis	6	4	6	4	5	3	5	3	4	2	12	7
RDC Cimolais	8	0	9	0	7	0	6	0	5	0	8	5
RDC Claut	10	0	10	0	8	0	7	0	6	0	18	11
RDC Clauzetto	0	30	0	24	0	20	0	17	0	14	48	22
RDC Erto e Casso	0	3	0	4	0	3	0	3	0	2	6	4
RDC Frisanco	39	0	44	0	36	0	30	0	26	0	26	17
RDC Tramonti	14	0	11	0	9	0	7	0	7	0	21	10
RDC Vito d'Asio	25	0	13	0	10	0	9	0	7	0	17	5
Totale	108	51	98	47	80	39	67	33	58	27	183	98

Tabella 58 Piani di prelievo per le prossime cinque annate venatorie per la specie Cinghiale

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021 (caccia di selezione)																									
RdC/AFV	PdA 2016/2017					PdA 2017/2018					PdA 2018/2019					PdA 2019/2020					PdA 2020/2021				
	cl 0	cl 1	cl 2F	cl 2M	Tot	cl 0	cl 1	cl 2F	cl 2M	Tot	cl 0	cl 1	cl 2F	cl 2M	Tot	cl 0	cl 1	cl 2F	cl 2M	Tot	cl 0	cl 1	cl 2F	cl 2M	Tot
AFV "Monte Rossa"	5	3	1	1	10	6	3	1	1	11	5	3	0	1	9	4	2	0	1	7	3	2	0	1	6
AFV "Pala Barzana"	3	1	0	0	4	3	1	0	0	4	3	1	0	0	4	2	1	0	0	3	2	1	0	0	3
RDC Andreis
RDC Barcis	3	2	0	1	4	3	1	0	1	4	2	1	1	0	3	2	1	0	1	3	2	1	0	0	2
RDC Cimolais
RDC Claut
RDC Clauzetto	17	8	2	3	30	13	7	2	2	24	10	6	2	2	20	9	5	1	2	17	8	4	1	1	14
RDC Erto e Casso	2	1	0	0	3	3	1	0	0	4	2	1	0	0	3	2	1	0	0	3	1	1	0	0	2
RDC Frisanco
RDC Tramonti
RDC Vito d'Asio
Totale	30	15	3	5	51	28	13	3	4	47	22	12	3	3	39	19	10	1	4	33	16	9	1	2	27

Tabella 59 Piani di prelievo, in caccia selettiva, suddivisi per classi d'età e sesso per le prossime cinque annate venatorie per la specie Cinghiale

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021 (caccia tradizionale)																									
RdC/AFV	PdA 2016/2017					PdA 2017/2018					PdA 2018/2019					PdA 2019/2020					PdA 2020/2021				
	cl 0	cl 1	cl 2 F	cl 2 M	Tot	cl 0	cl 1	cl 2 F	cl 2 M	Tot	cl 0	cl 1	cl 2 F	cl 2 M	Tot	cl 0	cl 1	cl 2 F	cl 2 M	Tot	cl 0	cl 1	cl 2 F	cl 2 M	Tot
AFV "Monte Rossa"
AFV "Pala Barzana"
RDC Andreis	3	2	0	1	6	3	2	0	0	5	3	2	0	0	5	2	1	0	0	3	2	1	0	0	3
RDC Barcis	3	1	0	0	6	2	2	1	0	6	2	1	0	1	5	2	1	1	0	5	1	1	0	1	4
RDC Cimolais	4	2	1	1	8	5	3	0	1	9	4	2	0	1	7	3	2	0	1	6	3	2	0	0	5
RDC Claut	6	3	0	1	10	5	3	1	1	10	4	2	1	1	8	4	2	0	1	7	3	2	0	1	6
RDC Clauzetto
RDC Erto e Casso
RDC Frisanco	21	11	3	4	39	23	13	4	4	44	18	11	3	4	36	15	9	3	3	30	13	8	2	3	26
RDC Tramonti	8	4	1	1	14	6	3	1	1	11	5	3	0	1	9	4	2	0	1	7	4	2	0	1	7
RDC Vito d'Asio	14	7	2	2	25	7	4	1	1	13	5	3	1	1	10	5	3	0	1	9	4	2	0	1	7
Totale	59	30	7	10	108	51	30	8	8	98	41	24	5	9	80	35	20	4	7	67	30	18	2	7	58

Tabella 60 Piani di prelievo, in caccia tradizionale, suddivisi per classi d'età e sesso per le prossime cinque annate venatorie per la specie Cinghiale

CERVO

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021												
RdC/AFV	PdA 2016/2017		PdA 2017/2018		PdA 2018/2019		PdA 2019/2020		PdA 2020/2021		Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
	Trad	Sel	Trad	Sel	Trad	Sel	Trad	Sel	Trad	Sel		
AFV "Monte Rossa"	0	3	0	3	0	3	0	3	0	3	21	41
AFV "Pala Barzana"	0	1	0	2	0	2	0	2	0	2	10	21
RDC Andreis	9	0	9	0	10	0	10	0	11	0	64	74
RDC Barcis	9	13	9	14	10	14	10	15	12	14	161	190
RDC Cimolais	19	0	19	0	22	0	25	0	26	0	80	165
RDC Claut	21	0	22	0	23	0	24	0	25	0	187	236
RDC Clauzetto	0	6	0	6	0	7	0	7	0	7	68	68
RDC Erto e Casso	0	23	0	24	0	26	0	28	0	29	319	327
RDC Frisanco	5	0	6	0	7	0	8	0	9	0	28	48
RDC Tramonti	23	0	27	0	30	0	33	0	36	0	240	264
RDC Vito d'Asio	11	0	12	0	14	0	15	0	16	0	138	163
Totale	90	46	97	49	107	52	114	55	123	55	1316	1522

Tabella 61 Piani di prelievo per le prossime cinque annate venatorie per la specie Cervo

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021 (caccia di selezione)																																									
RdC/AFV	PdA 2016/2017								PdA 2017/2018								PdA 2018/2019								PdA 2019/2020								PdA 2020/2021								
	cl 0	cl 1 M	cl 2 M	cl 3-4 M	cl 1 F	cl 2 F	cl 3-4 F	Tot	cl 0	cl 1 M	cl 2 M	cl 3-4 M	cl 1 F	cl 2 F	cl 3-4 F	Tot	cl 0	cl 1 M	cl 2 M	cl 3-4 M	cl 1 F	cl 2 F	cl 3-4 F	Tot	cl 0	cl 1 M	cl 2 M	cl 3-4 M	cl 1 F	cl 2 F	cl 3-4 F	Tot	cl 0	cl 1 M	cl 2 M	cl 3-4 M	cl 1 F	cl 2 F	cl 3-4 F	Tot	
AFV "Monte Rossa"	1	1	0	0	1	0	0	3	1	0	1	0	1	0	0	3	1	1	0	0	0	1	0	0	3	1	0	1	0	1	0	0	3	1	1	0	0	0	1	0	3
AFV "Pala Barzana"	1	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	1	0	0	2	1	0	1	0	0	0	0	2	1	0	0	0	0	1	0	2	
RDC Andreis
RDC Barcis	5	1	2	1	1	2	1	13	6	1	2	1	1	2	1	14	6	1	2	1	1	2	1	14	6	1	3	1	1	2	1	15	6	1	2	1	1	2	1	14	
RDC Cimolais
RDC Claut	
RDC Clauzetto	2	1	1	0	1	1	0	6	2	1	1	0	1	1	0	6	2	1	1	1	1	1	0	7	2	1	1	0	1	1	1	1	7	2	1	1	1	1	1	0	7
RDC Erto e Casso	8	2	4	2	2	3	2	23	8	2	4	2	2	4	2	24	9	2	5	2	2	4	2	26	10	3	4	2	3	4	2	28	10	3	5	2	3	4	2	29	
RDC Frisanco
RDC Tramonti
RDC Vito d'Asio
Totale	17	5	7	3	5	6	3	46	18	5	8	3	5	7	3	49	19	5	8	4	5	8	3	52	20	5	10	3	6	7	4	55	20	6	8	4	5	9	3	55	

Tabella 62 Piani di prelievo, in caccia selettiva, suddivisi per classi d'età e sesso per le prossime cinque annate venatorie per la specie Cervo

CAPRIOLO

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021												
RdC/AFV	PdA 2016/2017		PdA 2017/2018		PdA 2018/2019		PdA 2019/2020		PdA 2020/2021		Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
	Trad	Sel	Trad	Sel	Trad	Sel	Trad	Sel	Trad	Sel		
AFV "Monte Rossa"	0	4	0	4	0	4	0	4	0	4	24	24
AFV "Pala Barzana"	0	5	0	5	0	5	0	6	0	6	19	23
RDC Andreis	26	0	27	0	28	0	29	0	30	0	103	143
RDC Barcis	11	9	11	8	10	8	10	8	10	8	105	119
RDC Cimolais	8	0	8	0	9	0	10	0	10	0	48	53
RDC Claut	15	0	15	0	13	0	13	0	13	0	157	172
RDC Clauzetto	0	14	0	14	0	14	0	14	0	14	144	156
RDC Erto e Casso	0	5	0	5	0	8	0	10	0	10	79	94
RDC Frisanco	18	0	18	0	18	0	18	0	18	0	233	267
RDC Tramonti	75	0	75	0	75	0	75	0	75	0	700	729
RDC Vito d'Asio	40	0	35	0	35	0	35	0	35	0	340	350
Totale	193	37	189	36	188	39	190	42	191	42	1952	2130

Tabella 64 Piani di prelievo per le prossime cinque annate venatorie per la specie Capriolo

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021 (caccia di selezione)																									
RdC/AFV	PdA 2016/2017					PdA 2017/2018					PdA 2018/2019					PdA 2019/2020					PdA 2020/2021				
	cl 0-1 M	cl 0- 1F	2 M	2 F	Tot	cl 0-1 M	cl 0- 1F	2 M	2 F	Tot	cl 0-1 M	cl 0- 1F	2 M	2 F	Tot	cl 0-1 M	cl 0- 1F	2 M	2 F	Tot	cl 0-1 M	cl 0- 1F	2 M	2 F	Tot
AFV "Monte Rossa"	1	1	1	1	4	1	1	1	1	4	1	1	1	1	4	1	1	1	1	4	1	1	1	1	4
AFV "Pala Barzana"	2	1	1	1	5	2	1	1	1	5	2	1	1	1	5	2	1	1	1	5	2	1	1	1	5
RDC Andreis
RDC Barcis	3	2	2	2	9	2	2	2	2	8	2	2	2	2	8	2	2	2	2	8	2	2	2	2	11
RDC Cimolais
RDC Claut
RDC Clauzetto	4	4	3	3	14	4	4	3	3	14	4	4	3	3	14	4	4	3	3	14	4	4	3	3	14
RDC Erto e Casso	2	1	1	1	5	2	1	1	1	5	2	2	2	2	8	3	3	2	2	10	3	3	2	2	10
RDC Frisanco
RDC Tramonti
RDC Vito d'Asio
Totale	12	9	8	8	37	11	9	8	8	36	11	10	9	9	39	12	11	9	9	41	12	11	9	9	44

Tabella 65 Piani di prelievo, in caccia selettiva, suddivisi per classi d'età e sesso per le prossime cinque annate venatorie per la specie Capriolo

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021 (caccia tradizionale)																									
RdC/AFV	PdA 2016/2017					PdA 2017/2018					PdA 2018/2019					PdA 2019/2020					PdA 2020/2021				
	0-1 cl M	0-1 cl 1F	2 cl M	2 cl F	Tot	0-1 cl M	0-1 cl 1F	2 cl M	2 cl F	Tot	0-1 cl M	0-1 cl 1F	2 cl M	2 cl F	Tot	0-1 cl M	0-1 cl 1F	2 cl M	2 cl F	Tot	0-1 cl M	0-1 cl 1F	2 cl M	2 cl F	Tot
AFV "Monte Rossa"
AFV "Pala Barzana"
RDC Andreis	7	7	6	6	26	7	7	7	6	27	7	7	7	7	28	8	7	7	7	29	8	8	7	7	30
RDC Barcis	3	3	3	2	11	3	3	3	2	11	3	3	2	2	10	3	3	2	2	10	3	3	2	2	10
RDC Cimolais	2	2	2	2	8	2	2	2	2	8	3	2	2	2	9	3	3	2	2	10	3	3	2	2	10
RDC Claut	4	4	4	3	15	4	4	4	3	15	4	3	3	3	13	4	3	3	3	13	4	3	3	3	13
RDC Clauzetto
RDC Erto e Casso
RDC Frisanco	5	5	4	4	18	5	5	4	4	18	5	5	4	4	18	5	5	4	4	18	5	5	4	4	18
RDC Tramonti	19	19	19	18	75	19	19	19	18	75	19	19	19	18	75	19	19	19	18	75	19	19	19	18	75
RDC Vito d'Asio	10	10	10	10	40	9	9	9	8	35	9	9	9	8	35	9	9	9	8	35	9	9	9	8	35
Totale	50	50	48	45	193	49	49	48	43	189	50	48	46	44	188	51	49	46	44	190	51	50	46	44	191

Tabella 66 Piani di prelievo, in caccia tradizionale, suddivisi per classi d'età e sesso per le prossime cinque annate venatorie per la specie Capriolo

CAMOSCIO

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021 (caccia di selezione)							
RdC/AFV	PdA 2016/2017	PdA 2017/2018	PdA 2018/2019	PdA 2019/2020	PdA 2020/2021	Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
AFV "Monte Rossa"	3	3	3	3	3	27	38
AFV "Pala Barzana"	2	2	2	2	2	19	24
RDC Andreis	16	16	16	16	16	116	191
RDC Barcis	53	53	53	53	53	394	472
RDC Cimolais	8	8	8	8	8	76	115
RDC Claut	23	24	25	26	27	225	265
RDC Clauzetto	8	8	8	8	8	93	116
RDC Erto e Casso	22	22	24	26	28	307	430
RDC Frisanco	14	14	15	16	18	146	179
RDC Tramonti	100	100	100	100	100	840	992
RDC Vito d'Asio	16	16	16	16	16	220	304
Totale	265	266	270	274	279	2463	3126

Tabella 67 Piani di prelievo per le prossime cinque annate venatorie per la specie Camoscio

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021 (caccia di selezione)																									
RdC/AFV	PdA 2016/2017					PdA 2017/2018					PdA 2018/2019					PdA 2019/2020					PdA 2020/2021				
	cl 0-1	cl 2 M	cl 3-4 M	cl 2-4 F	Tot	cl 0-1	cl 2 M	cl 3-4 M	cl 2-4 F	Tot	cl 0-1	cl 2 M	cl 3-4 M	cl 2-4 F	Tot	cl 0-1	cl 2 M	cl 3-4 M	cl 2-4 F	Tot	cl 0-1	cl 2 M	cl 3-4 M	cl 2-4 F	Tot
AFV "Monte Rossa"	2	0	0	1	3	2	0	0	1	3	2	0	0	1	3	2	0	0	1	3	2	0	0	1	3
AFV "Pala Barzana"	1	0	0	1	2	1	0	0	1	2	1	0	0	1	2	1	0	0	1	2	1	0	0	1	2
RDC Andreis	8	2	2	4	16	8	2	2	4	16	8	2	2	4	16	8	2	2	4	16	8	2	2	4	16
RDC Barcis	27	6	7	13	53	27	6	7	13	53	27	6	7	13	53	27	6	7	13	53	27	6	7	13	53
RDC Cimolais	4	1	1	2	8	4	1	1	2	8	4	1	1	2	8	4	1	1	2	8	4	1	1	2	8
RDC Claut	12	2	3	6	23	12	3	3	6	24	13	3	3	6	25	13	3	4	6	26	14	3	4	6	27
RDC Clauzetto	4	1	1	2	8	4	1	1	2	8	4	1	1	2	8	4	1	1	2	8	4	1	1	2	8
RDC Erto e Casso	11	3	3	5	22	11	3	3	5	22	12	3	3	6	24	13	3	4	6	26	14	3	4	7	28
RDC Frisanco	7	2	2	3	14	7	2	2	3	14	8	1	2	4	15	8	2	2	4	16	9	2	2	5	18
RDC Tramonti	50	12	14	24	100	50	12	14	24	100	50	12	14	24	100	50	12	14	24	100	50	12	14	24	100
RDC Vito d'Asio	8	2	2	4	16	8	2	2	4	16	8	2	2	4	16	8	2	2	4	16	8	2	2	4	16
Totale	134	31	35	65	265	134	32	35	65	266	137	31	35	67	270	138	32	37	67	274	141	32	37	69	279

Tabella 68 Piani di prelievo, in caccia selettiva, suddivisi per classi d'età e sesso per le prossime cinque annate venatorie per la specie Camoscio

Per quanto riguarda questa specie si intende precisare che nello stabilire i piani di abbattimento per le prossime annate venatorie, è stato utilizzato un approccio che mira alla riduzione progressiva del piano di abbattimento in modo tale da rimanere entro le percentuali massime di abbattimento consentite (10%). Gli abbattimenti complessivi entro il Distretto venatorio rimangono comunque entro i limiti massimi di abbattimento consentito.

MUFLONE

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021 (caccia di selezione)							
RdC/AFV	PdA 2016/2017	PdA 2017/2018	PdA 2018/2019	PdA 2019/2020	PdA 2020/2021	Censimento 2015	Censimento atteso 2020 con tassi di crescita totali*
AFV "Monte Rossa"	7	7	10	12	14	17	42
AFV "Pala Barzana"	22	23	31	37	44	56	133
RDC Andreis	28	31	35	38	43	77	129
RDC Barcis	13	13	15	16	17	37	50
RDC Clauzetto	12	9	11	11	11	36	32
RDC Frisanco	82	83	89	93	97	238	294
RDC Tramonti	234	239	251	260	270	683	818

Tabella 69 Piani di prelievo per le prossime cinque annate venatorie per la specie Muflone

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021 (caccia di selezione)																																													
RdC/AFV	PdA 2016/2017									PdA 2017/2018									PdA 2018/2019									PdA 2019/2020									PdA 2020/2021								
	cl 0 M	cl 0 F	cl 1 M	cl 1 F	cl 2 M	cl 2 F	cl 3-4 M	cl 3-4 F	Tot	cl 0 M	cl 0 FM	cl 1 M	cl 1 F	cl 2 M	cl 2 F	cl 3-4 M	cl 3-4 F	Tot	cl 0 M	cl 0 FM	cl 1 M	cl 1 F	cl 2 M	cl 2 F	cl 3-4 M	cl 3-4 F	Tot	cl 0 M	cl 0 FM	cl 1 M	cl 1 F	cl 2 M	cl 2 F	cl 3-4 M	cl 3-4 F	Tot	cl 0 M	cl 0 FM	cl 1 M	cl 1 F	cl 2 M	cl 2 F	cl 3-4 M	cl 3-4 F	Tot
AFV "Monte Rossa"	1	1	1	1	1	0	1	1	7	1	1	1	1	0	1	1	1	7	1	2	1	1	2	1	1	1	10	1	3	1	1	2	1	1	2	12	1	3	1	2	2	2	2	1	14
AFV "Pala Barzana"	2	5	2	2	4	2	3	2	22	2	4	3	3	4	2	4	2	25	3	6	3	3	5	3	5	3	31	4	7	3	4	6	4	6	4	36	4	9	6	3	7	4	7	4	44
RDC Andreis	2	6	3	3	4	3	4	3	28	3	6	4	3	5	3	5	3	32	3	7	4	3	6	3	5	3	36	4	8	4	4	6	4	5	4	38	4	8	3	6	7	4	7	4	44
RDC Barcis	1	3	2	1	2	1	2	1	13	1	3	1	2	2	1	2	1	14	1	3	1	2	3	1	2	1	16	2	3	2	1	3	2	2	2	16	2	3	2	1	3	2	2	2	17
RDC Clauzetto	1	3	1	1	2	1	2	1	12	1	2	1	1	1	1	1	1	9	1	2	1	1	2	1	2	1	11	1	2	1	1	2	1	2	1	11	1	2	1	1	2	1	2	1	10
RDC Frisanco	9	16	8	8	13	8	12	8	83	8	17	9	9	12	8	11	10	84	9	18	9	9	13	9	13	9	89	9	19	9	10	14	9	14	9	93	10	19	10	10	14	10	15	10	97
RDC Tramonti	24	47	24	23	35	23	35	23	235	24	48	25	25	36	24	36	24	241	25	50	25	25	38	25	37	25	250	26	52	26	26	39	26	39	26	260	27	54	27	27	41	27	40	27	270
Totale	40	81	41	39	60	39	60	40	400	40	80	44	44	60	41	59	42	411	44	88	44	44	68	44	65	44	442	47	94	46	47	71	46	69	47	467	48	99	50	50	75	51	75	49	497

Tabella 70 Piani di prelievo, in caccia selettiva, suddivisi per classi d'età e sesso per le prossime cinque annate venatorie per la specie Muflone

Indicazione delle eventuali misure da attuarsi nelle Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie interessate da epidemia di Rogna sarcoptica.

Norme tecniche e modalità di prelievo di camosci nelle zone colpite da roгна sarcoptica			
NUMERO	TIPOLOGIA ZONE	OBIETTIVI PRIORITARI DI GESTIONE	TIPO DI GESTIONE
1	Zona indenne da roгна confinante con zone interessate da casi di malattia o zona con primi casi certi di roгна	Fruizione della specie prima dell'ulteriore espansione della patologia	Rinforzo del prelievo nel rispetto del 10 % massimo
2	Casi ripetuti di roгна su gran parte della zona con calo demografico evidente	Preservare i soggetti resistenti	Prelievo dei capi rognosi sui soggetti di ambo i sessi portatori di evidenti lesioni rognose
3	Casi ripetuti di roгна su gran parte della zona con calo demografico modesto o nullo	Raggiungimento della densità ottimale	Prelievi secondo principi gestionali generali validi per la specie

Tabella 71 Norme tecniche e modalità di prelievo a carico della specie Camoscio nelle zone colpite da roгна sarcoptica

Le suddette zone saranno individuate di anno in anno con appositi provvedimenti.

5.2 Attività di caccia agli ungulati con cani da seguita

Normativa vigente in merito alla caccia con cani da seguita:

- **Legge regionale 19 dicembre 1986, n. 56: art. 7** - I cani da seguita, dopo l'età di due anni, potranno continuare ad essere addestrati ed allenati solo ad avvenuto superamento di una prova pratica di valutazione che sarà effettuata in conformità ai provvedimenti adottati dalle Province ai sensi dell'articolo 24, comma 1, lettera f), della legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30. Sull'intero territorio della riserva, o su parte di essa, escluse le zone di rifugio, su autorizzazione della Direzione regionale delle foreste e della caccia, sentiti i Distretti venatori competenti per territorio e l'Istituto faunistico regionale, previo consenso dei Direttori delle riserve interessate, si potranno effettuare gare cinofile con cani da ferma su selvaggina naturale o su quaglie allevate e liberate e con cani da seguita esclusivamente su lepri e cinghiali.
- Art. 7 bis – 1.** L'esercizio della caccia agli ungulati con cani da seguita è subordinato alla frequentazione di un apposito corso e relativo esame abilitativo organizzati dalla Provincia competente per territorio; **2.** Le Province organizzano i corsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria); **3.** Fino alla conclusione dell'annata venatoria 2008/2009 possono esercitare la caccia agli ungulati con cani da seguita i cacciatori che hanno presentato domanda di iscrizione ai corsi abilitativi di cui al comma; **4.** Possono continuare ad esercitare la

caccia agli ungulati nella forma tradizionale i cacciatori che praticano tale forma di caccia da almeno cinque anni come attestato da idonea dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del Direttore della Riserva di caccia ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), e, infine, i cacciatori di età superiore ad anni sessanta all'entrata in vigore della legge regionale n. 6/2008; **4 bis**. In deroga al comma 1, possono esercitare la caccia agli ungulati con cani da seguita anche coloro che non abbiano ancora conseguito il titolo di abilitazione, purché risultino iscritti all'apposito corso e per un solo anno dalla prima iscrizione allo stesso, esclusivamente se accompagnati da persona in possesso dell'abilitazione all'esercizio della caccia agli ungulati con cani da seguita.

Art. 7 ter – 1. A decorrere dall'annata venatoria 2011-2012, l'esercizio della caccia agli ungulati è consentito con cani da seguita di età inferiore ai due anni o con cani da seguita di età superiore ai due anni che hanno conseguito un apposito attestato abilitativo rilasciato dalla Provincia in attuazione dell'articolo 5, comma 1, lettera e), della legge regionale 6/2008, superando una prova pratica di valutazione valida per l'impiego venatorio su ogni specie selvatica cacciabile; **1 bis**. Nel caso in cui la domanda per la prova pratica di valutazione sia stata presentata entro l'età di due anni del cane da seguita, il medesimo può continuare ad essere impiegato nella caccia agli ungulati anche dopo il superamento di tale età e sino all'effettuazione della prova suddetta; **1 ter**. Il cane da seguita che non abbia conseguito il giudizio di idoneità nella prima prova pratica di valutazione sarà ammesso a ripetere la prova medesima ancora per due volte, previa regolare domanda del proprietario, da presentarsi all'Amministrazione provinciale entro trenta giorni dalla data di effettuazione della prova non superata; **1 quater**. L'impiego nella caccia degli ungulati per le prove successive può avvenire solo dopo l'avvenuta presentazione della domanda di ripetizione della prova; **1 quinquies**. L'impiego nella caccia degli ungulati di cui al comma 1 quater è consentito ai soli cani da seguita per i quali la domanda per la prima prova sia stata presentata entro l'età di due anni; **1 sexies**. Qualora il cane esaminato abbia conseguito il giudizio di idoneo nella prova pratica di valutazione, la Provincia provvede al rilascio del relativo attestato di idoneità che ha validità anche per l'addestramento e allenamento di cui all'articolo 7. 2. Sono utilizzabili nella caccia agli ungulati i cani da seguita già in possesso di attestato abilitativo rilasciato dalla Provincia ai sensi dell'articolo 24, comma 1, lettera f), della legge regionale 30/1999, e successive modifiche. **5.** Nella caccia ai cervidi possono essere impiegati al massimo due cani per la singola cacciata o seguita per ogni squadra di cacciatori. **6.** Ai fini dell'applicazione del presente articolo per <<cacciata>> o <<seguita>> si intende l'azione di caccia in una zona determinata, che inizia con il rilascio dei cani da seguita e termina con il loro recupero.

- **Legge regionale 18 maggio 1993, n. 21: art. 11 – 1.** Ad interpretazione autentica dell' articolo 5, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1987, n. 14, si intende che possono esercitare la caccia di selezione di cui alla medesima legge regionale 15 maggio 1987, n. 14, coloro i quali siano in possesso dell' attestato di frequenza con profitto al corso effettuato a cura di una Amministrazione provinciale del Friuli-Venezia Giulia; **2.** All' articolo 4, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1987, n. 14, è aggiunto il seguente periodo: << Qualora, in una riserva di caccia di diritto, almeno il 10% dei soci richieda di praticare la caccia di selezione con le modalità previste dalla presente legge e dal regolamento di esecuzione, l' assemblea dei soci deve destinare a tale attività una parte del territorio di dimensioni proporzionali al numero di soci richiedenti e

comunque non inferiore al 25% del territorio della riserva di caccia; **2 bis.** Qualora in una riserva di caccia di diritto dove si pratica esclusivamente la caccia di selezione agli ungulati, un numero di soci pari ad almeno il 15 % dei soci della riserva stessa richieda di praticare la caccia tradizionale agli ungulati, il Direttore della riserva di caccia deve destinare a tale attività un'unica zona della riserva idonea e di dimensioni proporzionali al numero dei soci richiedenti calcolata sulla superficie agro-silvo-pastorale al netto della superficie delle aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie nonché delle zone escluse dall'esercizio venatorio di cui all'articolo 17, comma 2, lettera f) della legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30 (Gestione ed esercizio dell'attività venatoria nella regione Friuli-Venezia Giulia). La superficie destinata a tale caccia, unitamente alla superficie agro-silvo-pastorale totale della riserva, deve essere rideterminata ogni qual volta il numero dei richiedenti subisca una variazione in aumento o diminuzione superiore al 10 per cento dei soci della riserva. L'atto di destinazione costituisce regolamento ed è soggetto alla disciplina di cui al comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 30/1999.

- **Legge regionale 17 luglio 1996, n. 24: art. 3 – 1.** Nel territorio del Friuli-Venezia Giulia e nelle zone di mare di cui all'articolo 6 della legge regionale 21/1993, la caccia alla fauna selvatica è consentita nei confronti delle seguenti specie e per i periodi sotto indicati: c) specie cacciabile dalla seconda domenica di settembre al 5 novembre: capriolo (*Capreolus capreolus*); f) specie cacciabili dall'1 ottobre al 30 novembre: cervo (*Cervus elaphus*); g) la specie cinghiale (*Sus scrofa*) è cacciabile per un massimo di novanta giorni, nel periodo che intercorre dall'1° settembre al 31 dicembre, a scelta del Distretto venatorio.

Art. 12 – 4. Le norme di cui all'articolo 7 della legge regionale 56/1986 concernenti l'addestramento, l'allenamento e l'effettuazione di gare cinofile dei cani da seguita trovano applicazione anche nei confronti della specie capriolo.

Qualora sia prevista attività di caccia agli ungulati con i cani da seguita, indicazioni in merito a:

Nel Distretto venatorio N. 04 sono cinque le Riserve nelle quali si pratica l'attività di caccia con i cani da seguita. Qui di seguito vengono riportate tutte le indicazioni, distinte per Riserva, relative a tale attività venatoria.

- *Riserva di Caccia di Andreis:*
 - ✓ Numero massimo di cani per singola cacciata: 2
 - ✓ Numero massimo di cani per squadra: 1
 - ✓ Numero massimo di cacciatori per singola cacciata: 20
 - ✓ Numero massimo di cacciatori per squadra: 5
 - ✓ Numero massimo di giornate stagionali per tale forma di caccia: definito dal regolamento di fruizione venatoria della Riserva (può variare annualmente)
 - ✓ Indicazioni in merito all'obbligo del recupero dei cani a fine giornata: regolamentato internamente alla Riserva - Obbligo rispettato come da LR 20/2012, entro fine cacciata e comunque fine giornata.
 - ✓ Fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km): le braccate non

possono essere effettuate a meno di 1 km dall'area protetta "Forra del Torrente Cellina" e "Parco Regionale Naturale delle Dolomiti Friulane (si rimanda alla cartografia allegata)

- ✓ Registro di braccata: tramite disposizioni distrettuali, si è provveduto ad istituire un "Foglio di Braccata" non un registro. Tale "Foglio" segue il modello predisposto dalla Regione e riportato come allegato al PFR. Sul foglio, compilato dal caposquadra, vengono riportati: orario di inizio e orario di fine dell'attività i dati identificativi dei cani e dei soci partecipanti. Il foglio va imbucato o consegnato a fine caccia e comunicato adeguatamente al Servizio caccia con trasmissione verbale. Inoltre ogni uscita va annotata su un apposito foglio delle "Uscite settimanali".

- *Riserva di Caccia di Barcis:*

- ✓ Numero massimo di cani per singola cacciata: 4
- ✓ Numero massimo di cani per squadra: nessun limite
- ✓ Numero massimo di cacciatori per singola cacciata: 8
- ✓ Numero massimo di cacciatori per squadra: nessun limite
- ✓ Numero massimo di giornate stagionali per tale forma di caccia: definito dal regolamento di fruizione venatoria della Riserva (può variare annualmente; solitamente 2 uscite settimanali dalla seconda domenica di settembre al 5 novembre)
- ✓ Indicazioni in merito all'obbligo del recupero dei cani a fine giornata: regolamentato internamente alla Riserva - Obbligo rispettato come da LR 20/2012, entro fine cacciata e comunque fine giornata (ore 21.00)
- ✓ Fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km): le braccate non possono essere effettuate a meno di 1 km dall'area protetta "Forra del Torrente Cellina" (si rimanda alla cartografia allegata)
- ✓ Registro di braccata: tramite disposizioni distrettuali, si è provveduto ad istituire un "Foglio di Braccata" non un registro. Tale "Foglio" segue il modello predisposto dalla Regione e riportato come allegato al PFR. Sul foglio, compilato dal caposquadra, vengono riportati: orario di inizio e orario di fine dell'attività i dati identificativi dei cani e dei soci partecipanti. Il foglio va imbucato o consegnato a fine caccia e comunicato adeguatamente al Servizio caccia con trasmissione verbale. Inoltre ogni uscita va annotata su un apposito foglio delle "Uscite settimanali".

- *Riserva di Caccia di Frisanco:*

- ✓ Numero massimo di cani per singola cacciata: 2 (per cervidi); non determinato per i cinghiali
- ✓ Numero massimo di cani per squadra: 2 (per cervidi); non determinato per i cinghiali
- ✓ Numero massimo di cacciatori per singola cacciata: non determinato
- ✓ Numero massimo di cacciatori per squadra: non determinato
- ✓ Numero massimo di giornate stagionali per tale forma di caccia: definito dal regolamento di fruizione venatoria della Riserva (può variare annualmente; solitamente dalla seconda domenica di settembre al 31 dicembre, esclusivamente il giovedì e la domenica)
- ✓ Indicazioni in merito all'obbligo del recupero dei cani a fine giornata: regolamentato internamente alla Riserva - Obbligo rispettato come da LR 20/2012, entro fine cacciata e comunque fine giornata

- ✓ Fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km): le braccate non possono essere effettuate a meno di 1 km dall'area protetta "Parco Regionale Naturale delle Dolomiti Friulane" (si rimanda alla cartografia allegata)
 - ✓ Registro di braccata: tramite disposizioni distrettuali, si è provveduto ad istituire un "Foglio di Braccata" non un registro. Tale "Foglio" segue il modello predisposto dalla Regione e riportato come allegato al PFR. Sul foglio, compilato dal caposquadra, vengono riportati: orario di inizio e orario di fine dell'attività i dati identificativi dei cani e dei soci partecipanti. Il foglio va imbucato o consegnato a fine caccia e comunicato adeguatamente al Servizio caccia con trasmissione verbale. Inoltre ogni uscita va annotata su un apposito foglio delle "Uscite settimanali".
- *Riserva di Caccia di Tramonti:*
 - ✓ Numero massimo di cani per singola cacciata: 20
 - ✓ Numero massimo di cani per squadra: 2
 - ✓ Numero massimo di cacciatori per singola cacciata: 30
 - ✓ Numero massimo di cacciatori per squadra: 6
 - ✓ Numero massimo di giornate stagionali per tale forma di caccia: definito dal regolamento di fruizione venatoria della Riserva (può variare annualmente)
 - ✓ Indicazioni in merito all'obbligo del recupero dei cani a fine giornata: regolamentato internamente alla Riserva - Obbligo rispettato come da LR 20/2012, entro fine cacciata e comunque fine giornata
 - ✓ Fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km): le braccate non possono essere effettuate a meno di 1 km dall'area protetta "Parco Regionale Naturale delle Dolomiti Friulane" (si rimanda alla cartografia allegata)
 - ✓ Registro di braccata: tramite disposizioni distrettuali, si è provveduto ad istituire un "Foglio di Braccata" non un registro. Tale "Foglio" segue il modello predisposto dalla Regione e riportato come allegato al PFR. Sul foglio, compilato dal caposquadra, vengono riportati: orario di inizio e orario di fine dell'attività i dati identificativi dei cani e dei soci partecipanti. Il foglio va imbucato o consegnato a fine caccia e comunicato adeguatamente al Servizio caccia con trasmissione verbale. Inoltre ogni uscita va annotata su un apposito foglio delle "Uscite settimanali".
- *Riserva di Caccia di Vito D'Asio:*
 - ✓ Numero massimo di cani per singola cacciata: 2 (per cervidi); non determinato per i cinghiali
 - ✓ Numero massimo di cani per squadra: 2 (per cervidi); non determinato per i cinghiali
 - ✓ Numero massimo di cacciatori per singola cacciata: non determinato
 - ✓ Numero massimo di cacciatori per squadra: non determinato
 - ✓ Numero massimo di giornate stagionali per tale forma di caccia: definito dal regolamento di fruizione venatoria della Riserva (può variare annualmente; in media 33 giornate entro il periodo consentito)

- ✓ Indicazioni in merito all'obbligo del recupero dei cani a fine giornata: regolamentato internamente alla Riserva - Obbligo rispettato come da LR 20/2012, entro fine cacciata e comunque fine giornata
- ✓ Fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km): le braccate non possono essere effettuate a meno di 1 km dall'area protetta Zona di Ripopolamento e Cattura di Trasaghis (si rimanda alla cartografia allegata)
- ✓ Registro di braccata: tramite disposizioni distrettuali, si è provveduto ad istituire un "Foglio di Braccata" non un registro. Tale "Foglio" segue il modello predisposto dalla Regione e riportato come allegato al PFR. Sul foglio, compilato dal caposquadra, vengono riportati: orario di inizio e orario di fine dell'attività i dati identificativi dei cani e dei soci partecipanti. Il foglio va imbucato o consegnato a fine caccia e comunicato adeguatamente al Servizio caccia con trasmissione verbale. Inoltre ogni uscita va annotata su un apposito foglio delle "Uscite settimanali".

5.3 Piani di prelievo dei Galliformi alpini

Nel Distretto venatorio N. 04 sono sette gli Istituti interessati dal prelievo dei Galliformi alpini, nello specifico viene effettuato esclusivamente il prelievi a carico del Gallo forcello.

Qui di seguito vengono riportate le linee guida relative ai metodi di censimento primaverile ed estivo per i Galliformi alpini:

Gallo forcello:

Censimento primaverile: le operazioni di conteggio primaverile sfruttano il comportamento nuziale dei maschi, che risultano facilmente localizzabili durante le parate nuziali, specie su terreno innevato. Il luogo in cui il Gallo effettua regolarmente parate nuziali è definito "punto di canto": una buona percentuale di maschi si riunisce in gruppi più o meno numerosi su superfici relativamente ristrette ed occupate anno dopo anno per periodi anche lunghi ("arene di canto"). L'irregolarità nel tempo della localizzazione di un buon numero di maschi rende comunque indispensabile coprire con le squadre di rilevamento l'intera area campione da censire. Il conteggio da appostamento su punti di canto/arene è il metodo di gran lunga più utilizzato; gli osservatori si collocano in appostamenti siti in punti dominanti, in modo tale da coprire visivamente l'intera zona campione. Gli appostamenti, con nascondigli per lo più naturali rappresentati da vegetazione o rocce, vengono raggiunti almeno mezz'ora prima dell'alba e abbandonati solo al termine dell'attività di canto, in modo da non turbare il normale comportamento dei maschi. La puntuale annotazione dei maschi con precisazione dell'orario e della localizzazione topografica degli stessi consente di minimizzare il rischio di doppi conteggi: tale eventualità, comunque non del tutto eliminabile data la mobilità di parte dei galli, motiva una valutazione critica delle osservazioni effettuate nell'area campione, al termine delle operazioni di monitoraggio, tenendo in particolare considerazione gli orari di avvistamento dei singoli individui da parte dei diversi operatori e la loro localizzazione topografica. È importante sottolineare che, ai fini del conteggio, devono essere utilizzate unicamente le osservazioni compiute dall'inizio dell'attività dei galli (le 4.00-4.30) fino circa le 6.30; più tardi, infatti, si assiste ad una notevole mobilità dei maschi che incominciano a spostarsi per visitare altre arene o per alimentarsi, e diventa, quindi, pressoché impossibile sapere se sono già stati contati. Il monitoraggio con questa tecnica deve essere effettuato da uno o più rilevatori, che hanno raggiunto l'arena di canto al mattino, entro le 4.00 fino alle 6.00-7.00, prima dell'inizio delle attività dei

maschi per non recare loro disturbo durante la parata; questo poiché la corretta valutazione dei gruppi di parata si può effettuare solamente nella prima ora/ora e mezza di attività dei maschi. Si procede quindi al conteggio diretto a distanza dei maschi e delle femmine presenti. Questo tipo di censimento deve essere svolto nel periodo dal 20 aprile al 20 maggio circa, effettuando almeno un rilevamento contemporaneamente sul maggior numero di sub-unità per eliminare, per quanto possibile, l'effetto di eventuali spostamenti dei maschi tra i diversi punti di canto nella medesima area campione. Questo tipo di censimento è di solito agevole per i Fagiani di monte, almeno sulle aree in cui le arene di canto siano poste al di sopra del limite della vegetazione arborea. È possibile che un solo rilevatore, ben nascosto in un punto dominante, tenga sotto controllo tutta l'area da censire, fino a 100 ha per arene in zone al di sopra della vegetazione. Qualora la morfologia del terreno fosse irregolare o quando le arene di canto fossero parzialmente ricoperte da vegetazione arborea, la superficie controllabile da un solo rilevatore è sensibilmente ridotta (20 – 30 ha) e si rende necessaria la presenza contemporanea di più rilevatori per coprire l'intera area campione.

Censimento estivo: il conteggio delle nidiate e del numero di componenti per nidiate viene normalmente effettuato con l'impiego di cani da ferma durante la stagione estiva. Le squadre, formate indicativamente da tre operatori accompagnati da un minimo di un cane ed un massimo di due, percorrono attentamente la zona assegnata, estesa al massimo su 70-100 ha per ogni squadra, iniziando dalle quote inferiori e procedendo, laddove possibile, su linee orizzontali. I rilevatori procedono a distanza di circa 30 - 50 m tra loro, preceduti dai cani. Giunto al confine della propria zona di competenza, ogni rilevatore si sposta ad un'altitudine di circa 50 m maggiore, in modo da non tralasciare alcuna parte del terreno. Ogni incontro viene annotato cronologicamente su un'apposita scheda di rilevamento, con precisazioni quantitative per classi di sesso ed età ed eventuali note ecologiche. Il metodo si basa sulle potenzialità olfattive, sul comportamento prudente e sullo stretto legame col conduttore, caratteristici dei cani da ferma. I cani, percorrendo con tragitti regolari il terreno da censire, hanno il compito di localizzare la traccia olfattiva dei Galliformi presenti, di seguirla e di arrestarsi a breve distanza dai selvatici senza provocarne la fuga; i conduttori hanno, quindi, la possibilità di avvicinarsi, di fare involare i soggetti "sotto ferma" e di determinarne il numero e l'appartenenza a classi di sesso ed età. Il censimento tardo-estivo deve essere eseguito da operatori esperti, corretti e già impiegati in precedenti opere di censimento così come da cani esperti. Le aree in cui eseguire i monitoraggi e le metodologie di raccolta dei dati devono essere cartografate con particolare attenzione per il rilevamento delle posizioni esatte degli avvistamenti e il successivo trasferimento di esse sulla cartografia (CTR 1:5.000, Carta Tabacco, CTRN su GPS). I cacciatori in possesso di un GPS sono invitati a servirsene per il rilevamento delle posizioni. La metodologia prevede che il territorio dell'area campione sia percorso procedendo su transetti orizzontali, posti a un dislivello di circa 50 metri l'uno dall'altro. Il censimento inizia dalle quote più basse per alzarsi poi progressivamente. Questa tecnica è adottata per evitare doppi conteggi, in quanto gli animali involati generalmente si posano più in basso. La lunghezza del percorso campione è di circa 5-10 km, in andata e ritorno per ciascuna area campione. Per ogni battuta deve esserci la presenza di almeno un cacciatore e due cani. Ogni percorso deve essere ripetuto per tre volte e viene inteso come doppio nell'arco della giornata (andata e ritorno). I censimenti devono essere effettuati tra le ore 6.00 e le 18.00, compatibilmente con le condizioni meteo. Le attività di censimento devono essere realizzate tra il 1° agosto e il 30 settembre.

Coturnice:

Censimento primaverile: il metodo sfrutta il periodo del ciclo annuale in cui il comportamento della specie risulta marcatamente territoriale, ovvero quello primaverile. Singoli osservatori, muovendosi con molta circospezione, compiono un percorso, utilizzando un magnetofono munito di diffusore orientabile direzionale, ed emettono una serie di richiami (canto preregistrato), spostandosi al punto successivo dopo breve pausa di ascolto. Questa metodologia consente il conteggio a vista e il rilevamento acustico dei maschi e/o delle coppie territoriali nelle zone di riproduzione. Per la Coturnice alpina i censimenti in primavera devono essere effettuati mediante un sistema di emissione di canti preregistrati di maschi (*play-back*), diffusi da un operatore lungo un percorso prestabilito. I censimenti devono essere effettuati tra il 1° aprile e il 30 giugno, su aree attraversate da un percorso facilmente ripetibile, con stazioni distanti mediamente 200 – 300 metri, situate lungo differenti isoipse, dal basso verso l'alto.

Censimento estivo: il conteggio delle nidiate e del numero di componenti per nidiate viene normalmente effettuato con l'impiego di cani da ferma durante la stagione estiva. Le squadre, formate indicativamente da tre operatori accompagnati da un minimo di un cane ed un massimo di due, percorrono attentamente la zona assegnata, estesa al massimo su 70-100 ha per ogni squadra, iniziando dalle quote inferiori e procedendo, laddove possibile, su linee orizzontali. I rilevatori procedono a distanza di circa 30 - 50 m tra loro, preceduti dai cani. Giunto al confine della propria zona di competenza ogni rilevatore si sposta ad un'altitudine di circa 50 m maggiore, in modo da non tralasciare alcuna parte del terreno. Ogni incontro viene annotato cronologicamente su un'apposita scheda di rilevamento, con precisazioni quantitative per classi di sesso ed età ed eventuali note ecologiche. Il metodo si basa sulle potenzialità olfattive, sul comportamento prudente e sullo stretto legame col conduttore caratteristici dei cani da ferma. I cani, percorrendo con tragitti regolari il terreno da censire, hanno il compito di localizzare la traccia olfattiva dei Galliformi presenti, di seguirla e di arrestarsi a breve distanza dai selvatici senza provocarne la fuga; i conduttori hanno, quindi, la possibilità di avvicinarsi, di fare involare i soggetti "sotto ferma" e di determinarne il numero e l'appartenenza a classi di sesso ed età.

Pernice bianca:

Censimento primaverile: durante il periodo riproduttivo, tra i mesi di maggio e giugno, le coppie di Pernice bianca si stabiliscono in aree idonee alla nidificazione. Tali zone vengono difese dai maschi che mostrano atteggiamenti aggressivi nei confronti dei conspecifici, con attività di canto spesso accompagnate da voli dimostrativi, la cui massima frequenza si colloca generalmente nelle prime 3 - 4 ore di luce del giorno. È proprio in relazione al comportamento sopra esposto che risulta possibile l'esecuzione di conteggi primaverili, volti a determinare le densità preriproduttive delle popolazioni. In particolare il canto (che talvolta può essere provocato da stimolazioni acustiche registrate), agevola la localizzazione dei maschi in riproduzione, altrimenti pressoché invisibili a causa del perfetto mimetismo della specie. Il metodo sfrutta il periodo del ciclo annuale in cui il comportamento della specie risulta marcatamente territoriale, ovvero quello primaverile. Singoli osservatori, muovendosi con molta circospezione, compiono un percorso, utilizzando un magnetofono munito di diffusore orientabile direzionale, ed emettono una serie di richiami (canto preregistrato), spostandosi al punto successivo dopo breve pausa di ascolto. Questa metodologia consente il conteggio a vista e il rilevamento acustico dei maschi e/o delle coppie territoriali nelle zone di riproduzione. Il censimento attraverso la tecnica del *play pack* per la Pernice Bianca non è una tecnica del tutto condivisa da tutti gli autori, alcuni dei quali

descrivono come certi individui non rispondano alla stimolazione sonora. Per questa ragione il monitoraggio di questa particolare specie deve essere affiancato a sessioni di monitoraggio utilizzando questa tecnica con sessioni senza emissioni di richiami. Il censimento primaverile deve essere effettuato a partire dalla fine di maggio e per tutto il mese di giugno da cime, percorsi campione che hanno seguito il più possibile le linee cacuminali, vette e punti dominanti; uno dei metodi che può essere utilizzato è quello del *point-count*, con la misurazione della distanza totale, che permette di coprire una grande area in un breve periodo. Il metodo del *playback* è utilizzato per stimolare il comportamento territoriale dei maschi di Pernice bianca ed incrementare la contattabilità degli individui. I punti di ascolto devono essere distribuiti lungo i sentieri individuati con il metodo sopradescritto, intervallando punti di emissione/ascolto ogni 500 metri circa, al fine di evitare doppi conteggi e monitorare i diversi habitat presenti. I transetti devono essere realizzati con condizioni meteorologiche favorevoli, in assenza di precipitazioni e di velocità del vento moderate (sotto 20 km/h). Il conteggio inizia dall'alba alla prima stazione e si conclude entro le ore 10.00-11.00. Ogni percorso campione deve avere almeno 10 punti di ascolto per un tempo stimato medio di 5 ore, derivante dalla realizzazione di circa due punti ascolto ogni ora percorsa a piedi. La percorrenza a piedi è pari a 1,5 -2 km ora, valore che tiene conto della tortuosità del percorso e del dislivello e delle attività previste. I richiami vengono solitamente riprodotti con un amplificatore e relativa cassa *tweeter*, di 45 W supportato da una batteria (12 Volt, 7 Ah) che consentono emissioni ad intensità tali da essere udibili all'orecchio umano alla distanza di 300-500 metri (in relazione alla struttura geomorfologica), in maniera simile a quanto osservabile per gli uccelli in natura. Come già accennato in precedenza, ai censimenti in *play-back* si possono affiancare censimenti primaverili al solo ascolto. Vengono effettuati verso la fine di maggio e per tutto il mese di giugno da cime, percorsi campione che seguano il più possibile le linee cacuminali, vette e punti dominanti. Il rilevatore munito di binocolo e cannocchiale presta attenzione ad ogni manifestazione sonora, tenendo sotto osservazione soprattutto le creste e le cime dei valloncelli dove in genere i maschi territoriali si mettono a cantare e/o a compiere le attività di parata. I maschi territoriali possono essere sentiti fino ad 1 km e l'area può essere divisa in diversi punti di ascolto distanti tra loro tra 100 e 700 metri.

Censimento estivo: il conteggio delle nidiate e del numero di componenti per nidiate viene normalmente effettuato con l'impiego di cani da ferma durante la stagione estiva. Le squadre, formate indicativamente da tre operatori accompagnati da un minimo di un cane ed un massimo di due, percorrono attentamente la zona assegnata, estesa al massimo su 70-100 ha per ogni squadra, iniziando dalle quote inferiori e procedendo, laddove possibile, su linee orizzontali. I rilevatori procedono a distanza di circa 30 - 50 m tra loro, preceduti dai cani. Giunto al confine della propria zona di competenza ogni rilevatore si sposta ad un'altitudine di circa 50 m maggiore, in modo da non tralasciare alcuna parte del terreno. Ogni incontro viene annotato cronologicamente su un'apposita scheda di rilevamento, con precisazioni quantitative per classi di sesso ed età ed eventuali note ecologiche. Il metodo si basa sulle potenzialità olfattive, sul comportamento prudente e sullo stretto legame col conduttore, caratteristici dei cani da ferma. I cani, percorrendo con tragitti regolari il terreno da censire, hanno il compito di localizzare la traccia olfattiva dei Galliformi presenti, di seguirla e di arrestarsi a breve distanza dai selvatici senza provocarne la fuga; i conduttori hanno, quindi, la possibilità di avvicinarsi, di fare involare i soggetti "sotto ferma" e di determinarne il numero e l'appartenenza a classi di sesso ed età. I cani utilizzati appartengono alle razze da ferma, razze appositamente addestrate allo scovo e alla ferma delle varie specie di Galliformi. Tutti gli operatori devono essere esperti, corretti e già impiegati in precedenti opere di censimento. Le aree in cui eseguire i monitoraggi devono essere cartografate così come e i dati di segnalazione (CTR 1:5.000, Carta Tabacco, CTRN su GPS). I cacciatori in possesso di un GPS sono invitati a servirsene per il rilevamento delle posizioni. La metodologia seguita prevede che il territorio

dell'area campione sia percorso procedendo su transetti orizzontali, posti a un dislivello di circa 50 metri l'uno dall'altro. Il censimento dovrebbe iniziare dalle quote più basse per alzarsi poi progressivamente. Questa tecnica è stata adottata per evitare doppi conteggi, in quanto gli animali involati generalmente si posano più in basso. La lunghezza del percorso campione è di circa 5-10 km, in andata e ritorno per ciascuna area campione. Per ogni battuta dovrebbe essere presente almeno un cacciatore e due cani. Ogni percorso dovrebbe essere ripetuto per tre volte ed è inteso come doppio nell'arco della giornata (andata e ritorno). I censimenti sono effettuati tra le ore 6.00 e le 18.00, compatibilmente con le condizioni meteo, iniziano il 15 agosto e si concludono il 30 settembre.

Qui di seguito vengono indicate, per ciascun Istituto, le previsioni annuali, per le specie sopraindicate, del programma dei monitoraggi per ogni Istituto di gestione, del successo riproduttivo medio per ogni Riserva di caccia e Azienda faunistico-venatoria, della modalità di organizzazione dei prelievi con assegnazione preliminare dei capi a cacciatori nominativamente identificati, della modalità di identificazione dei prelievi tramite contrassegno e della modalità di tenuta del registro dei contrassegni inamovibili. Nella cartografia allegata al presente documento vengono inoltre evidenziate le zone di censimento dei Galliformi alpini.

- *Azienda Faunistico Venatoria "Monte Rossa"*:
 - ✓ Programma dei monitoraggi: censimenti primaverili (febbraio-marzo): verifica con richiami
 - ✓ Successo riproduttivo medio: 0,3 (media delle ultime cinque annate venatorie)
 - ✓ Modalità di organizzazione dei prelievi con assegnazione preliminare dei capi a cacciatori nominativamente identificati: un unico cacciatore ed eventuali permessi giornalieri
 - ✓ Modalità di identificazione dei prelievi tramite contrassegno: come previsto per gli ungulati, anche per il fagiano di monte tutti i capi prelevati devono essere identificabili mediante contrassegno inamovibile fornito dal Distretto, come da Decreto Assessorile
 - ✓ Modalità di tenuta del registro dei contrassegni inamovibili: disposizioni distrettuali concernenti la modalità di tenuta del registro (cartaceo) dei contrassegni con modello simile a quello previsto per gli ungulati. La modalità di tenuta del registro viene comunicato al Servizio caccia al tempo dell'adozione dei contrassegni

- *Azienda Faunistico Venatoria "Pala Barzana"*:
 - ✓ Programma dei monitoraggi: avvistamenti mensili su tutto l'arco dell'anno
 - ✓ Successo riproduttivo medio: 1,9 (media delle ultime cinque annate venatorie. Nell'anno 2015 3 nidiate di Fagiano di monte. Si prevede che tale numero rimanga costante)
 - ✓ Modalità di organizzazione dei prelievi con assegnazione preliminare dei capi a cacciatori nominativamente identificati: cacciatori accompagnati dal Tecnico faunista incaricato o dalla Legale Rappresentante dell'AFV
 - ✓ Modalità di identificazione dei prelievi tramite contrassegno: tutti i capi prelevati devono essere identificabili mediante contrassegno inamovibile fornito dal Distretto, come da Decreto Assessorile
 - ✓ Modalità di tenuta del registro dei contrassegni inamovibili: disposizioni distrettuali concernenti la modalità di tenuta del registro (cartaceo) dei contrassegni con modello simile a quello previsto per gli ungulati. La modalità di tenuta del registro viene comunicato al Servizio caccia al tempo dell'adozione dei contrassegni

- *Riserva di Caccia di Andreis:*
 - ✓ Programma dei monitoraggi: censimenti programmati e coordinati dal Distretto venatorio all'inizio dell'anno solare e comunicati al Servizio caccia
 - ✓ Successo riproduttivo medio: 0,3 (media delle ultime cinque annate venatorie)
 - ✓ Modalità di organizzazione dei prelievi con assegnazione preliminare dei capi a cacciatori nominativamente identificati: definito dal Regolamento interno della Riserva (può variare annualmente)
 - ✓ Modalità di identificazione dei prelievi tramite contrassegno: come previsto per gli ungulati, anche per il fagiano di monte tutti i capi prelevati devono essere identificabili mediante contrassegno inamovibile fornito dal Distretto, come da Decreto Assessorile
 - ✓ Modalità di tenuta del registro dei contrassegni inamovibili: disposizioni distrettuali concernenti la modalità di tenuta del registro (cartaceo) dei contrassegni con modello simile a quello previsto per gli ungulati. La modalità di tenuta del registro viene comunicato al Servizio caccia al tempo dell'adozione dei contrassegni

- *Riserva di Caccia di Barcis:*
 - ✓ Programma dei monitoraggi: censimenti programmati e coordinati dal Distretto venatorio all'inizio dell'anno solare e comunicati al Servizio caccia. I siti di monitoraggio per la specie Fagiano di monte sono indicati nella cartografia allegata al presente documento
 - ✓ Successo riproduttivo medio: 2,5 (media delle ultime cinque annate venatorie)
 - ✓ Modalità di organizzazione dei prelievi con assegnazione preliminare dei capi a cacciatori nominativamente identificati: tutti i soci che intendono praticare questo tipo di attività venatoria, devono comunicarlo al Direttore entro il 01/10 di ogni annata. Il Direttore assegnerà in via preliminare i capi da abbattere ai soci che vengono identificati mediante sorteggio
 - ✓ Modalità di identificazione dei prelievi tramite contrassegno: tutti i capi prelevati devono essere identificabili mediante contrassegno inamovibile fornito dal Distretto, come da Decreto Assessorile
 - ✓ Modalità di tenuta del registro dei contrassegni inamovibili: disposizioni distrettuali concernenti la modalità di tenuta del registro (cartaceo) dei contrassegni con modello simile a quello previsto per gli ungulati. La modalità di tenuta del registro viene comunicato al Servizio caccia al tempo dell'adozione dei contrassegni

- *Riserva di Caccia di Claut:*
 - ✓ Programma dei monitoraggi: censimenti programmati e coordinati dal Distretto venatorio all'inizio dell'anno solare e comunicati al Servizio caccia
 - ✓ Successo riproduttivo medio: 1,7 (media delle ultime cinque annate venatorie)
 - ✓ Modalità di organizzazione dei prelievi con assegnazione preliminare dei capi a cacciatori nominativamente identificati: l'assegnazione dei capi dipende al numero di soci praticanti questo tipo di attività venatoria e dal numero di capi prelevabili. Finora il numero di soci praticanti non ha mai superato il numero massimo di capi prelevabili ogni anno. Nel caso in cui il numero di soci praticanti fosse maggiore al numero di capi prelevabili, il Direttore della Riserva provvederebbe alla rotazione dei cacciatori disponibili per ogni giornata

predisponendo in bacheca i nominativi scelti per ogni giornata con la possibilità del massimo prelievo previsto in tale giornata

- ✓ Modalità di identificazione dei prelievi tramite contrassegno: tutti i capi prelevati devono essere identificabili mediante contrassegno inamovibile fornito dal Distretto, come da Decreto Assessorile
- ✓ Modalità di tenuta del registro dei contrassegni inamovibili: disposizioni distrettuali concernenti la modalità di tenuta del registro (cartaceo) dei contrassegni con modello simile a quello previsto per gli ungulati. La modalità di tenuta del registro viene comunicato al Servizio caccia al tempo dell'adozione dei contrassegni

- *Riserva di Caccia di Erto e Casso:*

- ✓ Programma dei monitoraggi: censimenti programmati e coordinati dal Distretto venatorio all'inizio dell'anno solare e comunicati al Servizio caccia
- ✓ Successo riproduttivo medio: 0,6 (media delle ultime cinque annate venatorie)
- ✓ Modalità di organizzazione dei prelievi con assegnazione preliminare dei capi a cacciatori nominativamente identificati: regolamentazione interna alla Riserva: i regolamenti sono annuali e possono cambiare in funzione alle necessità
- ✓ Modalità di identificazione dei prelievi tramite contrassegno: come previsto per gli ungulati, anche per il fagiano di monte tutti i capi prelevati devono essere identificabili mediante contrassegno inamovibile fornito dal Distretto, come da Decreto Assessorile
- ✓ Modalità di tenuta del registro dei contrassegni inamovibili: disposizioni distrettuali concernenti la modalità di tenuta del registro (cartaceo) dei contrassegni con modello simile a quello previsto per gli ungulati. La modalità di tenuta del registro viene comunicato al Servizio caccia al tempo dell'adozione dei contrassegni

- *Riserva di Caccia di Tramonti:*

- ✓ Programma dei monitoraggi: censimenti programmati e coordinati dal Distretto venatorio all'inizio dell'anno solare e comunicati al Servizio caccia. Censimento primaverile al canto e verifica covate con censimento tardo-estivo con cani da ferma
- ✓ Successo riproduttivo medio: 1,3 (media delle ultime cinque annate venatorie)
- ✓ Modalità di organizzazione dei prelievi con assegnazione preliminare dei capi a cacciatori nominativamente identificati: mediante sorteggio (ordine d'uscita) tra i partecipanti ai censimenti
- ✓ Modalità di identificazione dei prelievi tramite contrassegno: come previsto per gli ungulati, anche per il fagiano di monte tutti i capi prelevati devono essere identificabili mediante contrassegno inamovibile fornito dal Distretto, come da Decreto Assessorile
- ✓ Modalità di tenuta del registro dei contrassegni inamovibili: disposizioni distrettuali concernenti la modalità di tenuta del registro dei contrassegni con modello simile a quello previsto per gli ungulati. La modalità di tenuta del registro viene comunicato al Servizio caccia al tempo dell'adozione dei contrassegni

Nell'immagine qui di seguito riportata (Figura 14), sono state evidenziate le aree di monitoraggio per la specie Fagiano di monte, per ogni Istituto di gestione coinvolto.

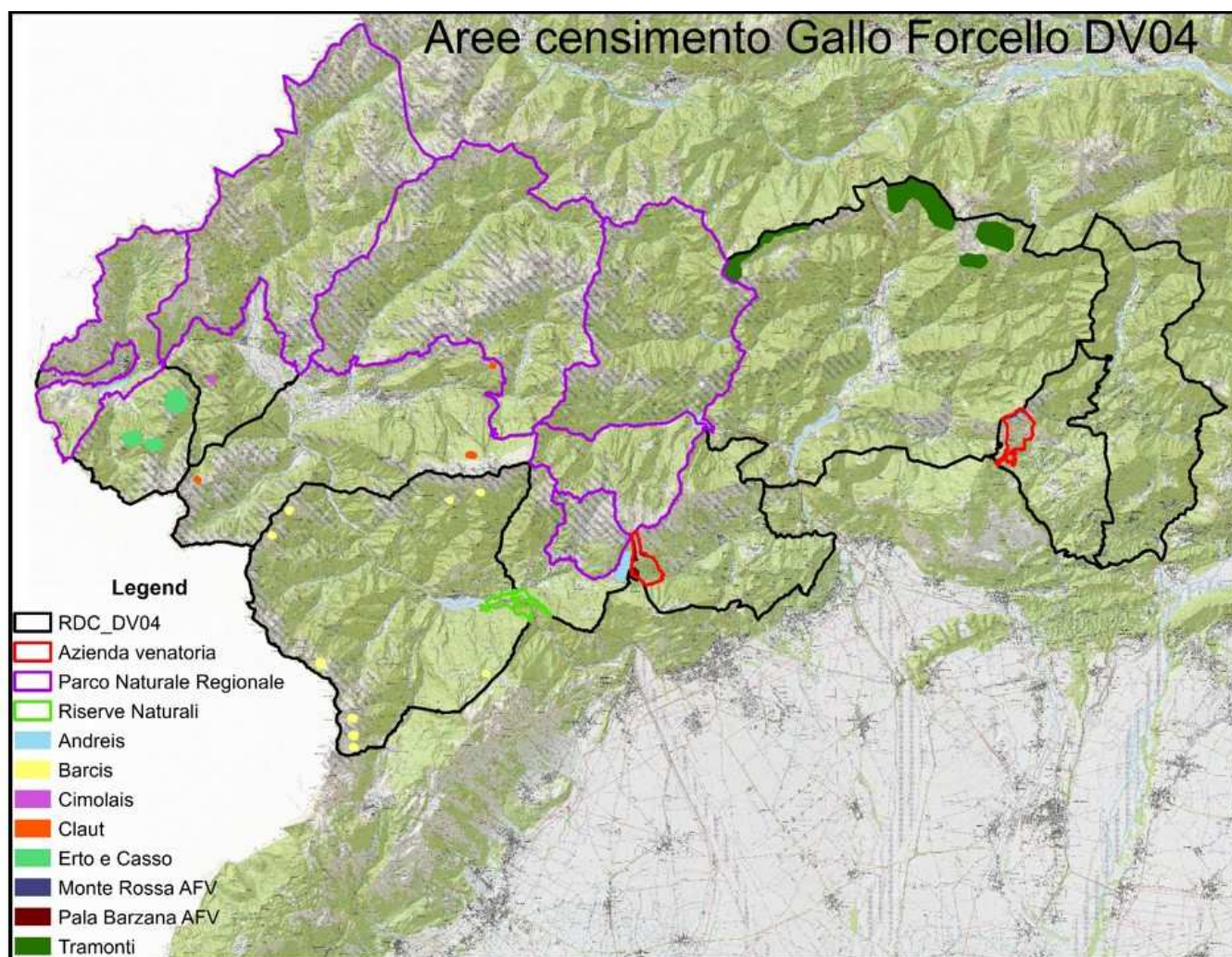


Figura 14 Aree di censimento per la specie Gallo forcello entro il Distretto venatorio nr. 4

Come già accennato all'inizio del paragrafo, entro il territorio del Distretto venatorio N. 04 il prelievo venatorio avviene solamente a carico della specie Fagiano di monte. I requisiti che pregiudicano il prelievo venatorio sono i seguenti:

- Realizzazione di piani di monitoraggio primaverili come indicati dal Piano Faunistico Regionale per la definizione del numero di maschi in arena e delle galline e monitoraggio tardo estivo per la definizione del successo riproduttivo.
- Il successo riproduttivo deve essere uguale o superiore al 1,7 per poter aprire la stagione venatoria dell'anno in cui viene rilevato, ovvero il rapporto tra pulli e femmine totali deve superare 1,7 e il rapporto massimo del prelievo non deve essere superiore al 4% della popolazione censita a tarda estate e al 8 % dei maschi censiti a tarda estate. Va evidenziato il fatto che il successo riproduttivo (rapporto pulli/femmine) può presentare una notevole variabilità in relazione all'azione combinata degli effetti ecologici e climatici. L'attività di censimento e della verifica del successo riproduttivo, risultano attività determinanti ed importanti al fine di un'opportuna gestione di questa specie. A tal proposito si intende rendere noto che le Riserve di caccia del Distretto

venatorio N. 04, non ancora coinvolte nei censimenti del Fagiano di monte, a partire dalla prossima annata venatoria, intendono prendere parte a tale attività.

Tenendo in considerazione quanto sopra detto, la specie Fagiano di monte potrà essere soggetta a prelievo a condizione che il SR superi o sia uguale a 1,7 e che il numero di animali abbattuti non superi il 4% della popolazione censita a tarda estate e l'8 % dei maschi censiti a tarda estate.

Di seguito vengono riportati i piani di prelievo della specie Fagiano di Monte (Tabella 72).

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021					
AFV/Riserva	PdA 2016/2017	PdA 2017/2018	PdA 2018/2019	PdA 2019/2020	PdA 2020/2021
AFV "Monte Rossa"	0	0	0	0	0
AFV "Pala Barzana"	1	1	1	1	1
RDC Andreis	0	0	0	0	0
RDC Barcis	2	2	2	2	1
RDC Cimolais	0	0	0	0	0
RDC Claut	4	4	3	3	2
RDC Clauzetto	0	0	0	0	0
RDC Erto e Casso	0	0	0	0	0
RDC Frisanco	0	0	0	0	0
RDC Tramonti	6	6	5	5	4
RDC Vito d'Asio	0	0	0	0	0
Totale	13	13	11	11	8

Tabella 72 Piani di prelievo previsti per le prossime cinque annate venatorie per il Fagiano di monte

5.3 Piani di prelievo dei Galliformi di pianura

Nel Distretto venatorio N. 04 solamente due Riserve di caccia sono interessate dalla presenza della specie Fagiano comune: la Riserva di Frisanco che effettua sia ripopolamenti primaverili-estivi sia ripopolamenti "pronta caccia" e la Riserva di caccia di Tramonti che effettua solamente ripopolamenti "pronta caccia" (come specificato al par. 3).

Nella tabella sottostante (Tabella 73) sono riportati i piani di prelievo della specie Fagiano comune:

RdC	Annate venatorie 2016/2017 – 2020/2021				
	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
RdC Frisanco	60	65	71	77	87
RdC Tramonti	51	46	41	37	33

Tabella 73 Piani di prelievo per le prossime cinque annate venatorie per la specie Fagiano comune

I piani sopra riportati sono stati stabiliti tenendo conto dell'entità dei programmi di immissione (la sommatoria degli esemplari immessi per "pronta caccia" e come ripopolamenti primaverili-estivi) e della percentuale massima di prelievo consentita a carico della specie (75%).

5.4 Piani di prelievo dei Lagomorfi e della Volpe rossa

Lepre bruna europea

Per quanto riguarda la specie Lepre bruna europea, tenuto conto del trend decisamente negativo della popolazione su tutto il territorio distrettuale (come evidenziato al *par. 1.3*), nelle prossime cinque annate venatorie non verranno effettuati prelievi a suo carico in nessuno degli Istituti appartenenti al Distretto venatorio N. 04.

Volpe rossa

Per quanto riguarda questa specie il PFR non individua obiettivi gestionali e prevede piani di abbattimento fino al 150% del censito nei casi in cui si necessario contenere la popolazione. Ricadendo l'intero distretto nella "zona A" (Scheda tecnica - Allegato alla DGR 723/2013), i piani di abbattimento saranno pari al 75 % della consistenza pre-riproduttiva. Percentuali superiori, fino al 100 %, sono ammissibili solo in ambito locale ovvero in Riserve o Aziende che presentano densità particolarmente elevate o altre condizioni particolari, valutate caso per caso. Le spoglie dei soli esemplari rinvenuti morti devono essere consegnati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie per le analisi previste.

Di seguito (Tabella 74) sono riportati i piani di prelievo della specie Volpe rossa:

Annate venatorie 2016/2017 - 2020/2021					
RdC/AFV	PdA 2016/2017	PdA 2017/2018	PdA 2018/2019	PdA 2019/2020	PdA 2020/2021
AFV "Monte Rossa"	1	1	0	0	0
AFV "Pala Barzana"	1	1	2	1	1
RDC Andreis	5	5	5	5	5
RDC Barcis	15	15	12	14	14
RDC Cimolais	8	8	10	8	8
RDC Claut	27	26	29	24	23
RDC Clauzetto	13	13	12	13	13
RDC Erto e Casso	2	2	3	2	2
RDC Frisanco	13	17	7	29	37
RDC Tramonti	17	15	16	11	10
RDC Vito d'Asio	13	13	12	12	12
Totale	115	115	107	120	126

Tabella 74 Piani di prelievo per le prossime cinque annate venatorie per la specie Volpe rossa

I piani sopra riportati sono stati stabiliti tenendo in considerazione i censimenti dell'ultimo anno. A partire da tali dati, servendosi ancora dell'auto-valore lambda medio relativo agli ultimi cinque anni, per ogni Istituto, sono state calcolate le consistenze stimate per le prossime cinque annate venatorie (2016/2017 - 2020/2021). I valori dei censimenti per i prossimi cinque anni sono stati poi moltiplicati per 0,75 ovvero tenendo conto della percentuale di abbattimento massima consentita a carico della specie (75 %).

5.5 Prelievo "migratoria"

Indicazione di eventuali limitazioni a carnieri e periodi di prelievo.

Non sono previste limitazioni a carnieri e periodi di prelievo per il Distretto venatorio N. 04.

6. Cinofilia

La Legge regionale 56/1986 ha definito l'istituzione nell'ambito di ciascuna Riserva di caccia di una zona di almeno 20 ha, adibita all'addestramento e all'allenamento dei cani da caccia, fruibile tutti i giorni dell'anno. Di seguito vengono descritte le attività cinofile (addestramento e allenamento) che si svolgono nelle singole Riserve di caccia.

Nel Distretto venatorio N. 04 sono tre le Riserve di caccia interessate da attività cinofile. Di seguito vengono riportate le specifiche di ogni attività distinte per singolo Istituto:

- *Riserva di Caccia di Barcis*: la Riserva è dotata di una zona destinata all'addestramento dei cani e di una zona cinofila (si rimanda alla cartografia allegata al presente documento per l'individuazione delle zone suddette). Entro la zona destinata all'attività cinofila non vengono effettuate gare o prove cinofile, ma solamente attività di addestramento.
- *Riserva di Caccia di Andreis*: la Riserva è dotata di una zona destinata all'addestramento dei cani da ferma e dei cani da seguita (si rimanda alla cartografia allegata al presente documento per l'individuazione della zona suddetta). L'attività di addestramento viene condotta nei periodi consentiti definiti nella Legge regionale (art. 25, L.R. 6/2008). Entro il territorio della Riserva di Andreis non vengono effettuate gare e/o prove cinofile.
- *Riserva di Caccia di Tramonti*: la Riserva è dotata di una zona destinata all'addestramento dei cani da ferma e dei cani da traccia (si rimanda alla cartografia allegata al presente documento per l'individuazione della zona suddetta). L'attività di addestramento viene condotta nell'arco di tutto l'anno nel rispetto della Legge regionale (art. 25, L.R. 6/2008). Nell'arco temporale che va dal 15 di agosto al 28 febbraio, l'attività di allenamento viene effettuata su tutto il territorio della Riserva. Entro il territorio della Riserva di Tramonti non vengono effettuate gare e/o prove cinofile.
- *Riserva di Caccia di Vito D'Asio*: la Riserva è dotata di una zona destinata all'addestramento dei cani da ferma, da seguita e da traccia (si rimanda alla cartografia allegata al presente documento per l'individuazione della zona suddetta). L'attività di addestramento viene condotta nell'arco di tutto l'anno nel rispetto della Legge regionale (art. 25, L.R. 6/2008). Eventuali limitazioni riguardando tale Zona saranno inserite nel Regolamento di fruizione.

7. Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. I siti di Natura 2000 costituiscono una rete ecologica europea definita “Rete Natura 2000”, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e delle specie di flora e fauna minacciati d'estinzione o rari a livello comunitario. I siti Natura 2000 si distinguono in: SIC “Siti di Importanza Comunitaria”, istituiti dalla Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE), per la conservazione di alcuni particolari habitat naturali e semi-naturali e di alcune specie di flora e fauna, ritenuti di interesse a livello europeo; ZSC “Zone speciali di conservazione”, siti di importanza comunitaria in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato; ZPS “Zone di protezione speciale”, istituite dalla Direttiva Uccelli (Dir. 2009/147/CE) per la protezione di alcune specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo.

La Regione FVG ha costituito una propria rete composta di 56 ZSC, 1 SIC, 2 pSIC (proposti SIC) e 8 ZPS che interessano il 18,8% del territorio regionale. Il territorio dell'Unione Europea, in base a caratteristiche ecologiche omogenee, è stato suddiviso in nove regioni biogeografiche. Ogni sito della rete Natura 2000 appartiene a una regione biogeografica. Nella regione Friuli Venezia Giulia, con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 21 ottobre 2013 sono state designate 24 ZSC della regione biogeografica alpina e 32 ZSC della regione biogeografica continentale, già proposti alla Commissione europea quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Le misure di conservazione necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, sono: per i 24 siti della regione biogeografia alpina, quelle individuate con DGR n. 726 del 11.04.2013 ed entrate in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul 3° supplemento Ordinario n. 19 del 24.04.2013 al BUR n. 17 del 24.04.2013. Per 28 siti della regione biogeografica continentale, quelle individuate DGR n. 546 del 28.03.2013 ed entrate in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul 1° Supplemento Ordinario n. 15 del 10.04.2013 al BUR n. 15 del 10.04.2013. La Direttiva Habitat prevede che gli Stati membri adottino, nei Siti Natura 2000, delle “Misure di conservazione” e all'occorrenza dei “Piani di gestione” per evitare il degrado degli habitat e lo sconvolgimento delle specie. Le misure di conservazione hanno carattere generale per tutti i siti. I piani di gestione sono invece dettagliati e specifici per ciascun sito.

Il Distretto venatorio è caratterizzato dalla presenza di sei siti di interesse comunitario che interessano tutte le Riserve di Caccia, come evidenziato nella mappa sottostante (Figura 15):

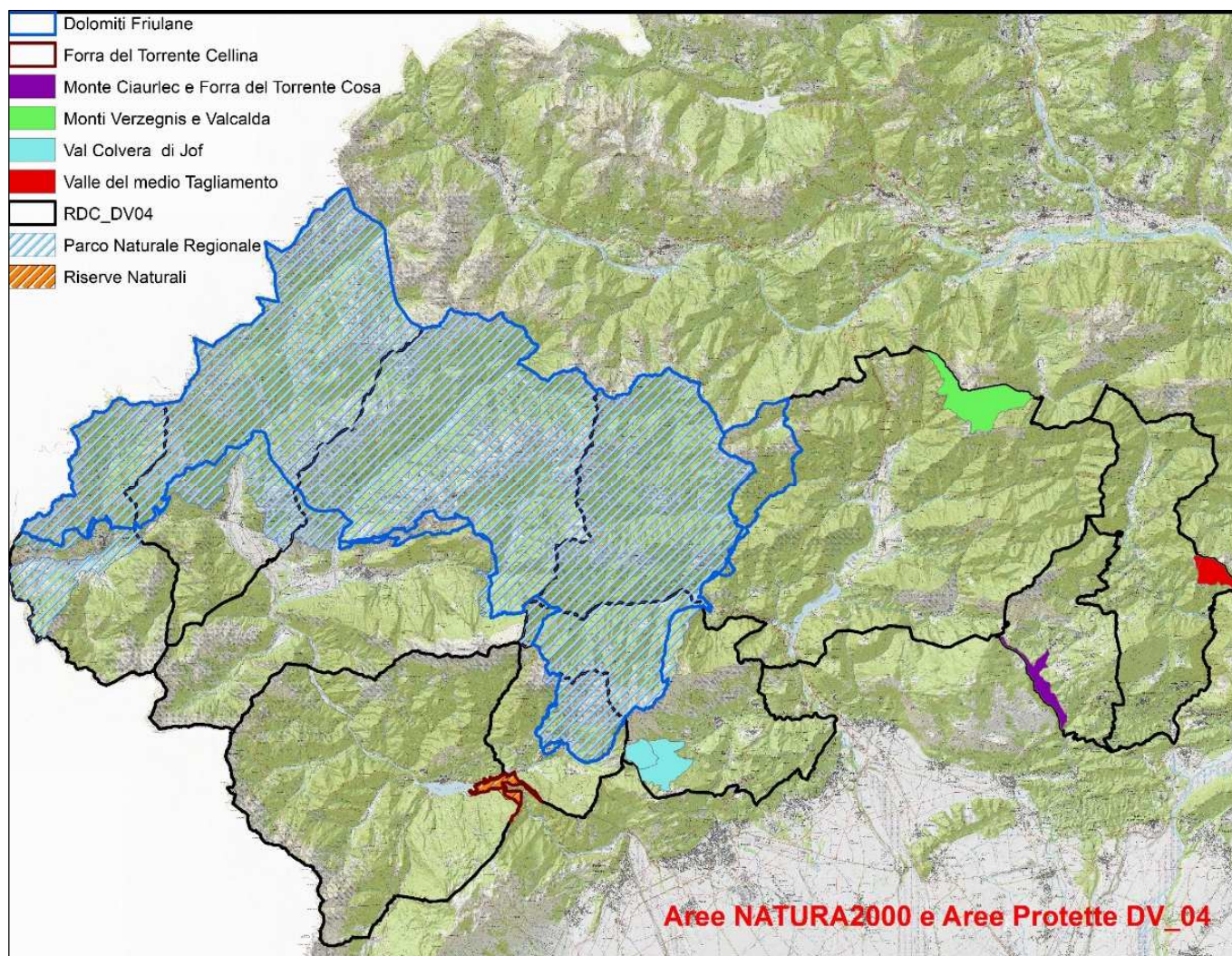


Figura 15 Siti di interesse comunitario entro il Distretto venatorio N. 04

Nella tabella sottostante vengono riportate le relazioni esistenti tra ciascuna Riserva di Caccia e le aree Natura 2000 ricadenti entro i confini delle Riserva (Tabella 75).

Riserva di Caccia	Sito Natura 2000	Estensione (Ha)
RDC Andreis	ZPS ZSC IT 3310001 - "Dolomiti Friulane"	912,6368032
	ZSC IT 3310004 - "Forra del Torrente Cellina"	32,92773857
	ZSC IT 3310002 - "Val Colvera di Jof"	0,016770098
Totale		945,5813119
RDC Barcis	ZSC IT 3310004 - "Forra del Torrente Cellina"	81,48698092
Totale		81,48698092
RDC Cimolais	ZPS ZSC IT 3310001 - "Dolomiti Friulane"	6944,977066
Totale		6944,977066
RDC Claut	ZPS ZSC IT 3310001 - "Dolomiti Friulane"	9184,753584
Totale		9184,753584
RDC Clauzetto	ZSC IT 3310003 - "Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa"	156,2157707
Totale		156,2157707
RDC Erto e Casso	ZPS ZSC IT 3310001 - "Dolomiti Friulane"	1852,623357
Totale		1852,623357
RDC Frisanco	ZPS ZSC IT 3310001 - "Dolomiti Friulane"	1871,680187
	ZSC IT 3310002 - "Val Colvera di Jof"	381,2661138
Totale		2252,946301
RDC Tramonti	ZPS ZSC IT 3310001 - "Dolomiti Friulane"	6758,131696
	ZSC IT3320011 - "Monte Verzegnis e Valcalda"	501,2799658
Totale		7259,411662
RDC Vito d'Asio	ZSC IT3320015 - "Valle del Medio Tagliamento"	141,0465679
Totale		141,0465679
TOTALE DISTRETTO VENATORIO N. 04		28819,0426

Tabella 75 Relazioni tra ciascuna Riserva di Caccia e le aree Natura 2000 ricadenti entro i confini delle Riserva

In questi siti sono in vigore le misure di conservazione della regione biogeografica alpina (DGR n. 726/2013 – Allegato A). Inoltre sono in vigore le misure del Piano di Gestione per i SIC “Dolomiti Friulane”, “Forra del Torrente Cellina” e “Val Colvera di Jof”. Nella stesura del Piano venatorio distrettuale, le misure di conservazione sono state tenute in considerazione al fine di garantire la massima congruenza sia con le misure conformi sia con le misure di gestione attiva per le parti del Piano relative ai di miglioramento ambientale.

Di seguito vengono riportate le indicazioni in merito alle misure di conservazione della zona biogeografica alpina (Tabella 76 e 77), vigenti nelle aree del Distretto ricadenti parzialmente e/o totalmente all'interno dei siti N2000 (rif. par. 11.1 PFR). Il presente Piano venatorio distrettuale recepisce tutte le misure regolamentari previste per le zone speciali di conservazione della regione biogeografica alpina.

Sigla	Misure Regione Biogeografica Alpina	Stato nel Piano Venatorio Distrettuale
* RE	<p>Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (Riserve di caccia e Aziende Faunistico Venatorie) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere e i singoli Istituti di appartenenza del Distretto adotteranno quanto specificato</p>
* RE	<p>L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita</p>	<p>La norma viene recepita nella sua interezza. Per addestramento e allenamento la norma intende il complesso delle attività di istruzione ed educazione del cane da caccia, nonché quelle finalizzate a mantenimento delle attitudini in tal modo conseguite. In particolare l'art. 4 bis del Regolamento di attuazione 301 della L.R. 14/2007 prevede: "1. Le attività di cui all'articolo 4, comma 1, svolte all'interno delle zone per le attività cinofile sono disciplinate dall'articolo 25 e dall'articolo 27 della legge regionale 6 marzo 2008 n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria). 2. Nelle zone cinofile di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 6/2008, il cui territorio è compreso nei perimetri di ZPS individuate successivamente alla loro istituzione, le attività di cui all'articolo 4, comma 1, possono compiersi in conformità a quanto previsto dall'autorizzazione di istituzione sino alla scadenza della medesima. È fatta salva la possibilità di rinnovo dell'autorizzazione per le zone cinofile sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)." Nell'art. 5 viene inoltre riportato la seguente dicitura: "1. Le attività di addestramento e allenamento svolte fuori dalle zone per le attività cinofile sono disciplinate dall'articolo 7, commi da 1 a 6, della legge regionale 19 dicembre 1986, n. 56 (Norme in materia di caccia, di allevamento di selvaggina, di tassidermia, nonché di pesca in acque interne), come integrato dagli articoli 12, commi 4 e 13, della legge regionale 17 luglio 1996, n. 24 (Norme in materia di specie cacciabili e periodi di attività venatoria ed ulteriori norme modificative ed integrative in materia venatoria e di pesca di mestiere) e dall'articolo 7, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1987, n. 14 (Disciplina dell'esercizio della caccia di selezione per particolari prelievi di fauna selvatica), fatto salvo il rispetto delle seguenti limitazioni: a) è vietato svolgere l'attività di addestramento e allenamento di cani da ferma e da traccia dal primo febbraio al 31 agosto; b) è vietato svolgere l'attività di addestramento e allenamento di cani da seguita dal primo gennaio alla seconda domenica di settembre. 2. Le limitazioni di cui al comma 1 si applicano anche alle attività di addestramento e allenamento svolte nelle aziende agri-turistico-venatorie ai sensi dell'articolo 23, comma 9, della legge regionale n. 6/2008".</p>

Sigla	Misure Regione Biogeografica Alpina	Stato nel Piano Venatorio Distrettuale
RE	Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC	Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere e i singoli Istituti di appartenenza del Distretto adotteranno quanto specificato
RE	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle aree individuate dei seguenti SIC: IT 3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa; IT 3320001 Gruppo del Monte Coglians; IT 3320002 Monti Dimon e Paularo; IT 3320007 Monti Bivera e Clapsavon; IT 3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart; IT 3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi; IT 3320015 Valle del Medio Tagliamento; IT 3320006 Conca di Fusine.	Il PVD ha completamente recepito e adottato le misure predisposte nei Piani di conservazione dei Siti Natura 2000 per la zona biogeografica alpina e delle ZSC con piano di gestione approvato. Sempre in recepimento del Regolamento di attuazione n 301 della L.R. 14/2007 nel art. 8 specifica quanto segue: "1. Per le finalità di cui al comma 4 dell'articolo 4 della legge regionale 14/2007 l'allegato B individua i perimetri delle zone umide naturali e artificiali, con acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, e la relativa fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini all'interno dei quali è vietato l'utilizzo del munizionamento a pallini di piombo, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della legge regionale 14/2007. "
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria	Il PVD ha recepito la Misura nella sua interezza. Il Divieto trova applicazione per evitare l'inquinamento genetico con soggetti di provenienza estera, privilegiando quindi soggetti reperiti sul territorio o nelle immediate vicinanze dello stesso. Devono necessariamente essere condotte tutte le analisi certificate sullo stato di salute dei capi immessi, accompagnati da idonea documentazione comprovante la provenienza
RE	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia di cui al Regolamento di attuazione n.301 della L.R.14/2007) entro SIC	Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere e i singoli Istituti di appartenenza del Distretto adotteranno quanto specificato
RE	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli	Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere sia durante l'attività venatoria che durante le varie operazioni di ordinaria gestione degli Istituti

Sigla	Misure Regione Biogeografica Alpina	Stato nel Piano Venatorio Distrettuale
** GA	Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva	Azione non ricompresa nel PVD
GA	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	Azione non ricompresa nel PVD
GA	Definizione da parte dei Piani di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati	Il PVD ha completamente recepito quanto richiesto dalle norme in essere. In particolare al fine di evitare che il foraggiamento attrattivo possa influire positivamente sulle dinamiche di popolazione di specie particolarmente prolifiche, tale pratica può essere svolta solamente con modiche quantità di granaglie. Per tale ragione, oltre le misure atte in ottemperanza alle norme vertenti sulla salute pubblica, è vietato l'uso di scarti alimentari e di macellazione, nonché rifiuti di varia natura. La tecnica di foraggiamento, utilizzata soprattutto per il cinghiale, non presenta aspetti di particolare significatività o incidenza sulle restanti specie inserite nei vari Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli. Si rimanda alla cartografia con i punti di foraggiamento georeferiti.
RE	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzata per la caccia di selezione	Tale azione non trova applicazione nel PVD risultando di fatto non di competenza dello stesso.
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	Nell'ambito del PVD non viene previsto alcun tipo di intervento con specie alloctone

Sigla	Misure Regione Biogeografica Alpina	Stato nel Piano Venatorio Distrettuale
GA	Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie “problematiche e/o dannose”, laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia	Azione non ricompresa nel PVD
GA	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: i cani da pastore nell’esercizio di conduzione o guardia del bestiame; i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio; <u>le prove cinofile autorizzate ai sensi dell’art. 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007</u>	Il PVD ha recepito la Misura nella sua interezza
*** PD	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	Azione non ricompresa nel PVD
RE	<i>Lagopus mutus helveticus</i> : sospensione del prelievo venatorio sino a che non si siano ristabilite popolazioni vitali sufficientemente consistenti	Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere. Allo stato attuale, viste le consistenze delle popolazioni, il prelievo della specie è da ritenersi sospeso, per tutto la durata del PVD

Sigla	Misure Regione Biogeografica Alpina	Stato nel Piano Venatorio Distrettuale
RE	<p><i>Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis</i>: sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere. In misura precauzionale si intende attuare la sospensione del prelievo qualora il successo riproduttivo sia inferiore a 1,8 pulli per femmina</p>
GA	<p><i>Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis</i>: identificazione tramite contrassegno dei prelievi</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere. Per <i>Alectoris graeca</i>, viste le consistenze delle popolazioni, il prelievo è da ritenersi sospeso, per tutta la durata del PVD. Per <i>Tetrao tetrix</i>, analogamente a quanto previsto per gli ungulati dal D.P.Reg 296/2008, il contrassegno deve presentare le seguenti caratteristiche: essere di materiale plastico o metallico, comunque non deteriorabile; essere dotato di meccanismo di chiusura irreversibile; avere numerazione riportata in modo indelebile, secondo un ordine progressivo in modo che sia garantita l'unicità del contrassegno a livello regionale. Ciascun Istituto di gestione in cui si pratica la caccia ai galliformi alpini ha inoltre provveduto a dotarsi di un registro dei contrassegni inamovibili dove annotare, al momento della consegna al cacciatore, il numero progressivo di ogni contrassegno, il nominativo e la firma del cacciatore assegnatario, la data di consegna del contrassegno al cacciatore. Il contrassegno va posto, in modo da garantire l'inamovibilità, su una zampa dell'animale abbattuto, dopo aver provveduto alle prescritte annotazioni sul tesserino regionale e prima di spostare l'animale stesso. Al termine della giornata di caccia il capo abbattuto con il contrassegno applicato deve essere portato in visione al Direttore della Riserva di caccia o al legale rappresentante dell'AFV.</p>

Sigla	Misure Regione Biogeografica Alpina	Stato nel Piano Venatorio Distrettuale
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere. Per <i>Alectoris graeca</i> , viste le consistenze delle popolazioni, il prelievo è da ritenersi sospeso, per tutto la durata del PVD. Per <i>Tetrao tetrix</i> , analogamente a quanto previsto per gli ungulati dal D.P.Reg 296/2008, il contrassegno deve presentare le seguenti caratteristiche: essere di materiale plastico o metallico, comunque non deteriorabile; essere dotato di meccanismo di chiusura irreversibile; avere numerazione riportata in modo indelebile, secondo un ordine progressivo in modo che sia garantita l'unicità del contrassegno a livello regionale. Ciascun Istituto di gestione in cui si pratica la caccia ai galliformi alpini ha inoltre provveduto a dotarsi di un registro dei contrassegni inamovibili dove annotare, al momento della consegna al cacciatore, il numero progressivo di ogni contrassegno, il nominativo e la firma del cacciatore assegnatario, la data di consegna del contrassegno al cacciatore. Il contrassegno va posto, in modo da garantire l'inamovibilità, su una zampa dell'animale abbattuto, dopo aver provveduto alle prescritte annotazioni sul tesserino regionale e prima di spostare l'animale stesso. Al termine della giornata di caccia il capo abbattuto con il contrassegno applicato deve essere portato in visione al Direttore della Riserva di caccia o al legale rappresentante dell'AFV
RE	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo presenza di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), individuate dall'ente gestore del Sito, dal 30 novembre a fine stagione venatoria	Nel caso in cui venga confermata la presenza delle specie segnalate sarà di fatto applicata la norma di divieto in essere

Tabella 76 Misure di conservazione della zona biogeografica alpina vigenti nelle aree del Distretto ricadenti parzialmente e/o totalmente all'interno dei siti Natura 2000

* RE = REGOLAMENTAZIONI (Disciplinano le attività interne al sito ed hanno applicazione immediata)

** GA = GESTIONE ATTIVA (Linee guida, piani d'azione che dovranno essere recepiti da successivi atti)

*** PD = PROGRAMMI DIDATTICI (Programmi di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti a diverse categorie interessate)

Tipologia	Misure ZPS ricadenti nei SIC	Stato nel PVD
RE	Divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, ad eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione provvederà autonomamente alla sua applicazione
RE	Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione provvederà autonomamente alla sua applicazione
RE	Divieto di esercitare l'attività venatoria dopo il tramonto ad eccezione della caccia di selezione agli ungulati	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione provvederà autonomamente alla sua applicazione
RE	Divieto di abbattere esemplari appartenenti alle specie Pernice bianca (<i>Lagopus mustus</i>) Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) e Moretta (<i>Aythya fuligula</i>)	Il PVD ha recepito nella sua interezza quanto indicato nella Misura di conservazione. Ogni singola Unità di gestione interessata provvederà autonomamente alla sua applicazione

Tabella 77 Misure regolamentari previste per i SIC della zona biogeografica alpina vigenti nelle aree del Distretto ricadenti parzialmente e/o totalmente all'interno dei siti Natura 2000

Nella tabella sottostante (Tabella 78) vengono riassunti i potenziali impatti che il PVD può avere sulle aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

Azione	Potenziali effetti sulla biodiversità	Meccanismi di riduzione ed annullamento	Dimensione territoriale
Piani di prelievo sugli ungulati	Decremento della presenza di potenziali prede anche per i carnivori- destrutturazione del complesso ecologico	Rispetto degli andamenti, calo dei prelievi (su capriolo), rispetto dei livelli massimi definiti dal PFR rispetto il censito atteso o del censimento effettuato nell'anno e comunicato, e dei meccanismi di ricalcolo dei piani in caso di non, realizzazione, rispetto dei censimenti attesi dal PFR per il 2019 o del NO	Su tutto il distretto
Piani di prelievo su Gallo forcello	Decremento della presenza della specie	Adozione di criteri più restrittivi in relazione al SR (successo Riproduttivo), portato a 1,7 rispetto ad 1,5 del PFR come limite per la definizione dei piani di abbattimento su totali estivi e maschi estivi: inferiori al 4% della popolazione censita a tarda estate ed al 8 % del maschi censiti a tarda estate	Su tutto il distretto
Modalità di prelievo su Gallo forcello	Decremento della presenza della specie	Per <i>Tetrao tetrix</i> , analogamente a quanto previsto per gli ungulati dal D.P.Reg 296/2008, il contrassegno deve presentare le seguenti caratteristiche: essere di materiale plastico o metallico, comunque non deteriorabile; essere dotato di meccanismo di chiusura irreversibile; avere numerazione riportata in modo indelebile, secondo un ordine progressivo in modo che sia garantita l'unicità del contrassegno a livello regionale	Su tutto il distretto
Attività di addestramento cani	Disturbo alla fauna	Rispetto di quanto previsto dalle norme di conservazione: l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita nell'ambito delle aree ZPS e SIC (ZSC). È fatto divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia di cui al Regolamento di attuazione n.301 della L.R.14/2007) entro SIC, (ZSC) e ZPS	Nella Rete Natura 2000

Azione	Potenziali effetti sulla biodiversità	Meccanismi di riduzione ed annullamento	Dimensione territoriale
Attività di caccia con cani	Disturbo alla fauna ed in particolare alla presenza dei grandi carnivori in stagioni ecologicamente sensibili	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i> e <i>Lynx lynx</i>) individuati da enti di ricerca e di gestione, dal 30 novembre a fine stagione venatoria.	Nella Rete Natura 2000
Attività di caccia con cani da seguita	Disturbo alla fauna ed in particolare alla presenza dei grandi carnivori ed altre specie	Applicazione di una fascia di rispetto di 1 km dalle zone di protezione della fauna nella quali non può essere esercitata questa attività	Su tutto il distretto
Attività di foraggiamento	Alterazione degli equilibri e rapporti tra specie e di uso dell'habitat	Utilizzo di modiche quantità di granaglie e divieto dell'uso di scarti alimentari e di macellazione, nonché rifiuti di varia natura. Rispetto della densità dei punti di attrazione così come descritto dal PFR e delle normative vigenti	Su tutto il distretto
Attività di miglioramento ambientale	Riduzione di superfici di habitat di interesse comunitario, distruzione di nidi e disturbo alla fauna	Azioni di manutenzione di habitat seminaturali aperti preesistenti e di neocolonizzazione arbustiva, operazioni realizzate in estate ed autunno al di fuori della stagione riproduttive	Su tutto il distretto
Azioni di caccia	Disturbo sulla fauna, in particolare in particolari stagioni dell'anno e sulla avifauna migratrice	Divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, ad eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti	Nella Rete Natura 2000
		Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati	
		Divieto di esercitare l'attività venatoria dopo il tramonto ad eccezione della caccia di selezione agli ungulati	
Azioni di caccia	Saturnismo	Divieto di utilizzazione di munizionamento a pallini di piombo nei siti indicati nelle misure di conservazione	Nella Rete Natura 2000

Azione	Potenziali effetti sulla biodiversità	Meccanismi di riduzione ed annullamento	Dimensione territoriale
Azioni di ripopolamento	Alterazioni delle caratteristiche genetiche delle popolazioni e alterazioni dei rapporti preda-predatore	<p>Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, preferibilmente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria.</p> <p>Divieto di reintroduzione, introduzione, e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone</p>	Nella Rete Natura 2000

Tabella 78 Potenziali impatti del PVD può sulle aree appartenenti alla Rete Natura 2000

8. Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico dell'esercizio venatorio

In questo paragrafo del PVD vengono sintetizzati gli aspetti di rilievo pubblicistico definiti dalla DGR 1420/2015.

Nella tabella qui di seguito riportata (Tabella 79) vengono descritte le attività di rilievo pubblicistico dell'esercizio venatorio, definite dalla DGR 1420/2015, sulla base di una previsione quinquennale:

Coordinamento dell'attività di gestione delle Riserve di caccia, delle Aziende faunistico-venatorie, delle Aziende agri-turistico venatorie e delle Zone cinofile	
Individuazione delle date di effettuazione dei censimenti	Le date dei censimenti vengono stabilite anno per anno nel rispetto delle tempistiche indicate nel PFR per ogni specie, tenendo in considerazione anche le condizioni ambientali e la possibilità di accesso alle Riserve (in particolare in base alla presenza di neve)
Individuazione delle date di effettuazione dei censimenti coordinati	I censimenti sono coordinati dal Distretto venatorio e vengono effettuati in maniera simultanea su tutto il territorio del Distretto e per ogni specie, nel rispetto delle tempistiche indicate nel PFR per ogni specie
Individuazione date predisposizione del regolamento tipo di fruizione venatoria delle Riserve di caccia	Entro il 15 marzo
Individuazione date censimenti Zone precluse	Il Distretto venatorio non ha, entro il suo territorio, alcuna zona preclusa di propria gestione. Le porzioni del territorio distrettuale ricadenti in aree protette è di gestione di altri enti
Individuazione date ratifica delle relazioni consuntive annuali di tutti gli istituti di gestione facenti capo al Distretto venatorio, corredate dalle tabelle riepilogative delle schede di rilevazione dei dati biometrici e di valutazione dei prelievi degli ungulati	Il Distretto venatorio gestisce le tempistiche per la ratifica delle relazioni consuntive dipendentemente dalla legislazione. Il termine ultimo per la ratifica è la consegna delle relazioni consultive è il 15 aprile
Regolamentazione delle attività riguardanti l'allestimento delle mostre distrettuali	
Disposizioni per l'effettuazione delle verifiche tecniche dei trofei (crani e mandibole)	Le verifiche dei trofei vengono organizzate dal distretto venatorio entro il 31 marzo. Le verifiche verranno effettuate da apposita commissione individuata dal distretto, che si riunisce di norma in due sedute ed attua le disposizioni stabilite dal PFR. Le date di effettuazione delle verifiche sono comunicate alla Regione seguendo le modalità previste dal PFR
Individuazione date realizzazione mostre trofeistiche	Solitamente tra maggio e giugno

Individuazione dell'arco temporale per la caccia tradizionale al cinghiale
Dalla seconda domenica di settembre al 31/12 un massimo di 90 giornate, con un periodo di sospensione da ottobre a novembre definita annualmente dal Distretto venatorio
Gestione dei registri contrassegni inamovibili per la caccia agli Ungulati e Galliformi alpini
Secondo normativa vigente
Disposizione per i regolamenti di fruizione venatoria
Le singole Riserve adottano i regolamenti di fruizione venatoria nel rispetto del regolamento tipo distrettuale

Tabella 79 Descrizione delle attività di rilievo pubblicitario dell'esercizio venatorio

9. Cartografia

Allegato:

Unica cartografia, in formato .shp, in scala 1:25.000 in cui sono individuati:

- Con riferimento ai programmi di immissione di Fagiano comune (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR), le aree non vocate alla riproduzione della specie;
- La localizzazione degli interventi di miglioramento ambientale (rif. par. 11.6 PFR);
- Con riferimento alla specie Cinghiale, i punti di alimentazione (governe, altane, etc.) (rif. par. 11.7.2.1.2 PFR);
- Con riferimento alle specie Daino e Muflone, le aree con diverse finalità di gestione (mantenimento nuclei storici o rimozione) (rif. par. 11.7.2. PFR);
- La fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km) (rif. par. 11.7.2 PFR);
- Con riferimento alla specie Fagiano di monte, le aree da sottoporre a censimenti periodici primaverili ed estivi standardizzati (rif. par. 11.7.3.1 PFR).

La relazione sulla Cartografia del Distretto venatorio N.04 "Prealpi Carniche" è riportata in ALLEGATO A

Inoltre, si rimanda alla cartella "Cartografia_DV_04_DEF_15_03_2016" allegata al presente documento. La cartella contiene tutta la cartografia in formato .shp, i file excel e la relazione esplicitiva.

ALLEGATO A

Relazione cartografia DV_04

Basi cartografiche utilizzate per eseguire la mappatura degli elementi richiesti (fornite dalla Regione FVG)

- 1) RDC_PFR_2015.shp: limiti amministrativi delle Riserve di Caccia
- 2) ISTITUTI_PFR_2015.shp: limiti amministrativi degli Istituti di produzione della Fauna Selvatica
- 3) USF_2015: Uso del suolo faunistico
- 4) Valichi_montani
- 5) Ortofoto 2011: fogli Ecw dell'area interessata dal distretto
- 6) CTR_FVG: carta tecnica numerica regionale vestita 1:25.000
- 7) SIC e ZPS: limiti delle aree natura 2000

Software utilizzato: ArcGIS 9.3 con l'ausilio delle estensioni Spatial analyst, Hawt's tools, 3D analyst.

Shape realizzati e presenti nella cartella: **Cartografia_DV_04_DEF_15_03_2016**

a) ALTANE_GOVERNE_DV 04

Lo shape puntiforme con coordinate geografiche WGS84, contiene tutte le localizzazioni delle ALTANE (distinte in Altane per ungulati e Altane per cinghiale), delle GOVERNE (distinte in Governe per ungulati e Governe per cinghiale) e ALTANE e GOVERNE (distinte anche queste per ungulati e cinghiale).

La distinzione è stata fatta in relazione al fatto che in gran parte delle riserve del distretto N. 04 non esistono altane /governe preposte appositamente per la sola specie Cinghiale, ma sono presenti appostamenti fissi e punti di foraggiamento per Ungulati in generale tra cui anche il cinghiale.

Si specifica che essendoci l'obbligo di mappare solamente le altane predisposte esclusivamente per la caccia al cinghiale non tutte le riserve hanno dichiarato le localizzazioni di quelle preposte per ungulati in generale.

In Tabella 1 si riporta quanto mappato per le RDC e AFV interessate

RDC/AFV	Altana		Governata		Altana con Governata		Dormitori corvidi
	Per Ungulati	Per Cinghiale	Per Ungulati	Per Cinghiale	Per Ungulati	Per Cinghiale	
RDC Barcis	12						
RDC Cimolais	6		4		1		
RDC Clauzetto					13		
RDC Frisanco	5						
AFV "Monte Rossa"					4		
AFV "Pala Barzana"	2 (+2 in costruzione)				5		
RDC Tramonti	19						

Tabella 1 Punti foraggiamento/altane

b) AREE_CENSIMENTO_FORCELLO_DV 04

Lo shape di poligoni in coordinate WGS84, contiene le aree di censimento del Gallo Forcello distinte in censimento primaverile, censimento tardo estivo e censimento primaverile e tardo estivo.

In Tabella 2 si riportano le aree individuate per ciascuna RDC/AFV.

RDC/AFV	Censimento primaverile (aree/arene)	Verifiche tardo estive (aree)	Censimento primaverile e verifiche tardo estive (aree)
RDC Cimolais			1
RDC Claut			3
RDC Barcis			9
RDC Andreis			1
RDC Tramonti			3
RDC Erto e Casso			3
AFV "Monte Rossa"			1
AFV "Pala Barzana"			3

Tabella 2 Aree di Censimento Gallo Forcello

c) AREE_MIGLIORAMENTI_AMBIENTALI_DV 04

Lo shape di poligoni in coordinate WGS84, contiene le aree individuate in ciascuna RDC/AFV in cui si effettuano i miglioramenti ambientali. Essenzialmente le azioni di miglioramento svolte dalle riserve del distretto hanno due principali finalità: la pulizia dei sentieri e delle altane e mantenimento dei prati e delle fasce bosco/prato con operazioni di sfalcio anche in quota particolarmente importanti per favorire la presenza dei tetraonidi (si veda il PVD per i programmi specifici di ogni riserva). I poligoni cartografati hanno lo scopo di individuare solamente le località, gli ettari calcolati sono invece una misura assai grossolana della grandezza delle aree interessate.

In Tabella 3 si riportano le RDC/AFV che operano i miglioramenti e le tipologie specifiche ove dichiarate.

RDC/AFV	Tipologia miglioramento
RDC Andreis	Sfalcio
RDC Barcis	Sfalcio
RDC Cimolais	Sfalcio e taglio arbusti
RDC Claut	Sfalcio
RDC Clauzetto	Sfalcio
RDC Erto e Casso	Sfalcio/taglio arbusti/disbosco
RDC Frisanco	Sfalcio
RDC Tramonti	Sfalcio
RDC Vito D'Asio	Sfalcio
AFV "Monte Rossa"	Sfalcio/semina prato polifita
AFV "Pala Barzana"	Sfalcio

Tabella 3 Miglioramenti ambientali e tipologie specifiche

d) AREE_MUFLONE

Lo shape di poligoni in coordinate WGS84, contiene le aree di presenza della specie, distinte per scopo gestionale: mantenimento o rimozione.

In Tabella 4 si riportano per il DV04 le riserve interessate con le finalità di gestione previste

RDC/AFV	Tipologia Nucleo	Finalità di gestione
AFV Monte Rossa	Storico	Mantenimento
AFV Pala Barzana	Storico	Mantenimento
RdC Andreis	Storico ed in espansione	Mantenimento
RdC Frisanco	Storico ed in espansione	Mantenimento
Tramonti	Storico	Mantenimento
Barcis	Storico	Mantenimento

Tabella 4 Specifiche per Muflone

e) FASCIA_RISPETTO1km

Lo shape di poligoni identifica la fascia di rispetto obbligatoria per le Riserve in cui si pratica la caccia tradizionale dove non potranno essere effettuate le braccate al confine delle aree protette (par.4.1 del PFR e identificate in Parchi naturali, Riserve naturali, Riserve Integrali) e gli istituti di produzione della fauna (par.4.4 del PFR identificati in ZRC, ZR, Oasi di Protezione).

In Tabella 5 si riporta per il DV04 le riserve che devono adottare la suddetta fascia con specificato l'area protetta o istituto che la genera e gli ettari di rispetto calcolati anche secondo il km lineare.

RDC	Area protetta/istituto
Erto e Casso	Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane
Cimolais	Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane
Claut	Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane
Tramonti	Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane
Andreis	Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane/ RN Forra del Cellina
Barcis	Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane/ RN Forra del Cellina
Vito d'Asio	ZRC Trasaghis
Frisanco	Parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane

Tabella 5 Dettagli della fascia di rispetto pari a 1km

Nota: Il calcolo del kilometro è avvenuto considerando l'orografia (Pendenza) del territorio e NON considerando il raggio lineare. Tramite software ArcGIS, utilizzando l'estensione Spatial Analyst (in specifico il tool Path Distance) e utilizzando il Digital Elevation Model (pixel 10mt) del Friuli Venezia Giulia come base cartografica, è stato possibile calcolare la vera distanza dal perimetro delle aree protette/istituti produzione della fauna, ottenendo così un'area di rispetto minore rispetto a quella generata dal calcolo lineare (vedere tabella 5).

f) **AREE_ADDESTRAMENTO_CANI_DV 04**

Lo shape di Poligoni rappresenta le aree di addestramento cani (ove presenti e dichiarate) con relativa dimensione.

In Tabella 6 si riportano le specifiche per queste aree.

RDC	Area_Ha
Tramonti	255,54
Andreis	77,23
Barcis	113,78
Vito D'Asio	38,06

Tabella 6 Aree addestramento cani (ZAC)

g) **AREE_NON_VOCATE_FAGIANO_DV 04**

Nel distretto 04 solamente le Riserve di Tramonti e Frisanco praticano il pronta caccia del fagiano in un area NON VOCATA rispettivamente di ettari 25,61ha per la riserva di Tramonti e di 34,83 per Frisanco.

Bibliografia

CARNEVALI L., PEDROTTI L., RIGA F., TOSO S., 2009 - Banca Dati Ungulati: Status, distribuzione, consistenza, gestione e prelievo venatorio delle popolazioni di Ungulati in Italia. Rapporto 2001-2005. Biol. Cons. Fauna, 117:1-168 [Italian-English text]

COCCHI R., RIGA F., TOSO S., 1998 – Biologia e gestione del Fagiano. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 22.

COLOMBI D., ROPPA F., MUTINELLI F., ZANETTI M., 2009 – La volpe. Aspetti ecologici, biologici e gestionali in Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Udine: 1-36.

CRISTOFOLI L., 2008 – Il Cinghiale. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

GENGHINI M., 1994 – I miglioramenti ambientali a fini faunistici. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 16.

ISPRA, 2013 – Linee guida per la gestione degli Ungulati Cervidi e Bovidi. Manuali e Linee Guida 91/2013

J. R. KREBS E N.B. DAVIES, 2002 – Ecologia e comportamento animale. Bollati Boringhieri

MATTIOLI S., MENEGUZZ P.G., BRUGNOLI A., NICOLOSO S., 2001 – Red Deer in Italy: recent changes in range and numbers. *Hystrix It. J. Mamm.* 12(1): 27 -35. 170

MUSTONI A., PEDROTTI L., ZANON E., TOSI G., 2002 – Ungulati delle Alpi. Biologia – Riconoscimento – Gestione. Nitida Immagine Editrice.

NADALIN G., RUCLI A., ZANETTI M., 2009 – La lepre in Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

RAGANELLA E., RIGA F. E TOSO S., 2013 - Linee guida per la gestione degli ungulati (Cervidi e Bovidi) -Manuali e Linee Guida, 91

REGIONE PIEMONTE – ASSESSORATO AGRICOLTURA Direzione Territorio Rurale Osservatorio Regionale sulla Fauna Selvatica – Linee guida per la realizzazione di miglioramenti ambientali

SIMONETTA A.M. & DESSÌ FULGHERI F. (a cura di) 1998 – Principi e tecniche di gestione faunistico venatoria. Greentime ed. Bologna.

SUTHERLAND W. J., 2006 – Ecological Census Techniques. Cambridge University Press.

IL TECNICO INCARICATO laureato in SCIENZE AGRARIE

Fulcheri GIANLUIGI

Data _____

Fulcheri
firma

Si attesta che sono stati sentiti i seguenti rappresentanti di cui all'art. 13, comma 3, della LR 6/2008:

- COMUNE TRAMONTI DI SOPRA: SINDACO URBAN GIACOMO
- COMUNE FRISANCO - SINDACO ROVEDO SANDRO
- COMUNE CLAUZETTO - SINDACO DEL MISSIER FLAVIO
- COLDIRETTI: DELEGATO ROVEDO SANDRO
-
- ...

e che la documentazione comprovante è giacente presso la segreteria distrettuale.

Data _____

IL PRESIDENTE

Dele Puc at

DV 04 Prealpi carniche

